

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
PROVINCIA DI LIVORNO

NOTIZIE
sulla
INDUSTRIA
Commercio
Turismo
Trasporti
Istruzione e cultura
Sanità

Maggio – Ottobre 1974

Questo testo è la sintesi dei due volumi “NOTIZIE sulla INDUSTRIA”
e “NOTIZIE sul Commercio, Turismo, Trasporti, Istruzione e cultura, Sanità”

L'Amministrazione Comunale, sulla base dei dati relativi a censimenti ufficiali, statistiche varie, ricerche di Archivio ecc..., ha disposto questa pubblicazione. L'intendimento è che la medesima possa tornare utile a chiunque si interessi dei diversi problemi socio-economici e collaterali esistenti nel nostro territorio.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Ricerca e redazione: Antonio Meucci – Piero Frediani

INDUSTRIA

Cenni storici sullo sviluppo industriale della Toscana dall'unità d'Italia al 1911

«...All'epoca dell'esposizione di Torino del 1911, ci fu chi credè di vantare la posizione conquistata dall'Italia nelle industrie, affermando che il nostro paese non si trovava più ormai nettamente distanziato in Europa dall'Inghilterra, dalla Germania e dalla Francia, poiché esso veniva a contendere all'Austria il quarto posto. Come a dire che in una corsa a cinque sia una gran cosa arrivare appena dietro al quarto... Vogliamo ben am-

mettere che una specie di illusione ottica potesse facilmente intervenire per un italiano, che si fermasse a giudicare della situazione di allora per via di raffronti col recente passato. Ben notevole realmente risultava il mutamento intervenuto nel giro di solo una dozzina di anni, perché all'espansione ed intensificazione della nostra attività produttiva s'era accompagnata una evoluzione importante del nostro ambiente industriale.

Relativamente sempre maggior peso era venuta acquistando l'industria nel nostro sistema economico, e sempre più risentiva della sua influenza la politica del paese. Questo era vero indubbiamente, ma anche da riferire ad una situazione meschinissima e importava di non perder, come invece accadeva, il giusto senso delle proporzioni nella valutazione che facevasi delle condizioni del momento.

L'Italia in verità figurava ancora molto male economicamente accanto alle potenze dell'Europa occidentale e centrale. Restava poi sempre un punto molto oscuro da considerare in questo bilancio: la stasi permanente del Sud in questo recente periodo di espansione, la divisione perniciosa che conservavasi così nella economia italiana, mantenendo in un artificioso ed instabile equilibrio lo stesso sistema industriale del Nord e grandemente limitandone le capacità e le risorse. Detto questo, sarà però giusto riconoscere come i 15 anni che vanno dal 1898 al 1913, se non hanno dato all'Italia un sistema industriale che avesse una seria coesistenza, e soprattutto quel minimo di completezza necessario ad assicurare al paese una certa autonomia economica, hanno comunque segnato un'evoluzione notevole dell'ambiente sociale, caratterizzato dal progredito spirito industriale che si manifesta.

...Un altro ambiente noi troviamo alla vigilia della guerra. Le basi del nostro sistema si sono alquanto allargate, oltretutto per il notevole impulso dato alla produzione cotoniera, perché è sorta un'industria siderurgica, una serie di imprese chimiche, se non una industria chimica e si è avuto un esordio promettente dell'industria elettrica. Molteplici attività secondarie o complementari hanno avuto uno sviluppo che è indizio di una vitalità maggiore della nostra economia, di una maggiore maturità del nostro sistema industriale. Il ceto padronale ha anche consolidato la sua prevalenza politica. Anche l'Italia ha i suoi siderurgici patrioti al cento per cento, ha una stampa gialla ed un movimento nazionalista finanziati dalla classe industriale. Il tutto ancora in ridotte proporzioni, ma ricco pertanto di significato è il fatto che così si manifestino i sintomi di un progressivo processo di distinzioni di classi nella società italiana.

L'organizzazione operaia è riuscita ad affermarsi, la tattica dello sciopero si è alquanto evoluta, benché incerta e timida essa appaia ancora. L'orrido incanto della fissità dei salari è stato spezzato, per quanto bassissimi in linea assoluta essi permangono.

S'intona al socialismo la vita del proletariato delle fabbriche. La società italiana matura nel clima della società europea, concreosce con la sua industria...» (1).

1 - Da Rodolfo Morandi «Storia della grande industria in Italia» (1.a edizione - Torino Einaudi, 1955 pp. 147-149).

Ancora poco tempo prima dell'aprirsi del periodo di cui ci occupiamo, la regione toscana, come del resto buona parte d'Italia, aveva nell'agricoltura il settore produttivo largamente prevalente. Le attività industriali di rilevante interesse erano ben poco numerose e di poco conto salvo il Cantiere Orlando di Livorno, qualche cotonificio nel pisano e nel lucchese, la fabbrica di ceramiche di Doccia, la fonderia del Pignone, la Saint Gobain di Pisa, il lanificio pratese. La prima documentazione organica di questa realtà è costituita da una serie di statistiche industriali delle otto province toscane pubblicata tra il 1885 e il 1900 dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Più importanti rimanevano ancora le imprese commerciali e l'artigianato (in specie quello della lavorazione della paglia).

Il primo censimento opificatorio del 1911 mostrerà un panorama essenzialmente modificato.

Dopo l'esposizione universale di Parigi del 1880 venne fondata in Italia la Società Edison. Alla fine del secolo si erano moltiplicate le iniziative per la costruzione di centrali termoelettriche per la illuminazione delle città e per l'autofornitura di energia per alcuni impianti industriali. Francesco Saverio Nitti nel 1900, partendo da una analisi delle condizioni del Mezzogiorno, sostenne la nazionalizzazione e la distribuzione generale dell'energia elettrica. Si era sviluppata invece e si andrà fortemente sviluppando l'iniziativa privata.

La potenza installata in Toscana era, nel 1898, di 5.009 KW, quasi tutta di provenienza termica, e nel 1911 di oltre 31.000 KW. Attraverso un processo di concentrazione che vede emergere la SOCIETÀ' TOSCANA IMPRESE ELETTRICHE (derivazione del gruppo SIEMENS), la Società mineraria ed elettrica Valdarno (fondata a Firenze nel 1905), e la Ligure Toscana di elettricità (finanziata dal Cantiere Orlando, dalle Cartiere della Lima, dalla Società Metallurgica Italiana) che installò il primo impianto idroelettrico toscano sulla Lima presso Bagni di Lucca, giungendo così nel 1918 ad una potenza installata pari a 82.164

KW. Nei primi anni del secolo si procede altresì al primo esempio di sfruttamento di forze endogene per la produzione di energia elettrica a Larderello.

Nel campo dell'industria mineraria si verificavano dagli inizi del secolo notevoli progressi. Si era passati da un valore complessivo dei minerali estratti di circa 12 milioni q.li nel 1900, a quasi 19 milioni su una produzione nazionale che era scesa, nel medesimo periodo, da 85 a 82 milioni e mezzo. In questo processo tuttavia era diminuita l'occupazione operaia passando da oltre 7.000 unità a 6.516. Al progresso tecnico produttivo si era affiancato quello della concentrazione. Ad esempio tutte le miniere di ferro della regione, (che in questo campo come in quelli della produzione del mercurio, dell'acido borico, della pirite, del rame, era pressoché l'unica produttrice nazionale), appartenevano alla Società Elba con sede a Genova; quelle di rame erano in concessione alla Montecatini; le miniere di mercurio dell'Amiata erano nelle mani di due grandi imprese: la Società del SIELE e la Società del Monte Amiata; la produzione dell'acido borico era tutta di spettanza della Società boracifera di Larderello, fondata nel 1912. In relazione allo sfruttamento delle miniere di ferro si sviluppa in Toscana l'attività siderurgica. Portoferraio e Piombino divengono i centri della nuova siderurgia italiana. La prima ghisa al coke, nella storia della siderurgia italiana, viene prodotta a Portoferraio il 4.8.1909. La Società Elba vi aveva costruito due altiforni capaci di produrre ognuno 150 tonnellate di ghisa ogni 24 ore. La scelta ubicazionale di Portoferraio fu molto più tardi severamente criticata. A Piombino La Magona d'Italia produceva bande stagnate e la S. A. Stabilimenti Metallurgici di Piombino, produceva oltre seimila tonnellate di ferri cilindrici all'anno. La S. A. Altiforni e Fonderia di Piombino, fondata nel 1857, otteneva ghisa da fusione, necessaria alla fonderia fiorentina S. A. Pignone, con altoforno a carbone di legna costruito nel 1899 e che verrà poi demolito nel 1901. Il minerale di ferro prodotto all'Elba veniva sfruttato anche dalla fonderia di ghisa di seconda fusione di Follonica, di proprietà demaniale con 180 operai. Altri opifici del rame erano le ferriere di Colle Val d'Elsa, la fonderia del Pignone a Firenze con 260 operai e la grande ferriera di San Giovanni Val d'Arno della Società delle Ferrovie Italiane che dava lavoro a 661 operai e produceva sedicimila tonnellate di ferro laminato. Nel 1911 tre altiforni a Portoferraio producevano ciascuno fino a 180 tonnellate di ghisa al giorno e i tre installati a Piombino ne producevano complessivamente 480. Un'acciaiera installata a Portoferraio produceva 350 tonnellate di acciaio giornaliero, e le due installate a Piombino, complessivamente con 8 forni Martin-Siemens ne producevano oltre 550 tonnellate. I due stabilimenti di Piombino erano anche dotati di impianti di laminazione. Nel campo della siderurgia si assiste nel primo decennio del secolo, insieme ad un processo di penetrazione del capitale straniero, a un processo di forte collegamento, se non di vera e propria fusione, delle maggiori società (Elba, Piombino, Siderurgica, Savona, Ferriere Italiane Ilva). E' questo comunque il settore di maggiore impegno finanziario, organizzativo e tecnologico. La produzione del mercurio, e cioè la sua estrazione e lavorazione, ancora nel 1911 era esclusivamente toscana, e in forte sviluppo. Nel 1900, nelle sei miniere della provincia di Grosseto, si producevano 22.000 tonnellate e nell'unica miniera della provincia di Siena 12.000. Nel 1911 nelle sei miniere del grossetano si producevano quasi 29.000 tonnellate e nelle tre aperte in provincia di Siena oltre 69.000.

La produzione del rame sviluppatasi in un primo momento fino al 1907 nel Comune di Montecatini Val di Cecina, intorno a cui si era creato il nome della «Montecatini», era poi stata organizzata nel grossetano e nella zona di Campiglia. La metallurgia del rame si sviluppò specialmente con la costituzione della Società Metallurgica Italiana, fondata nel 1886 e che nel 1911 possedeva stabilimenti alla Torretta di Livorno e nel pistoiese. Da questi stabilimenti usciva più della metà dell'intera produzione nazionale: 5537 tonnellate su 10.405 nel 1913/14. Su una produzione nazionale di 23.000 tonnellate, la Toscana ne produceva un pò meno di 10.000, con 2.174 operai impiegati. Un settore industriale il cui sviluppo stazionava in Italia in questi anni a livelli straordinariamente lontani da quelli dei tedeschi, inglesi e americani, era quello della industria chimica. Le tre produzioni fondamentali che avevano consentito in quei paesi una gigantesca espansione industriale erano stati i coloranti, la soda e l'acido solforico. Anche in Italia si era avuto qualche progresso, tuttavia l'industria chimica non costituiva certamente un momento di particolare importanza.

In Toscana l'industria chimica seguiva, con qualche maggiore elemento positivo, l'andamento nazionale.

Industria chimica toscana: produzione dal 1900 al 1911:

	1900	1911
acido solforico	q. 131.300	524.620
perfosfati e concimi diversi	» 178.000	936.170
solforati vari	» 55.051	106.360

acido borico	»	2.835	4.438
acido cloridrico	»	9.000	10.000
dinamite, balistite, polvere pirica	»	370	18.247

Intanto il dato complessivo del valore lordo della produzione saliva da L. 5.738.538 a L. 18.415.982. La mano d'opera impiegata passava dai 431 operai del 1900 ai circa 600 del 1911, mentre il numero delle fabbriche rimaneva invariato, 27.

Di quelle 27 fabbriche soltanto pochissime meritavano tale nome: 9 laboratori per la produzione di polvere pirica, sparsi in tutte le province davano lavoro complessivamente a 16 operai; 4 laboratori in provincia di Firenze producevano acqua ossigenata; 4 stabilimenti più importanti intorno a Volterra producevano acido borico.

Le altre 10 fabbriche avevano una produzione di perfosfati e concimi diversi, quindi anche acido solforico.

La fabbrica più importante era quella della Torretta presso Livorno, dove nel 1900 si andava completando la costruzione di un grande impianto per la produzione di acido solforico e di perfosfato; nel 1911 essa produceva 84.000 q.li del primo e 170.000 q.li del secondo.

Nella Toscana di quegli anni le condizioni dell'industria non potevano certo essere paragonate con quelle già esistenti nei complessi del Nord Italia. Nella regione il settore di maggior rilievo era rappresentato dalle officine ferroviarie per la costruzione di carri e di vetture, riparazione e manutenzione, molte delle quali, all'inizio del secolo, erano di proprietà della Società per le strade Ferrate Meridionali, meglio nota come «Bastogi». In occasione della colossale operazione di riscatto delle diverse reti in concessione, operata dallo Stato nel biennio 1905/1906, gran parte di esse furono assorbite.

L'officina più importante era quella di Porta al Prato di Firenze, che occupava 1.000 operai. Analoghe officine erano a Ponte a Sieve a Siena e ad Arezzo. Quella di Arezzo apparteneva alla S. A. Costruzione ferroviaria e meccanica, fondata a Firenze nel 1906, così detta il «Fabbricone».

Il cantiere Orlando di Livorno occupava nel 1900 una superficie di 70.000 metri quadri e impiegava circa 2.000 operai risultando il cantiere più importante d'Italia. Nel 1911 esso si estendeva su una superficie di 150.000 metri quadri e occupava 2.800 operai.

La Galileo di Firenze, che verso la fine del secolo occupava ancora solo 100 operai, intensificò in questi anni la sua attività, orientandosi verso la costruzione di strumenti ottici per la Marina Militare, e verso la meccanica di precisione. Nel 1907 si apre per la Galileo un periodo di ancor più rapido sviluppo.

Dietro a questa società, come dietro al Cantiere Orlando di Livorno, opera la spinta del trust siderurgico: la Galileo si trasformò in società anonima, venne costruito un nuovo grande stabilimento a Rifredi; nel 1907-1908 i dipendenti occupati raggiungono i 400. Nel 1901 sorge a Firenze la fabbrica toscana di automobili per la costruzione della vettura a benzina Fiorenti. Un'altra fabbrica di automobili nasce nel 1907 a Siena ed altre due a Firenze.

Ma nel 1911, mentre si assisteva al grande sviluppo produttivo automobilistico del Nord in Toscana l'industria dell'automobile era un capitolo ormai chiuso.

A metà dello stesso anno, in occasione del V° censimento generale della popolazione, si svolse anche la rilevazione statistica degli opifici e delle imprese industriali che, nel nostro Comune, dette il seguente risultato:

Opifici e imprese industriali	N. opifici	N. lavoranti
— Con meno di 10 lavoranti	71	245
— Da 10 a 25 lavoranti	6	111
— Da 25 lavoranti in poi	* 1	39
	Totale	78 395

* *Cartiera di Carlevaro Parigi a Vada chiusa all'atto del Censimento.*

Nei dati sopra indicati ci sono inclusi anche quelli relativi alla frazione di Gabbro che fino all'anno precedente faceva parte del Comune di Collesalveti.

**V° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E
1° CENSIMENTO DEGLI OPIFICI E DELLE IMPRESE INDUSTRIALI 10 GIUGNO 1911.**

N°	PROFESSIONI E OPIFICI	AZIENDE		AZIENDE ATTIVE AL 31-12-1910		TOTALE GENERALE LAVORANTI	NOTE
		N°	LAVORANTI	N°	LAVORANTI		

1	MAMI SCALCO	1	2	-	-	2	
2	SELLAIO	4	8	-	-	8	
3	CARRADORE	3	6	-	-	6	
4	FABBRO-FERRAIO	12	35	-	-	35	
5	FALEGNAME	10	30	-	-	30	
6	CALZOLAIO	7	20	-	-	20	
7	FORNAIO	4	12	-	-	12	
8	MARMISTA-SCARPELLINO	1	2	-	-	2	
9	STAGNINO	1	2	-	-	2	
10	SARTO	4	10	-	-	10	
11	MOLINI	3	12	-	-	12	
12	FORNACI: LATERIZI CALCE	5 2	30 11	2	43	73 11	
13	CAVE DI PIETRA	5	15	-	-	15	
14	CEMENTERIA- MATTONELLE	2	12	-	-	12	
15	INDUSTRIA EDILIZIA	6	36	2	38	74	
16	INPIANTI ELETTRICI	1	2	-	-	2	
17	CARTIERA	-	-	1	39	39	
18	FABBRICA OLIO SOLFOROSO	-	-	1	14	14	
19	FABBRICA ALCOOL E DIST.	-	-	1	16	16	
20	ALTRE ATTIVITA'	-	-	-	-	-	
	TOTALI	71	245	7	150	395	

PRIMI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI NEL NOSTRO TERRITORIO

Quando, agli inizi del secolo ventesimo, entrò in funzione il tratto di linea ferroviaria Livorno-Vada, si videro sorgere nel nostro territorio le prime grosse industrie.

Fino a quel momento l'unica società era rappresentata da quella estrattiva-mineraria della ditta Lavelli di Milano, che procedeva all'estrazione di magnesite greggia per uso metallurgico nelle cave poste in località Le Forbici e Campolecciano a Castiglioncello. La ditta impegnava, nel 1916, 336 lavoratori e 84 lavoratrici con una produzione di 200.000 tonnellate di materiale, destinato ad alcune acciaierie italiane. I materiali estratti venivano trasportati soprattutto con chiatte che attraccavano nel golfo delle Forbici, e venivano caricate a mezzo di una teleferica. Nello stesso periodo altre piccole industrie avevano chiuso i battenti, come la cartiera e la distilleria di Vada.

E' in questo momento che si affaccia sulla scena nazionale il complesso industriale belga «Solvay».

L'insediamento della Soc. Solvay nel nostro territorio, ha sicuramente fatto parte di quel disegno di politica liberale iniziatesi agli albori del secolo, per la quale la classe dirigente di allora permetteva e stimolava il rifiorire di medie e grandi industrie particolarmente in zone che fino a quel momento, avendo basato la loro economia sull'agricoltura e risultando sotto questo aspetto improduttive, erano facilmente individuate come aree a basso costo destinate all'industria.

Evidentemente la mancata eventuale autorizzazione all'insediamento della Solvay in Comuni limitrofi al nostro, l'acquisto dell'area demaniale a basso costo, la presenza di cave per l'estrazione di materie prime destinate alla produzione, e il porto naturale di Vada, determinarono l'insediamento dello stabilimento Solvay nella zona di Rosignano.

E' da notare per altro che l'Amministrazione Comunale, già il 21 settembre 1912, dispose di adottare l'esenzione per cinque anni della Solvay dalle tasse comunali, a condizione che l'opificio impiegasse, fin

dall'inizio, un numero superiore a trenta operai, e che per operai si intendessero coloro che prestavano lavoro manuale eccettuato, quindi, gli impiegati e il direttore.

La costruzione dell'opificio Solvay ebbe inizio nel maggio 1913 con la fabbricazione di una considerevole quantità di mattoni (50 milioni), destinati alla costruzione dello stabilimento, delle case operaie, delle scuole, dell'ospedale e della chiesa. Tali lavori furono appaltati alla impresa Borini di Torino che aveva alle sue dipendenze circa 150 operai suddivisi in terrazzieri, fonditori, manovali.

Si ebbe allora il primo fenomeno di esodo dalle campagne, il consolidarsi dei nuclei operai e i primi episodi di lotte del lavoro.

Nel novembre dello stesso 1913, si verificò il primo sciopero sia del personale dell'impresa Borini, sia di quello della Società Solvay. I lavoratori rivendicavano migliori condizioni salariali ma, soprattutto, un diverso trattamento normativo.

Per l'acuirsi della vertenza, furono richiesti rispettivamente, da parte degli operai dipendenti della Solvay l'intervento dell'On. Dello Sbarba e del sindacalista Sacconi, facente parte della Camera del lavoro di Piombino, da parte dei dipendenti della ditta Borini in massima parte anarchici e a quell'epoca come si diceva «schedati e sorvegliati». La posizione delle maestranze fu irremovibile ed esse conseguirono la prima vittoria sindacale della classe operaia sul padronato del nostro Comune.

La zona litoranea del Comune, attraversata dalla linea ferroviaria Livorno-Vada, che scorre parallela alla S.S. n. 1 Aurelia, si chiamava a quell'epoca Castiglioncello-Mondiglio. Mondiglio consisteva e consiste ancora (demolito negli anni '80. ndr) in un nucleo di case nell'area dove sorse lo stabilimento. Altre abitazioni isolate, in località Lillatro e Lo Scoglietto esistevano in quell'epoca nella zona. La presenza del complesso industriale, dette luogo alla creazione di case per civili abitazione costruitasi nella zona di Via della Nonna, oggi Via Monte alla Rena. Nel 1913 se ne contavano 32, delle quali 23 già completate ed abitate. Questo incremento edilizio determinò la necessità di dare al paese che si era formato una nuova denominazione.

Il Consiglio Comunale, in seduta dell'8 giugno 1914, deliberò di chiamare il nuovo insediamento «Rosignano Nuovo». Tuttavia, successivamente, cedendo alle pressioni della Società Solvay, revoca il precedente provvedimento e stabilisce che le località Mondiglie, Monte alla Rena, Paese Nuovo e Lillatro si denominassero Rosignano. Solo il 20 agosto del 1917, il Consiglio Comunale decide di chiamare definitivamente la zona dove sorge lo stabilimento, «Rosignano Solvay».

LO STABILIMENTO SOLVAY DI ROSIGNANO

Nel 1913, dalla «Relazione annuale del Comune di Rosignano Marittimo alla Camera di Commercio e Industria di Pisa per un'inchiesta sulla situazione economica (agricoltura, industria e commercio) risulta che sono iniziati i lavori per la costruzione dello stabilimento Solvay e C. il quale sarà pronto, si dice, dopo sei-sette anni, e servirà per la produzione della soda con il sistema Solvay. «... detta Società ha acquistato una vistosa parte di territorio in pianura fertilissimo che viene così sottratto all'agricoltura...» La popolazione presente al 31/12/1913 è di 11.019 abitanti.

La Società Solvay, costituita in Belgio nel 1863 costruì a Rosignano un'impianto per la produzione di carbonato di soda sfruttando il metodo ideato e perfezionato dai suoi fondatori Ernest ed Alfred Solvay.

La fabbrica Solvay, nel 1913 fu installata con un solo indirizzo produttivo, quello della soda, che prevedeva due prodotti principali: l'idrossido di sodio, o soda caustica, e il carbonato di sodio, o soda propriamente detta. La fabbrica era stata costruita, infatti, sia in vicinanza delle saline di Ponteginori, maggior centro produttivo di salgemma in Toscana, sia delle miniere di calcare di San Carlo, con le quali località vennero organizzati gli opportuni collegamenti.

La potenzialità del settore della soda è stata costantemente aumentata per soddisfare l'intero fabbisogno nazionale di carbonato e di carbonato di sodio. La produzione di soda caustica, da caustificazione del carbonato, è stata interrotta nel 1969 a causa dello sviluppo in Italia degli impianti di elettrolisi, che ha provocato la massiccia e saturante introduzione sul mercato di soda caustica elettrolitica.

L'impianto della sodiera, il più grande di Europa e il secondo nel mondo, ha prodotto nel 1970, 660 kt. di carbonato leggero e denso.

Nel biennio 1937/38, la Società Solvay, attraverso la consociata Società chimica dell'Aniene, ora assorbita dalla capogruppo, creava nella zona ad est della sodiera, uno stabilimento elettrolitico con celle a mercurio per la fabbricazione di cloro e soda caustica.

Il cloro allo stato puro, ha un mercato molto limitato, meno del 10 per cento della produzione totale. Il suo impiego principale è come materia prima nella produzione di prodotti clorati, (clorometani, tricloroetilene percloroetilene ecc.), e di materie plastiche, (cloruro di vinile).

I prodotti clorati consumano cloro, ma restituiscono, come prodotto residuo, acido cloridrico in quantità superiore a quella vendibile. Il cloruro di vinile può tuttavia essere prodotto sia utilizzando cloro che acido cloridrico. La fabbricazione di cloruro di vinile è, quindi, strettamente legata a quella dei prodotti clorati come utilizzatrice di acido e, mancando questi, si dovrebbe procedere alla distruzione dell'acido cloridrico, problema grave dal punto di vista ecologico ed economico. Da ricordare che, per produrre i prodotti sopra citati, occorrono anche altre materie prime, tra cui gli idrocarburi, (a Rosignano si utilizzano il metano e l'acetilene prodotti dal Cracking) e l'energia elettrica. Quest'ultima è la materia prima essenziale per gli impianti di elettrolisi, e il suo costo incide in modo così preponderante su quello del cloro, da risultare elemento determinante.

Nel 1952/53, dopo la ricostruzione degli impianti distrutti o danneggiati dalla guerra, il complesso elettrolitico veniva ampliato ai fini della produzione dei prodotti clorurati e di cloruro di vinile.

Il gruppo Solvay, estendendo la gamma delle proprie fabbricazioni, orientava così la sua attività verso le materie plastiche, rispondendo alla richiesta della industria manifatturiera italiana, sorta dopo la guerra in questo campo.

Nel 1969 la potenzialità degli impianti è stata ulteriormente aumentata con l'impianto di celle a diaframma che, costruite secondo un procedimento brevettato dalla Società, presentano la particolarità di produrre, in luogo della soda caustica pura, una miscela, soda caustica-salamoia, direttamente convertibile in carbonato di sodio.

Il 1957 aveva segnato una svolta importante negli orientamenti produttivi della Società. L'iniziativa della Solvay si indirizzava, infatti, verso il vasto campo della petrolchimica, con la costruzione di un primo reparto a ridosso del terreno utilizzato dalla sodiera, per la fabbricazione di polietilene con processo «Philips» a bassa pressione, allora tra i più avanzati. Il reparto, messo in esercizio nel '59, potenziato successivamente con altri processi a catalizzatori ternari (1964), e supportato (1969), entrambi messi a punto dai laboratori di ricerca della Società e negli impianti pilota di Rosignano, ha raggiunto oggi una potenzialità di 50 Kt. l'anno dopo. Dopo i primi anni di esercizio del reparto, durante i quali tale materia prima venne acquistata dalla Edison di Mantova, la Società costruì, nel triennio 1962-'65, un proprio impianto Cracking, assicurandosi l'autoproduzione di 50 Kt. all'anno di etilene. Il processo adottato (brev. Montecatini), fornisce oltre all'etilene, 15 Kt. all'anno di acetilene, materia prima del polietilene; e 10 Kt. all'anno di metano, materia prima dei clorometani; prodotti quest'ultimi utilizzati nel settore della fabbricazione del cloruro di vinile e del clorometano.

Quale stabilimento integrato dobbiamo considerare appartenente al settore petrolchimico, lo stabilimento messo in marcia nel '70 per la produzione di filati sintetici polietilenici.

Nel 1959 è stato messo in servizio uno stabilimento per la fabbricazione di acqua ossigenata e perborato.

H₂O₂ (acqua ossigenata), è stata ottenuta distillando in presenza di H₂S₂O₈ (acido ipersolforico), l'acqua nel vuoto a cento gradi centigradi ottenendo acqua ossigenata pura. Essa si conserva in recipienti paraffinati.

Il p.v.c. è il prodotto di polimerizzazione del cloruro di vinile, ottenuto dalla sintesi di HCL e di acetilene, e fatto polimerizzare testacoda in emulsione che ha come attivatore l'acqua ossigenata. Le materie tessili sono ottenute per il passaggio da filiere di materie sintetiche e plastiche, ottenute dalle sostanze organiche opportunamente lavorate.

Le materie prime occorrenti nell'industria Solvay sono: il calcare, il salgemma, l'ammoniaca, il mercurio, la poliebanite. La Solvay ha sempre cercato di reperire le materie prime occorrenti per il processo produttivo il più vicino possibile alla fabbrica in modo che il costo dei trasporti fosse ridotto.

Il calcare proviene da San Carlo, località situata nei pressi di San Vincenzo, dove giunge per mezzo di una teleferica, mezzo di trasporto ormai antiquato, in quanto il costo di impianto risulterebbe, al giorno d'oggi, di gran lunga superiore al costo di trasporto con camion. La ragione dell'attuale uso della teleferica sta nel fatto che, essendo ormai ampliato e ammortizzata, richiede soltanto lievi costi di manutenzione, (essa funziona dal 1929).

Idrocarburi provenienti da varie raffinerie d'Italia giungono, per mezzo di navi, a Vada dove esiste un collegamento con la Solvay mediante un oleodotto costruito fin dal 1936.

L'ammoniaca proviene da vari fornitori e arriva alla Solvay per ferrovia. Per il processo produttivo ne occorrono 10 chilogrammi per ogni tonnellata di soda, quindi abbiamo circa 20.000 chilogrammi di NH_3 , che giornalmente vanno in dispersione.

Il salgemma proviene da Ponteginori mediante due linee di tubazione per pompaggio diretto.

Il mercurio proviene in massima parte dall'Amiata.

La colemanite proviene da vari Stati e giunge per mezzo di navi a Livorno, dopodiché viene trasportata a Solvay.

Per soddisfare le esigenze di vapore dei vari reparti, ed in particolare della sodiera, la Società dispone di una centrale termica che raggiunge la capacità produttiva di 500 t/ora di vapore. La centrale utilizza come combustibile esclusivamente olio pesante e i residui del craking. La centrale elettrica ha una capacità di 45.000 kw.

Per il fabbisogno di acqua, oltre alla utilizzazione di nuovi pozzi artesiani, la Società ha costruito un lago artificiale della capacità di circa 5,5 milioni di metri cubi. Per il raffreddamento degli impianti viene usata una notevole quantità di acqua di mare. Le materie prime per la produzione di cloruro di vinile, tricloroetilene, percloroetilene, del polietilene e dei clorometani, sono prodotte nel craking acetilenico entrato in funzione nel 1965.

Il 6/12/71 il CIPE ha approvato il piano chimico nazionale, che dovrebbe coordinare la realizzazione di nuovi impianti competitivi e i loro rispettivi finanziamenti. In Italia perdura il concetto di integrazione d'entità, cioè ogni Società produce la materia prima che utilizza nei propri impianti. Le industrie hanno perduto così, competitività europea e questa sarebbe la ragione della crisi del settore chimico nazionale, i cui centri più importanti sono: Marghera, Mantova, Ferrara, Ravenna, Porto Torres, Gela, Priolo.

Nel nord Europa, invece, diverse industrie hanno realizzato dei centri petrolchimici, integrati in senso orizzontale, di dimensioni ottimali, riuscendo così ad ottenere dei prodotti competitivi sul mercato mondiale.

Il piano chimico nazionale, approvato dal CIPE, si prefigge di realizzare anche in Italia gli stessi impianti già sviluppati nel nord Europa (Feizjn in Francia, Rotterdam in Olanda, Colonia in Germania), razionalizzando i centri esistenti con il superamento delle loro sottodimensioni, concentrando le nuove capacità produttive in modo da rendere possibile il collegamento tra i vari Steam-Craking (impianti che permettono di trasformare la benzina virgin-nafta in prodotti più leggeri), rendendo l'etilene come una sorta di bene comune da mettere a disposizione dei vari utilizzatori.

Tali concetti hanno condotto gli Organi Governativi ai seguenti indirizzi per la loro attuazione:

- a) Concentrazione in Sicilia del nuovo sistema di sviluppo della chimica di base con collegamenti tra i centri già esistenti di Priolo, Gela e Ragusa;
- b) espansione di Porto Torres, Cagliari e Brindisi;
- c) espansione equilibrata dell'area di Porto Marghera, Ferrara, Mantova e Ravenna.

Si pensa di promuovere l'attuazione di tali principi attraverso la legge per il Mezzogiorno del 6/10/71 n. 853, (la quale prevede la preventiva approvazione del CIPE per ogni nuovo impianto), e attraverso particolari agevolazioni fiscali e facilitazioni per gli investimenti (mutui agevolati al 4% per il settanta % degli investimenti, finanziamenti a fondo perduto per il 10% degli investimenti).

Da parte della Solvay è stato fatto notare nel 1971 come esistesse una stretta interdipendenza dei vari impianti produttivi, portando ad esempio una eventuale chiusura del craking, che avrebbe avuto, come conseguenza, l'arresto degli impianti di polietilene, l'arresto della produzione del cloruro di vinile, la notevole diminuzione dei clorati, una diminuzione delle sale di elettrolisi (cloro e soda caustica) e, infine, della sodiera. In definitiva la Solvay riteneva, e ritiene, che il fattore condizionante lo sviluppo di Rosignano fosse rappresentato dalla disponibilità di etilene a prezzo competitivo.

Nel '60 la Società si era preoccupata di assicurarsi, ad un prezzo equo, le tre materie prime che le mancavano nel campo petrolchimico:

- l'acetilene per la produzione del cloruro di vinile;
- l'etilene per la produzione del polietilene acquistato fino ad allora dall'Edison di Mantova;
- il metano per la produzione dei clorometani, che veniva acquistato dalla Sin.

L'istallazione di uno Stem-craking non avrebbe fornito l'acetilene, materia prima essenziale in quel momento, ed avrebbe imposto la cessione di notevole quantità di sottoprodotti, (benzine, propilene, butadiene). Per questa ragione, nel '62, fu adottata la soluzione, (già citata) del «Craking-Montecatini», i cui sottoprodotti erano completamente utilizzati nello Stabilimento. L'impianto entrato in funzione nel '67 ha le seguenti capacità teoriche:

- acetilene 20 kt./anno;

- etilene 46 kt./anno;
- metano 10 kt./anno.

Ma poco dopo l'inizio del suo funzionamento fu scoperto e industrializzato un nuovo procedimento per la produzione di cloruro di vinile, che utilizzava come materia prima l'etilene anziché l'acetilene. L'acetilene ha quindi perduto rapidamente la sua importanza ed anche il craking installato dalla Solvay sarebbe divenuto, secondo la Società antieconomico.

La Solvay faceva notare che paragonando il costo dell'acetilene, di L. 258 il Kg., quello dell'etilene di L. 128 il Kg. con il prezzo di quest'ultimo che nel mercato europeo, è di sole L. 50 il Kg., si può ben immaginare la diminuzione dei profitti cui la Solvay sarebbe andata incontro e le gravi difficoltà che avrebbe dovuto affrontare.

Per l'approvvigionamento di etilene l'azienda prospettava tre possibili soluzioni:

1) trasporto per nave e scarico nel porto di Vada, con una incidenza sul costo di circa L. 10 al Kg.
 2) trasporto con pipeline con una incidenza di circa L. 18 al Kg. (L. 10 per ammortamento e L. 8 per manutenzione ed esercizio delle pipe); con un investimento di circa 10 miliardi potrebbe essere realizzato un allacciamento Ferrara-Rosignano di circa 250 Km.

3) Montaggio di uno steam-Craking in Toscana. Uno steam ottimale potrebbe produrre circa 300 kt./anno di etilene, oltre a circa 140 kt./anno di propilene, 200 kt./anno di benzine, butadiene ed altro, la sua realizzazione verrebbe a richiedere un investimento di circa 45 miliardi. La Solvay, inoltre, riteneva possibile la creazione di un centro petrolchimico per l'Italia centro-nord, articolato sulle tre raffinerie di Porto Marghera, Ravenna, Livorno e la disposizione di uno steam a Ravenna e a Livorno oltre a quello esistente di Porto Marghera.

L'azienda, preso atto delle indicazioni emerse dal Piano Chimico Nazionale approvato dal CIPE nel febbraio del '72 in una nota riaffermava la sua posizione per ciò che riguarda i punti menzionati e, inoltre, condizionava lo sviluppo dello stabilimento alla situazione economica della società, (disponibilità di «liquidi» per finanziare gli interventi a suo carico), ed alle favorevoli capacità di assorbimento del mercato per i prodotti che si rendessero disponibili con i nuovi impianti.

E' da segnalare che in una nota del nuovo presidente della Solvay, Jacques Solvay, del maggio 1971, si diceva fra l'altro: «La Solvay intende produrre fibre con il polietilene ad alta densità HDPE e questo occupa un posto di primo piano nei programmi della Solvay, la quale ha un esclusivo processo catalitico che riduce i costi di produzione e permette un maggior controllo del prodotto finito. La Società ha stabilimenti per HDPE in Italia e Francia e sta aumentando la sua capacità di produzione ad 80 kt./anno a 120 kt./anno. Il settore delle materie plastiche è quello che ha registrato il maggior incremento nelle vendite, passando dai 100 milioni di dollari (60 miliardi di lire) nel '62 ai 300 milioni di dollari nel '70 (180 miliardi di lire): la materia plastica più venduta è il cloruro di polivinile PVC, di cui il gruppo ha in mano circa il 15% della produzione europea e circa il 6% della produzione mondiale. In totale l'Italia e la Francia rappresentano circa il 32% delle vendite della Solvay nel MEC, (il 12% è realizzato in Italia). Recentemente la Società aveva ceduto un importante partecipazione al gigante chimico inglese ICI e alla vetreria americana LIBBY-OWENS-FORD. Col ricavato avrebbe finanziato i programmi di investimento, circa 708 milioni di dollari (equivalenti a 425 miliardi di lire) in nuovi impianti entro il 1972.

La Solvay contava anche di aumentare la propria capacità produttiva degli alcali fino cinque milioni di tonnellate (incluso 1,35 milioni di tonnellate di soda caustica); la produzione di cloro sarebbe dovuta passare da 1 a 1,5 milioni di tonnellate, quella di cloruro di polivinile avrebbe dovuto salire a 650 kt. anno.

La Solvay puntava ad accrescere la vendita del gruppo nel mondo al ritmo del 12/13% all'anno (840 milioni di dollari nel '70).

Per ciò che riguarda il personale impiegato presso gli stabilimenti e cantieri di Rosignano e le produzioni di migliaia di tonnellate kt./annue delle suddette fabbriche, prendiamo in considerazione 5 anni (1967/1971).

Il totale dei dipendenti della Solvay e delle imprese per il mantenimento degli impianti è sceso da 4.280 unità nel 1967 a 4095 nel 1971, con un calo di 185 unità lavorative. Bisogna considerare che mentre il personale delle imprese di mantenimento è salito da 200 nel '67 a 375 nel '71, per i dipendenti della Solvay la diminuzione va da 4.080 nel '67, a 3.720 nel '71: ben 360 dipendenti in meno, di cui 30 impiegati (800 nel '67, 770 nel '71) e ben 330 operai (3280 nel '67, 2950 nel '71).

Si deve inoltre considerare che per la Solvay operano diverse ditte appaltatrici le quali impiegavano, nel '71 più di 1.000 unità lavorative, di cui oltre 500 nel settore petrolchimico. Una comparazione organici-

produzione è difficile a farsi in quanto non si conoscono i prezzi di vendita e di costo dei vari prodotti e quindi non si può stabilire l'incremento di profitto, comunque è possibile registrare un notevole aumento della produzione di ben 82,5 kt./anno dal '67 al '71. Conosciamo inoltre che il capitale sociale del complesso «Solvay» è aumentato rispetto al '69, dell'11% nel '71, raggiungendo così, i 42 miliardi di franchi belgi; gli utili di esercizio riferiti agli stessi anni sono aumentati del 5% per un valore totale di 1.550 miliardi di franchi belgi; il volume delle vendite, solo nel primo quadrimestre del'71, è aumentato del 13%. A tutto questo è corrisposto, a Rosignano, il blocco degli investimenti, la riduzione degli organici, l'accentuazione dei ritmi di lavoro, l'aumento delle ore straordinarie.

STATISTICA INDUSTRIALE - ANNO 1915

DENOMINAZIONE	DITTA ESER.	FORZA MOTRICE	ARTICOLI PRODOTTI	PRODUZ. MEDIA ANNUA	RAPPORTO PRODOTTO 1915 E PRODUZ. MEDIA	LUOGHI VERSO CUI E' DIRETTA	CAUSE CHE HANNO :	
							FAVORITO LA PROD.	OSTACOLATO LA PRODUZIONE
CARTIERA	CARLEVARO E.C. VADA		INATTIVA					
DISTILLERIA DI VINACCE	CARLEVARO E.C. VADA	3 HP	GRAPPA TARTARO GREGGIO	140 hl 80 q.	1/8	LIVORNO E NORD IT. LIVORNO PER ESPORTAZ.		MANCANZA QUASI ASSOLUTA DI RACCOLTO VINARIO E ABBONDANTE FABBRICAZIONE DI VINELLI
FABBRICA DI OLIO AL SOLFURO DI CARBONIO	CARLEVARO E. VADA	5 HP	OLIO AL SOLFURO	1200 q.	2/3	LIVORNO PER ESPORTAZ. A FI e GE		DEFICIENZA DI RACCOLTO OLEARIO
CAVE DI MAGNESITE	SOC. MAGNESITE (LI)		MAGNESITE NATURALE	10000 t.		ITALIA FRANCIA INGHILTERRA		MANCANZA DI IMPIANTI DI COTTURA ATTUALMENTE IN COSTRUZIONE

STATISTICA INDUSTRIALE - ANNO 1916

DENOMINAZIONE	DITTA ESERC.	FORZA MOTRICE	OPERAI IMPIEGATI	ARTICOLI PRODOTTI	LUOGHI DI ESPORTAZIONE	RAPPORTO		CAUSE CHE HANNO	
						PRODUZ. MEDIA ANNUA	PRODUZ. 1916 E PRODUZ. MEDIA	FAVORITO LA RODUZ.	OSTACOLATO LA PRODUZIONE
FABBRICA DI SODA	SOLVA/ E C.	200 HP	277 m, a 50 f, a	SODA CAUSTICA	FABBRICHE DI MATERIALI ESPLODENTI	PRODUZ. APPENA INIZIATA			DIFFICOLTÀ DEGLI APPROVVIGIONAMENTI
CAVA DI MAGNESITE CASTIGLIONCELLO	S.A. MAGNESITE	76 HP	227 m, a 53 f, a	MAGNESITE GREGGIA PER USO METALLURGICO	ACCIAIERIE ITALIANE E DITTA LAVELLI A MILANO	COMINCIO' IL 1915 CON ¼ DEL 1916			
FABBRICHE D'OLIO AL SOLFURO	CARLEVARO E. e C.	5 HP	16 m, a	SOLFURO	ZURIGO GENOVA	1.200			MANCANZA DI OLII
CAVA DI MAGHESITE CAMPOLECCIANO	G. LAVELLI MILANO		109 m, a 31 f, a	MAGNESITE GREGGIA PER USO METALLURGICO	DITTA LAVELLI	SI PREVEDE 200'000		ESISTENZA MATERIALE	
DISTILLERIA	CARLEVARO E. e C.	NON HA LAVORATO							MANCANZA DI VINACCIA
CARTIERA	»	CHIUSA							

CENSIMENTO ATTIVITÀ' INDUSTRIALI - ANNO 1927

ATTIVITÀ' INDUSTRIALI	ESERCIZI	ADDETTI	TOTALE PROVINCIALE	
INDUSTRIE CONNESSE CON L'AGRICOLTURA	21	63	65	175
PESCA	5	7	43	220
MINIERE E CAVE	5	533	53	2'054
INDUSTRIE DEL LEGNO E AFFINI	44	73	479	1557
INDUSTRIE ALIMENTARI E AFFINI	28	69	414	2363
INDUSTRIE DELLE PELLI, CUOIO, PELO, PENNE ECC.	1	1	41	222
INDUSTRIE DELLA CARTA	-	-	15	39
INDUSTRIE POLIGRAFICHE	1	1	60	587
INDUSTRIE SIDERURGIE E METALLURGICHE	-	-	12	7677
INDUSTRIE MECCANICHE	32	153	427	3950
LAVORAZIONE DEI MINERALI ESCLUSO 1 METALLI	7	73	89	2559
INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI	31	167	281	3013
INDUSTRIE CHIMICHE	3	1488	66	2423
PROVVISTA E DISTRIBUZIONE DI FORZA MOTRICE, LUCE, ACQUA, CALORE	3	6	39	524
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	88	181	1'078	5-885
COMBINAZIONI DI CLASSI DIVERSE	-	-	-	-
INDUSTRIE TESSILI	-	-	26	867
SERVIZI IGIENICI, SANITARI E DI POLIZIA URBANA	25	30	322	998
INDUSTRIE DEL VESTIARIO, ABBIGLIAMENTO E ARREDAMENTO	197	264	1256	2797
TOTALE	401	3109	4772	37910

**UNITA' LOCALI E LORO ADDETTI
ANALISI COMPARATIVA DEI DATI UFFICIALI DEI CENSIMENTI DEGLI ANNI 1961 - 1971
RILEVATI NEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO.**

SETTORI	1961		1971		VARIAZIONE PERCENTUALE	
	UNITA' LOCALI	ADDETTI	UNITA' LOCALI	ADDETTI	UNITA' LOCALI	ADDETTI
Agricoltura, Foreste Caccia e pesca	23	77	7	20	-69,57	-74,03
Industrie estrattive	2	19	1	7	-50,00	-63,16
Industrie manifatturiere	214	3.995	222	4.210	+ 3,74	+ 5,38
Costruzioni e installazioni impianti	33	513	84	893	+154,55	+74,07
Energia elettrica gas, acqua	3	26	3	31	-	+ 19,23
Commercio	651	1.168	832	1.550	+27,80	+ 32,71
Trasporti e Comunicaz.	61	282	70	328	+14,75	+ 16,31

Credito assicurazioni imprese finanziarie	11	27	23	73	+109,90	+170,37
Servizi	82	160	133	279	+ 62,20	+ 74,38
TOTALE	1.080	6.267	1.375	7.391	+ 27,31	+17.94

CENSIMENTO PICCOLE INDUSTRIE E AZIENDE ARTIGIANE

In data 5 ottobre 1973 si è conclusa l'indagine disposta dal Comune per la rilevazione di dati sulle piccole industrie e aziende artigiane e loro addetti, presenti ed operanti nel nostro territorio.

Le aziende prese in esame sono quelle aventi alle dipendenze un numero di addetti non superiore a cinque unità lavorative.

Dalla rilevazione statistica sono inoltre escluse le ditte del settore edile, il settore alberghiero, il settore commerciale, i trasporti ed in particolare il settore del «lavoro a domicilio» dove si è dimostrato impossibile reperire dati anche parziali ed approssimati.

Comunque, da valutazioni serie e molto attendibili le attività escluse dalla rilevazione assorbono presumibilmente la seguente mano d'opera:

- Settore edilizio 600/700 unità lavorative
- Settore alberghiero 350/400 unità (stagionali)
- Settore artigianale 130/150 unità lavorative
- Settore trasporti 50/60 unità lavorative

DAL CENSIMENTO DELLE 36 PICCOLE INDUSTRIE E' RISULTATO CHE:

15 di esse sono appaltatrici di lavori presso la Soc. Solvay mediamente con 473 operai e 28 impiegati;
7 eseguono prevalentemente lavori per conto della Soc. Solvay mediamente con 225 operai e 12 impiegati;
14 eseguono lavori per conto terzi mediamente con 440 operai e 19 impiegati

COMPLESSIVAMENTE LA PICCOLA INDUSTRIA OCCUPA:

operai: minimo N. 1.152 unità

 massimo N. 1.185 unità

impiegati: numero medio N. 59 unità

come figura, in maniera analitica, nel seguente prospetto:

CENSIMENTO PICCOLE INDUSTRIE E LABORATORI ARTIGIANI - ANNO 1973

Ragione sociale	Ubicazione per frazione	Sede direzione	Tipo della lavorazione	N° dipendenti	
				Operai	Impiegati
1 Ditta ind.	R. Solvay	locale	Tornitura e fresatura macchine industriali	9	0
2 Ind.	R. Solvay	locale	Edilizia ind.	60	2
3 S.R.L	R. Solvay	locale	Riparazione valvole pompe e compressori	76	1
4 COOP	R. Solvay	locale	Carpenteria in ferro e	66	4

			mantenimento impianti.		
5 Individ.	R. Solvay	locale	Costruzioni meccaniche	29	1
6 S. Accom. S.	R. Solvay	locale	Rivestimenti in plastica	29	3
			ebaniti e gomma		
7 Individ.	R. Solvay	locale	Lavorazione materie plastiche e resine poliestere	31	3
8 S.P.A.	R. Solvay	Bologna	Carpenteria in ferro	42	5
9 S.P.A.	R. Solvay	Milano	Rivestimenti isolanti	16	2
10 COOP	Castiglioncello	locale	Imballaggi e trasporti	73	3
11 Individ.	R. Solvay	Piombino	Verniciature e sabbature	22	1
12 COOP	R. Solvay	locale	Pulizia e manutenzione	20	1
13 S.R.L.	R. Solvay	Livorno	Costruzione e riparazione avvolg. motori elettrici e trasformatori	12	1
14 S.P.A.	R. Solvay	Milano	Impianti elettrici	14	1
15 S.P.A.	R. Solvay	Milano	Impianti elettrici	13	2
16 S.P.A.	R. Solvay	Pisa	Costruzioni meccaniche e manutenzione impianti industriali	50	3
17 S.R.L.	R. Solvay	Milano	Verniciature	13	1
18 S.P.A.	R. Solvay	Livorno	Carpenteria in ferro	90	3
19 Individ.	R. Solvay	Vada	Radiografie industriali	12	-
20 Individ.	R. Solvay	Livorno	Demolizione impianti e mantenimenti chimici	40	-
21 Individ.	R. Solvay	locale	Torneria e lavorazione materie plastiche	15	-
22 S.R.L.	Vada	locale	Conserve alimentari	65	2
23 S.R.L.	Vada	locale	Prod. imbarcazioni in vetro resina	22	2
24 S.P.A.	Vada	Nocera Inf.	Conserve alimentari (stagionale)	40/32	2
25 S.P.A.	Vada	locale	Lavorazione prodotti petroliferi	17	3
26 S.R.L.	Vada	locale	Produzione liquori	25/8	1
27 S.P.A.	Gabbro	locale	Produzione laterizi	161	4
28 S.R.L.	Vada		Vendita e trasporti materiale petrolifero	6	2
29 S.P.A.	Ros. M.mo	locale	Estrazione alabastro e pietra per gesso	16	1
30 COOP	R. Solvay	locale	Manutenzione giardini e pulizia uffici	40/32	3
31 COOP	R. Solvay	locale	Pulizie e impianti	20	2
32 Individ.	Vada	locale	Costruzioni stradali	8	—
33 Individ.	R. Solvay	locale	Lavorazione pellicce	10	—
34 Individ.	Ros. M mo	locale	Lavorazione tovaglie	8	—

35 Individ.	Ros. M.mo	locale	Lavorazione tovagliati	9	—
36 Individ.	Vada	locale	Trasporti	6	—

Addetti negli Stabilimenti Solvay S.A. di Rosignano (compresi gli impianti di Società collegate).

Anni	operai	impiegati	totale	rapporto operai
1946	2.974	378	3.352	7,8
1948	3.948	578	4.526	6,8
1952	3.744	564	4.308	6,6
1955	3.472	594	4.066	5,8
1959	3.135	640	3.775	4,8
1962	3.047	697	3.734	4,3
1965	3.460	805	4.265	4,2
1969	2.973	776	3.739	3,8

Come detto in premessa, i dati analizzati in questa scheda sono estremamente sintetici e rilevati da:

- Censimenti Ufficiali I.S.T.A.T.,
- Archivio Comunale,
- «Monografia storica del Comune di Rosignano Marittimo» Pietro Nencini - 1925,
- «Storia della grande, industria in Italia» Rodolfo Morandi - 1959 (2° ediz. Einaudi, Torino),
- «Solvay - L'invenzione, l'uomo l'impresa industriale» Jacques Bolle 1836-1963 (Ediz. Weissenbruch, Bruxelles),
- «Rosignano Solvay centro industriale» Franco Pardini 1969-1970,
- «Rosignano ed il Piano Chimico Nazionale» Solvay & C. - S.A. - Stab. di Rosignano, febbraio 1972.

Volutamente l'analisi si ferma a qualche anno fa per non cadere in valutazioni troppo approssimate, per l'obiettivo impossibilità di reperire dati ufficiali di attualità e sia, infine, per non presentare una semplice cronaca di situazioni che, per la dinamica dei problemi trattati, sono in costante evoluzione e perciò difficilmente puntualizzabili nel quadro generale della nostra situazione socio-economica.

STRALCIO DAL «PIANO CHIMICO NAZIONALE»

1) Nel mese di giugno del 1971 è stato presentato il rapporto «Programma di promozione per l'industria chimica» che effettua un'analisi della situazione dell'industria chimica italiana e espone alcune ipotesi e proposte per lo sviluppo del settore della chimica di base degli anni '70.

Il rapporto è stato sottoposto all'esame delle Amministrazioni centrali e delle Regioni, delle Organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori e delle Imprese operanti nel settore. Il presente documento è il risultato del lavoro di approfondimento condotto in questi mesi e integra il precedente rapporto che viene assunto come documento di base per quanto riguarda cioè la parte conoscitiva sia le prospettive di larga massima del settore. In termini operativi esso è limitato al periodo 1971-1975.

Questo progetto costituisce il primo stadio di attuazione del programma riguardante l'industria chimica. Le successive fasi di elaborazione di tale programma dovranno concretarsi in progetti per i settori della chimica fine e parachimica, delle fibre chimiche, delle produzioni di chimica inorganica. Il progetto mantiene il necessario carattere di scorrevolezza in particolare per quanto riguarda le Indicazioni relative alle previsioni quantitative esso dovrà essere sottoposto periodicamente alle opportune verifiche.

Sono stati sollevati da più parti dubbi sull'opportunità d'impegnare forti risorse finanziarie per potenziare un settore caratterizzato da una non rilevante intensità di lavoro quale quello della chimica di base. Tali dubbi sono rafforzati dalle indicazioni che possono trarsi dalla congiuntura sfavorevole che attualmente attraversa l'industria chimica specialmente in Europa e dal possibile ingresso in questo settore dei Paesi produttori di petrolio.

Nell'anno in corso si sono manifestate incertezze, rinvii ed anche cancellazioni di programmi da parte di alcune imprese europee, a seguito delle difficoltà incontrate, specialmente nel 1970 che hanno ridotto le disponibilità finanziarie per nuovi investimenti. Si rileva un pessimismo diffuso, motivato dagli aumenti a spirale dei costi di produzione a cui non si riesce a contrapporre un adeguato aumento dei prezzi di vendita, con una progressiva riduzione di profitti e quindi delle possibilità di finanziamento di nuove iniziative. Per la prima volta inoltre la crisi non si limita ad un paese, ma accomuna tutti i paesi europei con l'unica eccezione della Francia che sta proprio ora compiendo il maggiore sforzo di potenziamento dell'apparato produttivo. Una nota positiva però, è costituita dal fatto che l'industria chimica americana dopo la forte crisi del 1970, è ora in piena ripresa e ha fatto registrare un forte aumento non solo della domanda e della produzione, ma anche dei prodotti e conseguentemente degli investimenti.

Anche in Europa si stanno ormai ponendo le premesse, attraverso estesi accordi di collaborazione tra le imprese, razionalizzazione dei cicli produttivi, consolidamento dei prezzi, per una ripresa che dovrebbe riportare ad una rapida crescita della domanda, anche se è probabile uno slittamento nel tempo rispetto alle previsioni di espansione effettuate negli scorsi anni.

Se appare ragionevole attendersi una crescita dell'industria chimica su livelli elevati per il prossimo decennio è tuttavia lecito chiedersi se convenga sopportare i forti investimenti necessari per adeguare alla domanda la produzione della chimica di base o se non sia più logico, senza rinunciare allo sviluppo della produzione di materie plastiche, fibre sintetiche e gomme sintetiche, importare le materie di base o gli intermedi necessari.

In effetti molti Paesi esportatori di petrolio stanno lottando per ottenere che le Società petrolifere reinvestano localmente una parte crescente dei propri profitti in attività industriali e, tenendo conto dell'entità delle risorse naturali di questi Paesi, delle conseguenze tecniche e dell'introduzione sui mercati mondiali delle imprese petrolifere, il passo verso la petrolchimica di base sembrerebbe abbastanza probabile. Si deve però osservare che il costo d'impianto del complesso petrolchimico e la logica della petrolchimica che vuole la completa autorizzazione per uso chimico dei sottoprodotti, al fine di ottimizzare i cicli produttivi, rende improbabile nel medio termine che le produzioni in questi Paesi possano raggiungere dimensioni considerevoli.

Non sembra quindi plausibile che gli effetti di un eventuale inizio di produzione petrolchimica da parte dei Paesi produttori di petrolio possano essere avvertiti in maniera sensibile in Europa già nel corso di questo decennio. L'Italia non può rinunciare perciò in questo periodo al potenziamento della propria struttura produttiva.

Anche per quanto riguarda le possibilità di dipendenza dall'estero di altri Paesi non produttori di petrolio si deve sottolineare che risulta economicamente non sostenibile, per gli elevati costi di trasporto, di importazione di prodotti capostipite quali l'etilene, lo stirolo, l'ossido di etilene ecc. Tale importazione può essere considerata come valida solo in via transitoria e per quantitativi marginali. Appare cioè irrealistica la possibilità che l'industria produttrice di materie o di fibre sintetiche possa importare la totalità del suo fabbisogno di materie prime.

Tale indirizzo, riducendone fortemente la competitività a livello internazionale, comporterebbe di conseguenza sensibili riflessi negativi sulla bilancia commerciale, rendendo molto difficile ai produttori nazionali il superamento della concorrenza estera sullo stesso mercato interno.

Pur non escludendo che in futuro si possa elaborare una strategia che preveda una minore spinta per quanto riguarda le produzioni di chimica di base, i tempi tecnici necessari ad uno sviluppo di queste produzioni nei Paesi che dispongono del petrolio e alla realizzazione di più economici sistemi di trasporto sono tali da rendere comunque indispensabile, nell'arco del presente decennio, il rafforzamento e la razionalizzazione della produzione petrolchimica nazionale.

In effetti una valutazione corretta sull'opportunità e plausibilità di prevedere e perseguire uno sviluppo sostenuto nella chimica di base richiede che si tenga conto di un complesso più ampio di fattori. Va tenuto presente infatti il ruolo «chiave» nello sviluppo industriale che assolve l'industria chimica di base. La sua crescita appare fondamentale per l'impulso che può esercitare nei confronti di numerose attività ed alla intensità di lavoro.

Come utilizzatrice di beni strumentali essa costituisce infatti un'importante occasione di espansione per le attività della meccanica, della carpenteria metallica e dell'elettromeccanica strumentale. Essa è inoltre il presupposto per una presenza rilevante in tutte le produzioni a volte della chimica di base, tipicamente manifatturiera.

La rinuncia ad una presenza significativa nei settori della chimica di base, per i suoi riflessi sull'apparato produttivo nel suo complesso, può avere quindi sensibili conseguenze in termini di occupazione industriale. L'obiettivo che il progetto persegue, date le caratteristiche di elevata intensità del capitale del settore, è

appunto quello del risparmio di capitale, attraverso il coordinamento delle varie iniziative, in modo da evitare di indirizzare risorse in misura non corrispondente alle effettive necessità per un'espansione equilibrata del settore.

E' stato anche fatto presente che nell'impostazione del progetto di promozione della chimica di base non si è fatto cenno alle possibilità offerte dall'utilizzo come feedstock dei gas naturali in luogo della virgin-nafta. L'impiego di gas naturali come materia prima per la produzione di etilene risulterebbe in effetti di notevole interesse per l'eliminazione dei problemi connessi alle produzioni congiunte dell'etilene. Si ridurrebbe cioè il prospettato eccesso di propilene e di frazione C/4.

Occorre però rilevare che l'economicità dell'impiego del gas naturale poggia sulla elevatezza del suo contenuto di frazione «liquido» (metano, propano, butano). I gas di importazione dall'Unione Sovietica e dalla Libia non risultano però ricchi di tali frazioni, mentre sembrerebbe che lo siano quelli di provenienza dall'Algeria.

A questo proposito si deve osservare che l'utilizzazione di tale gas comporterebbe l'installazione di costosi impianti per la separazione di rigasificazione. Va inoltre tenuto presente che da parte dei paesi produttori di questa materia prima, si tende ovviamente a perseguire una politica di integrazione in campo petrolchimico separando cioè l'etano alla partenza e rendendo quindi disponibili i gas per altri Paesi, utilizzabili questi esclusivamente per usi energetici e non petrolchimici.

D'altra parte, le principali indicazioni sostenute nel progetto non contrastano con la possibilità di utilizzare gas naturali per la produzione dell'etilene. Ove si presentasse la possibilità tecnica ed economica sarebbe agevole adattare il progetto a tale prospettiva.

2) CAMPO DELL'INDAGINE

Il campo dell'indagine coperto dal progetto di promozione per la chimica di base riguarda i produttori legati allo steam-crake della virgin nafta. Sono cioè incluse in questo progetto le linee produttive che discendono dall'etilene, propilene, frazione C/4, benzina di pirolisi. Restano esclusi da questo progetto alcuni settori o specifici segmenti produttivi: fibre sintetiche, fertilizzanti, produzione di chimica organica, che saranno affrontati nelle ulteriori fasi di elaborazione del programma di promozione della industria chimica.

Sul piano operativo questo progetto tende a dare attuazione alle direttive che vi sono espresse, ventilando la coerenza con esse dalle iniziative di investimento che le imprese hanno in programma per questi settori e campi di produzione.

3) GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI

Le ragioni della scelta del campo.

Nel corso dell'ampio esame di cui il rapporto è stato oggetto, da qualche parte si è considerato limitare o addirittura fuorviante ai fini di scelte strategiche la scelta del campo: steam-craker e produzione derivate. Si ritiene opportuno a questo proposito chiarire l'esatto significato di tali scelte.

Il progetto di promozione dell'industria chimica di base intende fornire le linee essenziali di indirizzo per uno sviluppo efficiente di questo settore e non costruire una matrice «imput-oliput» di tutte le produzioni chimiche. La scelta di porre l'attenzione sullo steam-craker è derivata non soltanto dal volume di produzione chimica da esso direttamente influenzata, ma è in relazione, soprattutto, al ruolo strategico e le decisioni in questa materia, e in particolare per quanto riguarda la localizzazione e dimensione degli impianti di steam-cracking, rivestono per il futuro assetto dell'intera industria petrolchimica.

I prodotti che derivano dallo steam-craker e l'etilene in particolare, sono il cardine di tutta la moderna petrolchimica ed è prevedibile che accrescano negli anni '70 la loro importanza.

Queste produzioni, infatti, sono ben lontane dal raggiungimento della fase di maturità: l'entità degli investimenti in via di realizzazione e quelli già programmati per il prossimo decennio a livello mondiale, lascia intendere quanto ampie siano le loro prospettive di espansione.

D'altra parte, sotto l'aspetto quantitativo dello steam-craker discende direttamente o indirettamente una gamma vastissima di produzioni che coprono i più importanti settori della chimica di base (materie plastiche, fibre sintetiche, gomme sintetiche). Tali produzioni rappresenteranno nei prossimi anni il 75% dell'intera produzione chimica di base.

In questo senso aver preso come riferimento nel progetto di promozione lo steam-craker non significa aver trascurato prodotti di notevole importanza come gli aromatici la cui produzione è in misura sempre crescente basata sull'utilizzazione della benzina di pirolisi, o come il cloro, o come l'ammoniaca.

Questi prodotti sono stati tenuti in considerazione nell'elaborazione delle strategie e delle linee di indirizzo relative alla realizzazione dei centri produttivi e alla concentrazione territoriale delle nuove capacità produttive, verificando in questa fase, che non vi fossero controindicazioni con le strategie individuali. Certo

per queste produzioni esistono problemi specifici per cui è rilevata nel programma l'opportunità di affrontarli. Tali problemi però non sono tali da inficiare e pregiudicare le scelte operate nel progetto. E' da escludere cioè che le indicazioni che potranno derivare dalle successive analisi relative a queste produzioni in gran parte «collaterali», anche se importanti, possono condizionare le decisioni da assumere riguardo alle fondamentali produzioni petrolchimiche.

Si può certo prevedere che nuove produzioni, quali quelle derivanti dal ciclo paraffinico, ad es. le proteine sintetiche, oggi ancora a cavallo tra la fase di sperimentazione e quella della realizzazione su scala industriale possano emergere o anche affermarsi nel corso degli anni '70. Tuttavia si può ritenere che esse non saranno in grado di spostare il peso o di ridurre il ruolo della chimica dello steam-craker nel corso del decennio.

Occorre però sottolineare che l'obiettivo del progetto di promozione è quello di individuare e proporre soluzioni di carattere operativo. Le ragioni della parziale limitazione del campo risiedono proprio nella necessità di effettuare scelte concrete, di finalizzare le analisi all'individuazione di proposte che se riferite ad un contesto troppo ampio e non omogeneo sarebbero risultate probabilmente generiche.

Il carattere di priorità dato ai problemi della chimica dello steam-craker è un fine connesso anche alla necessità di definire un orientamento strategico per un settore per il quale esistono importanti programmi di investimento delle imprese in merito ai quali si rende indispensabile pervenire al più presto a decisioni per evitare i rischi di spreco di capitale.

I problemi da affrontare: dimensione e localizzazione degli impianti. Il progetto è teso a definire una strategia di sviluppo dell'industria chimica italiana nel medio periodo, a porre, cioè, interventi di tipo non congiunturale, che incidano sull'aspetto e la struttura del settore.

Nell'industria chimica di base delle grandi produzioni di massa problemi di carattere prioritario appaiono oggi non soltanto quelli connessi alla ricerca di nuovi progetti (che sono messi a disposizione in misura sempre più urgente anche da parte delle Società di engineering) e alle esigenze di qualificazione e miglioramento dei prodotti hanno rivestito e tenderanno a rivestire una notevole importanza quelli della competitività che si può conseguire su margini di innovazione ridotti e che riguardano prevalentemente l'aspetto dimensionale. Diventa rilevante cioè nella politica delle grandi imprese la ricerca di strutture produttive più efficienti e meglio organizzate.

I temi della ricerca e dell'innovazione saranno oggetto come già indicato nel rapporto di un progetto specifico, nel quale verranno definite precise direttive di intervento.

Il progetto di promozione si pone intanto l'obiettivo di individuare, mediante precise scelte, linee di intervento in cui più efficace e incisiva può essere l'azione pubblica. Certo restano gravi problemi specifici relativi alla diversificazione, specializzazione e qualificazione dei prodotti. Anche se da parte pubblica un'azione di stimolo sarà proposta in questa direzione, appare decisiva in questo campo l'iniziativa imprenditoriale. La struttura produttiva della moderna industria chimica di base poggia su complessi petrolchimici integrati di grandi dimensioni. Questa tendenza all'aumento delle dimensioni unitarie di impianto che ha interessato sia lo steam-craker sia gli impianti a valle ad esso collegati, ha però notevolmente ampliato i problemi di ordine finanziario e quelli tecnici di questi grandi complessi produttivi. La soluzione che viene affermandosi per il loro superamento o contenimento è quella degli accordi di collaborazione fra le imprese. Occorre infatti considerare che nell'industria chimica delle grandi produzioni di massa il fattore di evoluzione prevalente è costituito dalla continua crescita delle dimensioni di impianto.

L'aumento del volume dei prezzi sul mercato mondiale per molti di questi prodotti spinge infatti le imprese al perseguimento di migliori condizioni di competitività attraverso la ricerca di maggiori economie di Stato.

L'entità degli investimenti necessari, che nel centro produttivo integrato riguardano contemporaneamente lo steam-craker e gli impianti utilizzatori dei prodotti che da esso derivano, ha indotto ad una strategia di graduale intervento che può essere efficacemente realizzata solo mediante accordi tra i rispettivi programmi. In questo modo è possibile per ciascuna impresa contenere lo sforzo finanziario entro limiti sopportabili e al tempo stesso impedire dannosi effetti di iniziative sovrapposte e di duplicazioni.

La crescita delle dimensioni unitarie, d'altro canto, aumenta i pericoli e le conseguenze sul piano dell'economicità della gestione dei centri stessi, derivanti da cattivo funzionamento, interruzioni e ritardi nell'entrata in marcia. Se si tiene presente la struttura piramidale dei complessi petrolchimici poggianti sullo steam-craker si intuisce che ritardi nella messa in marcia e difficoltà tecniche nel suo funzionamento provocano perdite e diseconomie fortissime, data la vastità delle produzioni ad esso direttamente collegato. Eventi di questo tipo, aggravati dalle notevoli dimensioni degli impianti, hanno colpito, ad es. alcune delle più grandi imprese petrolchimiche operanti in Europa (ritardi e difficoltà tecniche nella messa in marcia dello

steam-craker si sono verificati per: Petrochim, ICI, Schell (Francia), Esso (Svezia), Sineat (Priolo), Anic (Gela), IQA (Terragona), BP (Bangtan Bai), Gulf (Rotterdam), Dow (Terneuzen)

Finora la soluzione generalmente adottata per ovviare a questo tipo di inconvenienti è stata quella di affiancare due linee gemelle per quei segmenti di produzione in cui questi rischi sono maggiori a scapito però delle economie di scala: così se la capacità complessiva del centro risulta quella «ottimale» non lo sono però le dimensioni unitarie di impianto. Anche per questo ordine di problemi la soluzione che si prospetta è quella degli accordi fra le imprese.

E' dunque nella ricerca di una politica che consenta il superamento dell'isolamento e della chiusura aziendale che si muove il progetto di promozione tenendo presenti da un lato le esperienze portate avanti in altri Paesi con innegabili vantaggi e, dall'altro le peculiarità della situazione italiana.

Concentrazione e «sverticalizzazione». Sul tema strategie proposte nel progetto molte delle osservazioni critiche che sono state formulate sono rivolte essenzialmente agli aspetti riguardanti la rete di etilenodotti e a quelli dell'integrazione produttiva. Secondo tali osservazioni sembrerebbe che la strategia che si delinea nel progetto sia rappresentata dalle proposte di «pipelicazione» dell'intero territorio nazionale e di «decattivazione» dei centri petrolchimici.

Ciò appare arbitrario. Nella impostazione adottata, infatti, la creazione di collegamenti mediante etilenodotti e la realizzazione di iniziative di tipo non completamente integrato vengono considerati piuttosto come «strumenti» o «possibilità» in cui può concretarsi una politica di coordinamento delle iniziative di investimento. Su questi due temi si ritiene opportuno fornire alcuni chiarimenti.

Occorre distinguere nel rapporto una parte conoscitiva, nella quale si è tentato di cogliere aspetti positivi e innovazioni qualitative della esperienza di Paesi con industria chimica sviluppata, da una parte invece di carattere operativo, riferita direttamente al caso italiano. L'obiettivo che si è tentato di perseguire non è stato certo quello di ricalcare il «modello» Nord europeo quanto, piuttosto, quello di utilizzare il confronto tra la situazione italiana, statica ormai da diversi anni, con quella significativamente dinamica dei Paesi del Nord Europa, al fine di individuare una strategia praticabile nel nostro Paese, che consenta alle imprese chimiche di fronteggiare l'agguerrita capacità concorrenziale di quelle operanti nell'Europa del Nord. In questi Paesi la volontà di realizzare accordi e di procedere attraverso una politica degli investimenti meglio programmata secondo le esigenze del mercato e le possibilità finanziarie delle singole imprese, ha trovato una valida esplicazione nella creazione di una rete di etilenodotti, certamente favorita dal vantaggioso complesso di condizioni economico territoriali esistenti in questi Paesi. Nel caso italiano la rete di etilenodotti appare del tutto subordinata alla creazione di un'area di concentrazione, di cui può costituire un'importante «infrastruttura».

Sarebbe certamente ingenuo ritenere che la proposta area di concentrazione italiana possa risultare paragonabile a quella del Nord Europa data la modestia che necessariamente avrà la sua dimensione (il collegamento fra 1 numerosi poli attualmente attivi in Italia non è possibile per ragioni geografiche) e costituisce da sola, nel breve periodo, un fattore di industrializzazione di zone depresse. Tuttavia al di là dei limiti, scontati del resto, derivanti dalle condizioni italiane, si ritiene indispensabile seguire l'indirizzo enunciato per la creazione di un sistema petrolchimico di grandi dimensioni proprio per le ragioni esposte nel rapporto.

Esso spingendo le imprese verso la collaborazione consente infatti di:

- realizzare una più conveniente distribuzione delle risorse finanziarie, delle imprese e dell'operatore pubblico;
- attuare una più adeguata programmazione delle nuove infrastrutture e la valorizzazione migliore di quelle già esistenti;
- attrarre nuove iniziative offrendo opportunità di investimento a tutte le imprese.

Per quanto riguarda la decattivazione nel rapporto si sottolinea l'interesse per talune esperienze e concrete iniziative realizzate da imprese operanti in Europa.

E' evidente comunque che esse trovano fondamento nell'esistenza di un sistema intercomplesso di notevolissime dimensioni come quello che lega i Paesi dell'Europa del Nord.

Le possibilità di intervenire, cioè, su specifici segmenti produttivi hanno ovviamente una validità non in assoluto, ma relativamente a certe condizioni.

Nel progetto di promozione questo problema viene affrontato considerando, nel caso italiano non tanto il centro petrolchimico integrato quanto le specifiche condizioni di isolamento e di tendenza all'autosufficienza in cui i centri petrolchimici italiani si trovano ad operare. Sulla base delle direttive di progettazione tendenti a porre le premesse per la creazione di un sistema interconnesso potrà risultare più conveniente, per l'impresa che vuole giungere ad un livello dimensionale «ottimale» degli impianti, non entrare contemporaneamente su

tutte le linee di produzione possibili. Anziché procedere per «lotti» con l'integrazione in tal massimo, diventa plausibile attraverso accordi un processo più graduale con oneri finanziari sensibilmente ridotti.

E' chiara d'altro canto, che quei centri petrolchimici già esistenti e isolati dovranno mantenere alto il loro grado di integrazione. Nell'area di concentrazione, invece, può risultare economicamente più conveniente un'integrazione parziale (in via definitiva o temporanea).

La sverticalizzazione delle imprese non consiste, quindi, nella dispersione geografica degli impianti, che al contrario dovrebbero essere concentrati in alcune zone geografiche. Non si verificherebbero, intanto, diseconomie negli impianti di servizio e nelle infrastrutture, che protrebbero convenientemente venire realizzati in Comune.

L'integrazione verrebbe a realizzarsi cioè pienamente a livello di sistema mentre potrebbe non esserlo a livello delle singole imprese. Nell'area di concentrazione, pertanto, il coordinamento delle iniziative di investimento potrebbe manifestarsi attraverso accordi tra le imprese per la costruzione e la gestione in comune dello steam-craker o in alternativa per l'utilizzazione di una parte dell'etilene, fino al punto in cui per l'impresa utilizzatrice il fabbisogno non richieda l'istallazione di un nuovo impianto.

Le direttive: razionalizzazione e concentrazione. Le considerazioni di carattere generale svolte in precedenza trovano indubbio riscontro nella situazione esistente in Italia, aggravata dalle particolari condizioni in cui operano le imprese chimiche italiane. In sintesi come già rilevato nel rapporto (parte quarta capitolo sesto), la industria chimica di base italiana si caratterizza per: il sottodimensionamento della capacità produttiva degli impianti, la dispersione geografica dei centri produttivi. La più grande impresa chimica italiana è infatti l'unica in Europa con ben 5 centri petrolchimici integrati tutti realizzati nello stesso Paese). L'autosufficienza dei centri produttivi realizzata con una politica di spinta verticale; la ristrettezza del numero degli operatori e il loro accesso antagonismo; la scarsa presenza di iniziative di tipo multinazionale.

La necessità di affrontare e risolvere questa situazione di debolezza, e al tempo stesso quella di mantenere competitiva l'industria chimica italiana nei confronti di importanti iniziative realizzate in altri Paesi europei inducono a fissare la linea strategica da seguire nei prossimi anni nelle due direttive di: razionalizzazione dei centri esistenti; concentrazione delle nuove capacità produttive.

L'indirizzo di razionalizzazione comporta il raggiungimento di dimensioni ottimali nei centri già esistenti e la graduale chiusura degli impianti sottodimensionati e obsoleti. Nel rapporto sono inoltre individuate le capacità che si ritengono ottimali sia per i nuovi impianti di steam-cracking sia per quelli delle più importanti produzioni ad esso direttamente collegate.

L'indirizzo di concentrazione consente invece di perseguire l'obiettivo della massima efficienza evitando o contenendo rischi tecnici e riducendo gli oneri finanziari connessi alle grandi dimensioni, che si presentano invece sempre più forti nelle situazioni di isolamento. Si assicurerebbero così condizioni di: più efficiente impegno dei capitali, sia rispetto alle possibilità finanziarie delle singole imprese, sia per l'operatore pubblico; maggiore elasticità nella gestione resa possibile grazie alla flessibilità e sicurezza nell'approvvigionamento di produzione primarie; opportunità di specializzazioni produttive; piena valorizzazione e utilizzazione delle infrastrutture e apparecchiature.

Inoltre, tenendo ben presente i limiti derivanti dalla specificità della situazione italiana, l'indirizzo di concentrazione consente di porre le premesse per il perseguimento dell'ambizioso obiettivo di creare anche in Italia un'area per l'industria chimica mondiale. Tale area in prospettiva potrebbe rappresentare un'alternativa valida, nel bacino del Mediterraneo, a quella francese, recentemente realizzata nei pressi di Marsiglia.

4) PREVISIONI DI ESPANSIONE DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA

Le previsioni di sviluppo, di domanda e di capacità produttiva riguardano gli anni 1974-1975. Il quadro quantitativo riportato è tuttavia esteso agli anni 1976-1977.

Per i principali prodotti facenti parte del campo di applicazione del progetto, sono state formulate previsioni di futuro andamento della domanda e sul conseguente fabbisogno di capacità. I prodotti presi in considerazione sono: i principali derivati dell'etilene (polietilene bassa densità, polietilene alta densità, diclorometano, etilbenzolo, ossido di etilene, acetaldeide); i principali derivati diretti del propilene (polipropilene, cumene, acrilonitrile, ossido di propilene, oxoalcol, isopropanolo); il butadiene, il benzolo, l'acido tereftalico, l'anidride ftalica.

Allo scopo di formulare le previsioni di sviluppo di questi prodotti si è studiata la situazione della domanda e dell'offerta di tutte le principali produzioni da essi derivanti, a livello di materie plastiche, fibre sintetiche, gomme sintetiche e dei loro precursori come il cloro. Per giungere alla definizione delle ipotesi di sviluppo dei prodotti considerati è stata cioè analizzata la passata evoluzione del consumo di ciascuno di essi, considerando l'importanza dei singoli mercati di sbocco finale. Nell'elaborazione delle previsioni si è tenuto conto, sia del ritmo di crescita degli impieghi finali sia dell'andamento passato dei consumi in Italia. Sono

stati anche considerati i «trends» verificatisi negli altri maggiori Paesi europei. Le previsioni di produzione sono state ottenute riproducendo alcune ipotesi sul futuro andamento del commercio con l'estero, assumendo per alcuni parametri base (importazione consumo ed esportazione-produzione) valori che possono essere considerati come ragionevoli obiettivi conseguibili dall'industria chimica di base italiana.

A questo proposito occorre rilevare che mentre per prodotti (come materie plastiche, fibre sintetiche, gomme sintetiche), destinati a successive utilizzazioni al di fuori dell'industria chimica, si è assunta l'ipotesi che prosegua la tendenza al progressivo aumento dell'interscambio, per i prodotti intermedi — in funzione della logica di integrazione propria di molti settori della industria petrolchimica e valida, se non a livello di singola impresa, almeno a livello di aree di produzione — la tendenza per l'Italia dovrebbe essere verso un sostanziale equilibrio del commercio estero che potrà cioè essere alterato da situazioni di deficit o di eccesso di carattere solo temporaneo.

La capacità di prodotti considerati e la successione temporale dei nuovi impianti occorrenti sono state quindi determinate presupponendo uno sfruttamento medio delle capacità dell'ordine dell'85% (quantità in migliaia di tonnellate).

5) LA SCELTA DELL'AREA DI CONCENTRAZIONE E LA RAZIONALIZZAZIONE DEI CENTRI ESISTENTI.

Nel capitolo sugli orientamenti strategici sono state esposte le ragioni per cui si rende necessario perseguire gli indirizzi di creazione di un'area di concentrazione e di razionalizzazione dei centri esistenti.

In questo capitolo si definiscono operativamente tali direttive. Esse dovranno certo esplicitarsi nel lungo periodo, almeno fino al 1980 secondo l'impostazione del rapporto presentato nello scorso mese di giugno. Si dovrà tener conto, però, degli elementi di mutamento sia esterni — possibilità di mutamento nelle tecnologie negli scambi commerciali, nei rapporti con Paesi produttori di petrolio — sia connessi alla pianificazione e all'assetto del territorio e delle infrastrutture. Pertanto, come già detto, le scelte che sono effettuate con questo primo progetto potranno essere sottoposte a verifiche in connessione con la sua scorrevolezza.

I vantaggi della concentrazione, date le dimensioni dell'industria chimica italiana possono essere meglio colti mediante la scelta d'una un'unica area, in cui prevedere la realizzazione di un sistema interconnesso. Non è cioè possibile — oltre la naturale espansione dei centri esistenti — perseguire in questo momento tali vantaggi con la creazione di più di un sistema. L'ipotesi di una ripartizione più equilibrata nella distribuzione di nuovi impianti dello steam-cracking fra i vari centri e aree si tradurrebbe sostanzialmente in una dispersione di sforzi.

L'area siciliana risulta la più idonea per le realizzazioni di un sistema petrolchimico fondato sui collegamenti fra gli impianti. In essa infatti è attualmente concentrata una forte disponibilità di etilene e una notevole capacità di raffinazione. Risultano inoltre economicamente fattibili i collegamenti fra i centri esistenti.

Le iniziative per la produzione di etilene previste per l'area siciliana riguardano, nel periodo fino al 1975, l'espansione dei centri di Priolo della Montedison e di Gela dell'Anic, e per il 1976-1977 la realizzazione di un nuovo steam-cracking di grandi dimensioni.

L'impianto di Gela dell'Anic è previsto che raggiunga le 400 mila tonnellate.

Il nuovo impianto di Priolo è stato dimensionato per 250 mila tonnellate e dovrebbe raggiungere le 400 mila tonnellate.

Con l'entrata in marcia al 1976-77 di un nuovo steam-cracking saranno concentrate nella area siciliana circa un milione e mezzo di tonnellate di etilene.

Come viene previsto nel capitolo successivo questi obiettivi di espansione sono però legati alla conclusione di accordi che riguardano: al 1975 i produttori di etilene Montedison e Anic e gli utilizzatori Sarp e Liquichimica; al 1976-77 le imprese Montedison, Anic, Sarp e Liquichimica per la realizzazione concordata del nuovo impianto di steam-cracking.

Ai fini della localizzazione del nuovo steam-cracking e per l'ulteriore espansione prevedibile nell'area siciliana dalla seconda metà degli anni '70 o stata condotta un'analisi lungo la fascia territoriale compresa fra Augusta, Siracusa e Trapani per valutare la entità dei problemi riguardanti: l'approvvigionamento idrico; le disponibilità di terreni per uso industriale e petrolchimico in particolare, e le alternative di destinazione del territorio; la situazione delle infrastrutture (portuali, stradali, ferroviarie); le disponibilità di mano d'opera.

Le indagini effettuate hanno posto in evidenza l'esistenza di condizioni complessivamente idonee con le esigenze richieste dalla attuazione di iniziative di grandi dimensioni.

Il problema più grave è rappresentato dalla povertà di risorse idriche della regione. Gli elevati volumi di acqua dolce necessari per gli impianti petrolchimici rendono perciò indispensabile il ricorso a centrali di dissalazione.

Va tuttavia osservato che questo problema è presente con maggiore o minore gravità in tutto il Mezzogiorno. Pertanto, la scelta della creazione di un sistema petrolchimico di grandi dimensioni, che comporta l'impiego di notevoli risorse idriche, avrebbe, in ogni caso, reso necessario il ricorso a impianti per la dissalazione dell'acqua di mare.

L'esigenza della scelta di un'area di concentrazione non significa l'abbandono dei centri esistenti esterni a questa area. Questa esigenza si integra con quella riguardante la crescita efficiente ed equilibrata di tali centri. L'indirizzo di razionalizzazione va infatti perseguito per valorizzare gli investimenti realizzati in passato, portando gli impianti a dimensioni ottimali. Occorre infatti evitare il crearsi di situazioni di difficoltà che potrebbero ripercuotersi negativamente sullo sviluppo dell'industria chimica nel suo insieme.

AREA NORD-ORIENTALE

Questa area, per la sua importante posizione strategica, dovrà essere adeguatamente sviluppata.

Agli inizi del 1972 è prevista l'entrata in funzione del nuovo steam-cracker di Porto Marghera, con una capacità di 250 mila tonnellate. Tale impianto sarà collegato a quelli di Mantova e Ferrara per mezzo di etilenodotti, i quali renderanno possibile la chiusura degli steam-crackers obsoleti di questi due centri. L'ulteriore espansione di questa area può prevedersi dopo il 1975 secondo due alternative: raddoppio dello steam-cracker di Porto Marghera a 500 mila tonnellate; entrata in marcia nell'area di un nuovo steam-cracker di grandi dimensioni.

Occorre anche considerare che, ove il processo attualmente in prova presso l'impianto Anic di Ravenna, desse risultati positivi (Si tratta di un procedimento detto a «fiamma sommersa» per la produzione di acetilene, che comporta una produzione congiunta di etilene).

1) si renderebbero disponibili, nella ipotesi di un'estensione della rete di collegamenti dei centri della Montedison con quelli dell'Anic, circa 100 mila tonnellate annue aggiuntive di etilene.

Il raddoppio dello steam-cracker di Porto Marghera è condizionato alle decisioni che saranno assunte per la salvaguardia di Venezia. La movimentazione nella laguna potrebbe essere però sensibilmente ridotta provvedendo al rifornimento dell'impianto di steam-cracking mediante condotte da Trieste o da Ravenna, mentre resterebbero da risolvere i problemi derivanti dall'inquinamento atmosferico.

Ove vi fossero impedimenti per il raddoppio di Marghera, occorrerà prevedere la creazione di un nuovo steam-cracker da localizzare in zona opportuna.

SARDEGNA

Si tratta di assicurare lo sviluppo dei centri petrolchimici di Porto Torres (Sassari) e di Assemini (Cagliari) del gruppo SIR-Rumianca. Le iniziative da realizzare fino al 1975 riguardano:

- a) l'avvio di un nuovo steam-cracker nell'area di Cagliari e degli impianti utilizzatori;
- b) l'ampliamento di impianti a valle del centro di Porto Torres.

Per quanto riguarda il centro di Cagliari si ritiene opportuna che il dimensionamento dello steam-cracker sia di 30 mila tonnellate e che l'impianto obsoleto da 60 mila tonnellate venga chiuso con il raggiungimento della piena capacità del nuovo steam-cracker.

Per quanto riguarda il centro di Porto Torres, che ha avuto autorizzazione per una capacità fino a 360 mila tonnellate, la creazione di un nuovo steam-cracker si porrà negli anni successivi al 1975 con una decisione che potrà prevedersi nell'ambito della verifica annuale del progetto.

PUGLIE:

Il centro di Brindisi dovrà raggiungere entro il 1975 una capacità produttiva di etilene fino a 400 mila tonnellate. Anche per il centro di Brindisi, negli anni successivi al 1975 secondo le indicazioni che saranno fornite con la verifica annuale del progetto si può prevedere la creazione di un nuovo steam-cracker e la chiusura dei due impianti sottodimensionati di etilene.

Per quanto riguarda il centro di Rosignano il problema posto dal sottodimensionamento dello steam-cracker si prospetta, al momento, con forniture via mare. Tale problema potrà essere affrontato successivamente.

Per quanto riguarda le necessità di ristrutturazione del centro di Ferrandina, impostato sulla chimica dell'acetilene, occorre prevedere la fornitura di etilene o di diretti derivati dell'etilene da altri centri produttivi, rendendo possibile perseguire l'indirizzo di una maggiore specializzazione nei settori di trasformazione a più alta redditività. ,

- 6) Criteri per la valutazione dei programmi di investimento delle imprese.

I programmi di investimento presentati dalle imprese sono stati esaminati sulla base delle indicazioni esposte nei precedenti capitoli. L'orizzonte temporale è stato limitato al 1975; tuttavia, per quanto riguarda lo specifico problema della creazione di un nuovo steam-cracker nell'area siciliana ci si è spinti oltre il 1975.

L'esame ha riguardato:

- a) le iniziative delle imprese in corso di realizzazione, che si prevede saranno completate entro il 1973;
- b) le iniziative che sono state già decise ma non concretamente avviate. Tra queste, quelle che si localizzano nel Mezzogiorno hanno avuto autorizzazione da parte del CIPE;
- c) le domande di investimento presentate dalle imprese per nuove iniziative da realizzarsi entro il 1975.

Nella tabella nella colonna «a» viene indicata la capacità prevista al 1973 (programmi in corso di realizzazione); nella colonna «b» la nuova capacità già approvata dal CIPE (programmi ancora non realizzati); nella colonna «c» le domande presentate per il 1975; nella colonna «e» il fabbisogno di capacità prevista al 1975 (migliaia di tonnellate).

Il confronto con le previsioni sul fabbisogno di capacità al 1975 evidenzia: un notevole squilibrio tra fabbisogno e capacità, che verrebbe a crearsi con l'accoglimento delle domande di investimento presentate dalle imprese, per la maggior parte dei prodotti: dicloretano, etilbenzolo, ossido di etilene, cumene, polietilene alta densità, acrilonitrile, oxoalcoli, butadiene, benzolo, acido tereftalico; una situazione sufficientemente bilanciata invece per pochi prodotti; polietilene bassa densità, acetaldeide, polipropilene, ossido di propilene, isopropanolo.

Accanto alle richieste di ampliamento degli impianti già esistenti, sono state presentate iniziative per la creazione di nuovi centri petrolchimici fondati sullo steam-cracker. Programmi che prevedono l'entrata in funzione di nuovi impianti di steam-cracking sono stati infatti predisposti da parte di:

- Montedison: per la creazione di un centro petrolchimico a Cagliari da realizzarsi in due stadi con steam-crackers da 400 mila tonnellate l'uno.
- Sarp: per la creazione in Sicilia di un centro petrolchimico con steam-cracker da 500 mila tonnellate.
- Liquilchimica: per la creazione di un centro petrolchimico a Sibari in Calabria da realizzare in due stadi con steam-crackers da 250 mila tonnellate l'uno.

Si tratta di programmi la cui realizzazione, dati i tempi per la installazione di un nuovo centro e delle relative infrastrutture, dovrebbe necessariamente prevedersi oltre il 1975. Entrando nel loro merito ne è stata valutata la rispondenza alle direttive del progetto.

Tali programmi, impostati secondo la logica del centro petrolchimico autosufficiente, si pongono in contrasto con le esigenze di procedere in maniera coordinata nell'entrata in marcia di nuovi steam-crackers dopo il 1975, e con quelle relative alla localizzazione di tali steam-crackers.

La convenienza ad una espansione equilibrata nelle produzioni di chimica di base, e al tempo stesso la necessità di perseguire i vantaggi della vocazione di un sistema petrolchimico di grandi dimensioni nell'area siciliana, comportano un diverso dimensionamento e una diversa impostazione dei programmi di ciascuna impresa.

D'altra parte lo spazio al 1977 per nuova capacità di etilene e propilene necessari per soddisfare le prevedibili espansioni nei consumi a valle consente l'entrata in marcia di un solo steam-cracker.

Per quanto riguarda in particolare i progetti della Montedison e della Liquichimica va rilevato che essi sono contrastati con l'indirizzo di concentrazione della nuova capacità di etilene. Conseguentemente entrambe le imprese sono state invitate a riconsiderare le scelte ubicazionali degli investimenti progettati ed è stata prospettata l'opportunità di una loro localizzazione nella area siciliana.

E' stato quindi proposto alle imprese interessate alla creazione di nuovi steam-crackers di rivedere i rispettivi programmi sia per quanto riguarda gli impianti a monte (steam-cracker) sia per quelli a valle (derivati).

La Montedison aderendo alle proposte di rivedere la localizzazione ha proceduto a una revisione dei propri programmi. Alla Liquichimica è stata prospettata l'opportunità di una entrata in via temporanea in talune produzioni a valle di specifico interesse dell'impresa.

Per quanto riguarda la prevista esigenza di nuova capacità produttiva di etilene e propilene che richiede l'entrata in funzione di un nuovo steam-cracker da realizzare nell'area siciliana è stata sottolineata la convenienza di una iniziativa in comune fra le imprese produttrici già presenti in Sicilia e quelle che hanno in programma la creazione di nuove capacità di etilene.

Nell'esame dei programmi in investimento delle imprese e in particolare per la creazione di nuovi impianti di steam-cracking si sono tenuti presenti due criteri: a) l'equilibrio per ciascuna area o centro petrolchimico tra la disponibilità di etilene e di propilene e i consumi di questi prodotti da parte degli impianti utilizzatori; b) la compatibilità delle entrate nelle produzioni a valle per evitare sovrapposizioni di iniziative.

Per l'area siciliana l'armonizzazione dei programmi di investimento per il 1975, che tiene conto della iniziativa Sarp approvata dal Cipe nell'ottobre scorso e della proposta formulata dagli organi della

programmazione per una prima fase del programma Liquichimica, pone problemi in merito alla disponibilità di etilene e a quella del cloro.

E' pertanto necessario che in Sicilia venga reso disponibile:

- a) un maggior quantitativo di etilene rispetto a quello programmato. L' impianto di steam-cracking della Montedison già approvato dal Cipe nell'ottobre 1971 per 250 mila tonnellate dovrà essere portato a 400 mila tonn. al fine di soddisfare i fabbisogni di etilene di Liquichimica e Sarp;
- b) un maggiore quantitativo di cloro da parte dell'Anic per approvvigionare la Liquichimica.

Gli accordi da realizzare sono i seguenti:

Montedison-Sarp: per la fornitura dell'etilene necessario all'impianto di dicloroetano della Sarp.

Montedison-Liquichimica: per la fornitura dell'etilene e del propilene necessari agli impianti di ossido di etilene e di ossido di propilene della Liquichimica.

Anic-Liquichimica: per la fornitura di cloro necessario agli impianti di ossido di propilene della Liquichimica.

Questo insieme di accordi costituisce la base su cui avviare la collaborazione fra le imprese per il nuovo impianto di steam-cracking da realizzare nell'area siciliana.

Come è stato detto nella vantazione dei programmi presentati dalle imprese si è tenuto presente l'obiettivo del mantenimento di una situazione di equilibrio per ciascun centro o area petrolchimica sulla base della disponibilità di etilene o propilene esistente in essi.

Sebbene l'analisi dei fabbisogni abbia riguardato essenzialmente i diretti derivati dell'etilene e del propilene, nel considerare i programmi si sono prese in esame anche quelle produzioni collaterali strettamente connesse agli impieghi a valle dei derivati dello steam-cracker.

Il coordinamento delle varie iniziative, sulla base di quanto è riportato dalla tabella di cui al punto 6 - b, rende pertanto necessario un loro ridimensionamento.

A questo fine si propone che le imprese rivedano i rispettivi programmi in coerenza con le indicazioni e proposte di questo progetto e nel rispetto delle economie di dimensione per ciascun impianto.

DISOCCUPAZIONE NEL TERRITORIO COMUNALE (al 31-8-1973)

L'immediato dopoguerra è stato, senza dubbio, il periodo più critico per l'occupazione della mano d'opera nel nostro territorio, anche se la punta massima di disoccupazione si registrò nel 1950, anno in cui figuravano oltre mille iscritti nelle liste di collocamento comunali. Poi, gradualmente, i lavoratori trovarono la loro occupazione, tanto che nel 1965 gli iscritti all'Ufficio del lavoro erano solo poco più di 250. Dalla fine del 1966 al giugno del 1967 si registrò tuttavia un momento critico dovuto alla crisi edilizia, crisi che si era affacciata nelle regioni settentrionali d'Italia già nel 1964. Questa crisi edilizia, peraltro, non si verificò tanto a livello locale, quanto nei Comuni limitrofi (specie a Livorno e Pisa) e coinvolse numerosi operai pendolari residenti nel nostro Comune, cosicché i disoccupati, nel gennaio del 1967, raggiunsero quasi le 500 unità. Dal 1968 si ebbe una graduale ripresa dell'occupazione, maggiormente consolidatasi dal 1969 al 1972, anni in cui gli iscritti nelle liste di collocamento erano di poco superiori a 200. Oggi la situazione si è assestata su una media costante di 200 - 250 iscritti nelle liste medesime. Al 31 agosto 1973 gli iscritti erano circa 230, suddivisi in 5 categorie fra cui quasi cento pensionati della fabbrica Solvay che, per sei mesi, godono, a norma di legge, l'indennità di disoccupazione; per cui, operando una riduzione del 50 per cento dei disponibili, figurano oggi poco più di 100 disoccupati cosiddetti di «rotazione» cioè che lavorano, un po' a turno, in alcuni periodi dell'anno, mentre i disoccupati veri e propri non dovrebbero superare le 15 - 20 unità.

Occorre far notare, tuttavia, che i «diplomati» e «laureati» in cerca di prima occupazione non figurano iscritti nelle liste, perché, ai fini di avviamento al lavoro per il titolo di studio posseduto, questi si iscrivono solo al momento della trovata occupazione (proprio perché soggetti a richiesta nominativa e non numerica, come avviene per la mano d'opera operaia od ausiliaria).

E' interessante analizzare però come si è concretizzato questo assestamento, degli iscritti nelle liste di collocamento (peraltro insignificante su una popolazione di quasi 30.000 unità!), nonostante che, nel 1971 in particolare, si sia registrato nel nostro territorio un calo notevole di occupazione, e per la riduzione di mano d'opera da parte di Ditte appaltatrici all'interno della fabbrica Solvay (circa 500 lavoratori), e per la riduzione di organico operata dalla stessa Società Solvay (circa 600 dal 1966 fino al 1972). Ebbene, queste circostanze negative non hanno inciso nelle locali liste di disoccupazione per due motivi:

1.) - Perché la riduzione operata dalla Società Solvay si è verificata tra i lavoratori anziani che, una volta collocati a riposo, non hanno chiesto riscrizione nelle liste di collocamento;

2.) - Perché molti lavoratori licenziati dalle Ditte appaltatrici di lavori all'interno della fabbrica Solvay, erano «pendolari» provenienti da altri Comuni, inoltre perché parte di lavoratori locali, licenziati dalle citate Ditte, padroni ormai del mestiere, hanno trovato quasi subito una sistemazione lavorativa anche fuori provincia e regione.

E' indubbio tuttavia che, sebbene agli effetti tecnici delle liste di disoccupazione non si registrarono allora evidenti fenomeni negativi, l'esodo di tutti questi lavoratori abbia inciso, di riflesso, sull'economia locale. Un altro aspetto interessante da esaminare è che nel 1973 si verifica una ulteriore riduzione di organici da parte della Società Solvay, ma anche questo evento non si ripercuote nelle liste di collocamento perché, di contro, si sta notando una espansione apprezzabile del settore metalmeccanico, settore che comprende, da noi, sia Ditte che lavorano esclusivamente per la Società Solvay e sia Ditte che operano per altri complessi industriali.

PENSIONATI AL 31-12-1973
Dati ricavati in maniera induttiva

Lavoratori dipendenti I.N.P.S.	N. 4.332
Collaboratrici domestiche ecc.	N. 1.237
Artigiani	N. 85
Commercianti	N. 162
Titolari di pensioni sociali	N. 666
Lavoratori dipendenti Enti Locali	N. 33

Totale N. 6.515

Sicuramente i pensionati sono in numero superiore tenuto conto che, per alcune categorie, rimane impossibile reperire dati attendibili anche se ufficiosi.

COMMERCIO

TABELLA MERCEOLOGICA	ROSIG N. SOLV AY	ROSIG N. MARI TT.	CAST IG	VAD A	CAST EL	GABB RO	NIBBI AIA	TO T.
Pane, pasta, alimentari vari (esclusi prodotti carnei freschi e conservati, prodotti Ittici e ortofrutticoli freschi e la pasticceria fresca), drogheria alimentari, salumerie, pizzerie, rosticcerie senza licenza di P.S.	54	13	22	23	10	8	3	133
Latte (venduto senza licenza di P.S.).	5	2	3	1	1	0	0	12
Vini e olii (escluse le mescite).	3	0	1	1	0	0	0	5
Carni di tutte le specie animali (escluse carni equine e di bassa macelleria) fresche, conservate e comunque preparate e confezionate, frattaglie, salumi, uova.	27	5	8	6	2	3	2	53
Carni e frattaglie congelate di ogni specie animale escluse quelle equine e di bassa macelleria, uova.	2	0	1	1	0	0	0	4
Prodotti ortofrutticoli freschi e comunque conservati	19	2	7	5	3	0	0	36
Carni e frattaglie equine fresche e comunque preparate, conservate e confezionate.	0	0	0	0	0	0	0	0

Prodotti ittici freschi e comunque conservati	3	1	1	1	0	0	0	6
Pasticceria fresca e conservata, gelati, dolci freschi e conservati.	0	0	0	0	0	0	0	0
Articoli di vestiario, confezionati (esclusi i prodotti dell'artigianato e dell'alta moda).	11	2	13	2	0	0	1	29
Articoli tessili per abbigliamento, arredamento e biancheria per la casa.	9	3	3	2	1	0	0	18
Prodotti per abbigliamento, dell'artigianato e dell'alta moda, pellicce.	1	0	0	1	0	0	0	2
Accessori di abbigliamento, filati, mercerie, biancheria personale.	16	2	0	4	2	5	0	29
Calzature, articoli in pelle e cuoio.	6	1	3	1	0	0	0	11
Mobili anche in vimini, canne e giunchi.	10	3	1	2	0	0	0	17
Elettrodomestici, apparecchi radio, televisori e altri per registrare e riproduzione sonora e visiva e materiale accessorio, materiale elettrico.	12	1	7	4	1	0	0	25
Articoli casalinghi, ceramiche, vetreria, cristallerie.	8	3	4	4	0	0	0	19
Macchine, attrezzature e articoli tecnici per agricoltura, Industria, artigianato e commercio.	1	0	0	1	0	0	0	2
Oggetti d'arte, artigianato artistico, case di vendita all'asta, arredi sacri, articoli religiosi, numismatica e filatelica.	4	0	2	0	0	0	0	6
Ferramenta, vernici, colori, carte da parati.	6	1	3	1	1	0	0	12
Profumeria, bigiotteria, articoli per fumatori.	3	0	5	1	1	0	0	10
Strumenti musicali e simili.	0	0	0	0	0	0	0	0
Prodotti e sementi per l'agricoltura.	3	0	0	1	1	1	0	6
Automotocicli, motonautica, relativi accessori e pezzi di ricambio.	20	4	3	5	1	0	0	33
Strumenti e apparecchi sanitari, articoli medicali ortopedici e chirurgici.	0	0	0	0	0	0	0	0
Librerie e cartolerie.	5	1	0	0	0	0	0	6
Gioiellerie, orologerie.	5	1	1	0	1	0	0	8
Fiori, piante e sementi da giardino.	1	2	1	1	0	0	0	5
Macchine, attrezzature e mobili per ufficio.	1	0	0	0	0	0	0	1
Giocattoli e articoli per l'infanzia.	2	0	4	2	0	0	0	8
Rivendite e chioschi di giornali e riviste.	6	1	5	2	1	0	0	15
Altri da specificare	27	4	5	5	2	3	0	46
TOTALE	270	52	104	77	28	20	6	557

CENSIMENTO ATTIVITÀ COMMERCIALI ANNO 1927

ATTIVITÀ COMMERCIALI	ESERCIZI	ADDETTI	DATI PROVINCIALI	
			ESERCIZI	ADDETTI
CREDITO E CAMBIO - ASSICURAZIONE	5	5	83	665

- COMMERCIO ALL'INGROSSO -				
ANIMALI VIVI E MATERIE PRIME PER AGRICOLTURA E INDUSTRIA	7	7	103	297
GENERI ALIMENTARI	2	3	114	364
FILATI, TESSUTI E OGGETTI PER L'ABBIGLIAMENTO	-	-	18	129
GENERI DIVERSI E ESERCIZI MISTI	-	-	31	347
ATTIVITÀ AUSILIARIE DEL COMMERCIO	15	15	318	666
COMMERCIO AL MINUTO				
METALLI , MACCHINE ECC.	4	4	131	300
GENERI ALIMENTARI E AFFINI	183	247	2580	4215
FILATI, TESSUTI E OGGETTI PER L'ABBIGLIAMENTO	31	36	551	1-052
MOBILI, VETRERIE ECC.	8	9	179	317
OGGETTI D'ARTE, DI LUSO ECC.	5	7	196	378
PRODOTTI CHIMICI, MEDICINALI, ECC.	24	40	296	579
OGGETTI USATI, COMMERCIO AMBULANTE NON SPECIFICATO	-	-	77	139
ESERCIZI MISTI	17	25	70	135
ALBERGHI, TRATTORIE ECC.	69	145	1080	2471
SPETTACOLI PUBBLICI	3	9	30	195
EDITORI	-	-	4	5
GESTIONI DIVERSE	1	3	73	252
TOTALE	374	555	5914	12506
ESERCIZI CON VENDITA DI : VINO	64		1023	
LIQUORI	62		756	

La legge n. 426 dell'11 giugno 1971 ed i successivi decreti ministeriali in base ad essa emanati del 30 agosto, relativi alle tabelle merceologiche, e del 14 gennaio, contenenti il regolamento di esecuzione della legge, attuano una nuova disciplina del commercio nei suoi essenziali aspetti della qualificazione professionale dei commercianti, della pianificazione dello sviluppo e della ristrutturazione dell'apparato commerciale, con obiettivi che tendano a realizzare migliori equilibri tra le esigenze delle categorie degli operatori e dei consumatori.

La nuova disciplina è stata ispirata alla necessità di correggere, gradualmente, la lamentata eccessiva «polverizzazione» del sistema, dominato da un troppo elevato numero, specie in alcuni comparti del commercio al minuto, di aziende che, sotto la specie delle superfici di vendita, del giro di affari e del numero degli addetti, hanno dimensioni inferiori a quelle richieste dai criteri della economicità e della efficienza. Si tratta perciò di promuovere un graduale ridimensionamento delle imprese commerciali di vendita al pubblico, con l'intento di migliorare le condizioni di produttività del sistema, riducendo gli oneri medi unitari della distribuzione.

E' questo l'aspetto qualificante della nuova legge la quale deve interpretarsi perciò, anche come rifiuto, nelle condizioni socio-economiche raggiunte dal nostro Paese, di una concezione dell'attività di vendita al pubblico come attività economica "di rifugio». Essa deve invece entrare ormai, a pieno titolo, nel novero delle attività economiche qualificate e con caratteristiche adeguate al livello e alle strutture del sistema economico generale.

E' ispirata al medesimo concetto ed alla medesima finalità l'introduzione del requisito della qualificazione professionale del commerciante, documentata attraverso l'iscrizione nell'apposito registro istituito presso la Camera di Commercio.

L'attività in questione deve pertanto sempre meglio qualificarsi come attività imprenditoriale intesa a stabilire i collegamenti necessari ed utili anche a titolo ed in forma di collaborazione tra i processi della produzione ed il consumo, e tendere, in contrapposto, ad eliminare quando ancora sussistano i residui aspetti di

una intermediazione che non risponda a concrete esigenze funzionali ed operative del sistema, nell'interesse della collettività.

Sul piano giuridico ed amministrativo, e del costume pubblico, essa realizza il trasferimento praticamente integrale del potere discrezionale della autorità, dal campo delle valutazioni delle singole domande e delle singole iniziative a quello più generale relative ai piani di adeguamento e di sviluppo. L'innovazione più importante della citata legge, ai fini del rilascio delle autorizzazioni per l'apertura di esercizi di vendita al minuto, consiste nell'aver abolito il sistema della licenza «caso per caso» che aveva generato in materia un vero «liberismo anarchico», con i seguenti riflessi negativi sull'apparato distributivo del nostro Paese da tutti deprecati (eccesso di strutture — eccesso di polverizzazione aziendale — scarso sviluppo delle forme più moderne e produttivistiche di distribuzione — dislocazione non sempre razionale, da un punto di vista urbanistico, delle imprese di distribuzione di notevoli dimensioni), sostituendolo con il metodo della «programmazione», attraverso la predisposizione di «piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita», affidati ai Comuni.

Occorre subito chiarire che, nella sistematica della legge, i piani «Comerciali» hanno un oggetto ed una portata diversa e più limitata rispetto ai piani Urbanistici.

Il piano di sviluppo e di adeguamento commerciale mira, infatti, a favorire una più razionale evoluzione dell'apparato distributivo attraverso una «politica» del rilascio delle autorizzazioni per l'apertura di esercizi di vendita. Esso, quindi, non è altro che una forma elementare di programmazione che, nel rispetto delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici, mira prevalentemente a garantire l'equilibrio tra capacità di offerta della rete distributiva e capacità di domanda (numero e potere di acquisto dei consumatori).

Altra importante innovazione è la completa liberalizzazione del commercio all'ingrosso, per cui non è più necessaria l'autorizzazione comunale, ma solo l'obbligo dell'iscrizione al Registro presso la Camera di Commercio. Praticamente invariato, salvo la solita iscrizione al più volte citato Registro, rimane il commercio ambulante.

Per la redazione del piano di adeguamento e sviluppo della rete distributiva in atto nel territorio comunale si è reso necessario un rilevamento che ha avuto il carattere di un vero e proprio censimento della situazione commerciale attuale. I dati scaturiti da tale rilevazione sono stati opportunamente elaborati con lo scopo di fornire materia sufficientemente esatta alla commissione ed ai tecnici che dovranno predisporre il piano medesimo.

Da una prima analisi dei dati suddetti si può rilevare quanto appresso:

Negozi Alimentari	n. 249
Negozi Abbigliamento	n. 89
Negozi Generi vari	n. 219
Negozi Bar	n. 93
Negozi Ristoranti	n. 66
Negozi Tavole calde	n. 19
Negozi Tabaccherie	n. 22
Negozi Farmacie	n. 8
Negozi Esercizi all'ingrosso	n. 36
Negozi Parrucchiere uomo e signora	<u>n. 73</u>

TOTALE n. 874

da ciò si evince che in tutto il territorio comunale esistono:

N.	1	Negozio di generi alimentari	ogni	116	abitanti
N.	1	Negozio di abbigliamento	ogni	323	abitanti
N.	1	Negozio di generi vari	ogni	131	abitanti
N.	1	Negozio di bar	ogni	309	abitanti
N.	1	Negozio di ristorante	ogni	436	abitanti

N.	1	Negozio di tavola calda pizzeria	ogni	1514	abitanti
N.	1	Negozio di tabaccheria	ogni	1308	abitanti
N.	1	Negozio di farmacia	ogni	3597	abitanti
N.	1	Negozio di ingrosso	ogni	799	abitanti
N.	1	Negozio di parruc. uomo-donna	ogni	394	abitanti
N.	1	Negozio in complessivo	ogni	33	abitanti

da un'analisi ancora più approfondita si deduce che:

FRAZIONI	GENERI DEI NEGOZI									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Rosignano M.mo	12	8	21	9	3	—	1	3	5	4
Rosignano Solvay	113	43	114	34	9	6	3	19	33	7
Castiglioncello	43	19	42	25	29	11	1	3	16	4
Vada	38	10	29	17	18	2	1	9	10	5
Castelnuovo M.dia	16	3	9	3	2	—	1	—	4	2
Gabbro	11	5	4	4	4	—	1	1	5	—
Nibbiaia	5	1	—	1	1	—	—	1	—	—
TOTA LE	249	89	219	93	66	19	8	36	73	22

Legenda :

1	Generi alimentari
2	Generi abbigliamento
3	Generi vari
4	Bar
5	Ristoranti
6	Tavole calde - pizzerie
7	Farmacie
8	Generi all'ingrosso
9	Parrucchieri uomo donna
10	Tabacchi

Percentuale negozi-abitanti frazione di Rosignano Marittimo:

N. 1	Negozio di generi alimentari	ogni	134	abitanti
N. 1	Negozio di abbigliamento	ogni	385	abitanti
N. 1	Negozio di generi vari	ogni	146	abitanti
N. 1	Negozio di bar	ogni	342	abitanti
N. 1	Negozio di ristorante	ogni	1.025	abitanti
N. 0	Negozio di tavola calda pizzeria	ogni	—	abitanti
N. 1	Negozio tabacchi	ogni	769	abitanti
N. 1	Negozio farmacia	ogni	3.076	abitanti
N. 1	Negozio ingrosso	ogni	1.025	abitanti
N. 1	Negozio parrucch. uomo-donna	ogni	615	abitanti

Percentuale negozi-abitanti frazione di Rosignano Solvay:

N. 1	Negozio di generi alimentari	ogni	126	abitanti
N. 1	Negozio di abbigliamento	ogni	331	abitanti
N. 1	Negozio di generi vari	ogni	125	abitanti
N. 1	Negozio di bar	ogni	419	abitanti
N. 1	Negozio di ristorante	ogni	1.582	abitanti
N. 1	Negozio tavola calda pizzeria	ogni	2.374	abitanti
N. 1	Negozio di tabacchi	ogni	2.034	abitanti
N. 1	Negozio di farmacia	ogni	4.746	abitanti
N. 1	Negozio di ingrosso	ogni	750	abitanti
N. 1	Negozio parrucch. uomo-donna	ogni	432	abitanti

Percentuale negozi-abitanti frazione di Castiglioncello:

N. 1 Negozio di generi alimentari	ogni	86	abitanti
N. 1 Negozio di abbigliamento	ogni	194	abitanti
N. 1 Negozio di generi vari	ogni	88	abitanti
N. 1 Negozio di bar	ogni	147	abitanti
N. 1 Negozio di ristorante	ogni	127	abitanti
N. 1 Negozio tavola calda pizzeria	ogni	335	abitanti
N. 1 Negozio di tabacchi	ogni	920	abitanti
N. 1 Negozio di farmacia	ogni	3.680	abitanti
N. 1 Negozio di ingrosso	ogni	1.227	abitanti
N. 1 Negozio di parrucchiere	ogni	230	abitanti

Percentuale negozi-abitanti frazione di Vada:

N. 1 Negozio di generi alimentari	ogni	116	abitanti
N. 1 Negozio di abbigliamento	ogni	440	abitanti
N. 1 Negozio di generi vari	ogni	152	abitanti
N. 1 Negozio di bar	ogni	259	abitanti
N. 1 Negozio di ristorante	ogni	244	abitanti
N. 1 Negozio di tavola calda pizzeria	ogni	2200	abitanti
N. 1 Negozio di tabacchi	ogni	880	abitanti
N. 1 Negozio di Farmacia	ogni	4400	abitanti
N. 1 Negozio di ingrosso	ogni	489	abitanti
N. 1 Negozio di parruc. uomo-donna	ogni	440	abitanti

Percentuale negozi-abitanti frazione di Castelnuovo M.dia:

N. 1 Negozio di generi alimentari	ogni	99	abitanti
N. 1 Negozio di abbigliamento	ogni	526	abitanti
N. 1 Negozio di generi vari	ogni	175	abitanti
N. 1 Negozio di bar	ogni	526	abitanti
N. 1 Negozio di ristorante	ogni	788	abitanti
N. O Negozio tavola calda pizzeria	ogni	—	abitanti
N. 1 Negozio di tabacchi	ogni	788	abitanti
N. 1 Negozio di farmacia	ogni	1.577	abitanti
N. O Negozio di ingrosso	ogni	—	abitanti
N. 1 Negozio di parruc. uomo-donna	ogni	394	abitanti

Percentuale negozi-abitanti frazione di Gabbro:

N. 1 Negozio di genere alimentari	ogni	120	abitanti
N. 1 Negozio di abbigliamento	ogni	263	abitanti
N. 1 Negozio di generi vari	ogni	329	abitanti
N. 1 Negozio di bar ogni	ogni	329	abitanti
N. 1 Negozio di ristorante	ogni	329	abitanti
N. O Negozio tavola calda pizzeria	ogni	-	abitanti
N. O Negozio di tabacchi	ogni	-	abitanti
N. 1 Negozio di farmacia	ogni	1.317	abitanti
N. 1 Negozio di ingrosso	ogni	1.317	abitanti
N. 1 Negozio di parruc. uomo-donna	ogni	263	abitanti

Percentuale negozi-abitanti frazione di Nibbiaia:

N. 1 Negozio di generi alimentari	ogni	96	abitanti
N. 1 Negozio di abbigliamento	ogni	482	abitanti
N. O Negozio di generi vari	ogni	—	abitanti
N. 1 Negozio di bar	ogni	482	abitanti
N. 1 Negozio di ristorante	ogni	482	abitanti

N. O Negozio tavola calda pizzeria	ogni	— abitanti
N. O Negozio di tabacchi	ogni	— abitanti
N. O Negozio di farmacia	ogni	— abitanti
N. 1 Negozio di ingrosso	ogni	482 abitanti
N. O Negozio di parruc. uomo-donna	ogni	— abitanti

RAFFRONTO ULTIMI CENSIMENTI COMMERCIALI

COMMERCIO	1961		1971	
	Unità locali	ADDETTI	Unità locali	ADDETTI
INGROSSO	20	34	24	59
MINUTO	443	759	541	070
AMBULANTI	52	67	84	127
TOTALI	515	860	649	1156

ESERCIZI AL COMMERCIO FISSO

Censimento della rete distributiva dal comune di Rosignano Marittimo al 6-8-1973 in base alla legge 426 sul «Piano del Commercio» (tabella sotto)

FORME DI COMMERCIO ESERCITATE NEL COMUNE DATI RILEVATI AL 6-8-1973

FORMA DI COMMERCIO	IMPRESE PER SETTORE MERCEOLOGICO				ADDETTI AL COMMERCIO AMBULANTE				ADDETTI			
	ALIMENTARI	TESSILI ABBIGLIM.	ALTRI NON ALIMENTARI	TOTALE	TITOLARI	COADIUTORI	DIPENDENTI	TOTALE	ALIMENTARISTI	NON ALIMENTARISTI		TOTALE
										TESSILI E ABBIGLI.	ALTRI GENERI	
VENDITA MOBILE INGROSSO	1	-	-	1	1	1	2	4	4	-	-	4
VENDITA AL MINUTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENDITA AMBULANTE	63	24	4	91	91	31	2	124	84	37	3	124
VENDITA PER CORRISPONDENZA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VENDITA A DOMICILIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	64	24	4	82	92	32	4	128	86	37	3	128

FORME DI COMMERCIO - COMMERCIO AMBULANTE

L'entrata in vigore della legge 426 dell'11-5-1971 e del successivo regolamento 14-1-1972, non ha modificato sostanzialmente la vecchia normativa del commercio ambulante che era articolata dalla legge 327 del 5-2-1934. In pratica la nuova legge ha abrogato espressamente solo l'art. 1 della 327, ma è evidente che le innovazioni apportate comportano problemi interpretativi, non sempre di facile soluzione, sulla compatibilità di alcune norme della legge 327, con la nuova disciplina.

Sono abrogate ad esempio tutte le norme in contrasto con la legge 426, in particolare viene a cadere l'art. 4 del R.D. 29-12-1939 n. 2255 che consentiva il rilascio di licenze ambulanti ai minori di 18 anni, ora occorre la maggiore età. Oltre naturalmente all'obbligo di iscriversi all'albo dei commercianti previsto dall'art. 2 della legge summenzionata una importante innovazione è la facoltà che ha il titolare di avvalersi di due dipendenti, la vecchia disciplina, si ricorda, prevedeva che il titolare potesse essere coadiuvato solo da familiari, ciò si deduce dalla nuova definizione del commercio ambulante: attività di vendita esercitata a domicilio dei compratori oppure su aree pubbliche, nelle forme previste dal regolamento, direttamente dal commerciante con il solo aiuto dei familiari e non più di due dipendenti; da ciò si evince anche che certe attività aventi carattere di stabilità, vedi quegli impianti fissati «permanentemente» al suolo, non sono più da considerarsi come attività ambulanti, ma seguono la normativa prevista per le attività a posto fisso.

In sostanza, si può rilevare che, non essendo mutato quasi niente nei confronti della vecchia legge, la nuova presenta solo un appesantimento burocratico. Si avverte pertanto la necessità di una revisione globale di tutta la disciplina, che sia idonea al conseguimento di una più chiara qualificazione della categoria e di un razionale sviluppo di questa forma distributiva.

COMMERCIO ALL'INGROSSO

Prima di affrontare quelle che sono le particolarità innovative della legge 426 in merito al commercio all'ingrosso occorre senz'altro definirne i contorni secondo le più attuali concezioni.

Viene così definito il commercio all'ingrosso l'attività di acquisto in nome e per proprio conto e la rivendita ad altri grossisti, dettaglianti od utilizzatori per professione od ad altri utilizzatori in grande stile; per essere qualificati grossisti non occorrerà quindi comprare e vendere grosse partite, ma occorrerà piuttosto che il destinatario della merce non sia un diretto consumatore od utilizzatore del prodotto.

La legge 426 prescrive solo l'obbligo dell'iscrizione al Registro depositato presso le camere di Commercio ai sensi dell'art. 1, pertanto non è più necessaria l'autorizzazione comunale, questa è una delle più importanti innovazioni è ovvio però, che per lo svolgimento dell'attività, occorre osservare disposizioni contenute in altre leggi che sono ad esempio le disposizioni igienico-sanitarie, le norme per la prevenzione degli incendi, le norme sull'iscrizione nel citato registro, le norme tributarie ed altre che regolano detta materia. Una delle incombenze previste a carico degli interessati dalla legge 426 è l'obbligo di comunicare entro trenta giorni dalla sua apertura, l'ubicazione del magazzino.

La legge citata delinea altresì l'attività di vendita all'ingrosso mediante unità mobili che ora è completamente estesa a tutto il territorio della Repubblica sempre che si svolga presso la sede del l'utilizzatore professionale (negozi, magazzini, comunità, collegi ecc.) e non su aree pubbliche.

Altra importante innovazione nei confronti della vecchia legislazione, che viene a colmare una notevole lacuna in materia di urbanistica, è ciò che prevede l'art. 13 della legge con il quale si stabilisce che nei piani regolatori particolareggiati e nelle lottizzazioni convenzionate debbono essere determinati gli spazi riservati ai centri commerciali all'ingrosso.

GENERI TRATTATI	ROSIGNANO M.MO		ROSIGNANO SOLVAY		CASTIGLIONE CELLO		VADA		CASTEL NUOVO		GABBRO		NIBBIAIA		TOTALE	
	M	A	M	A	M	A	M	A	M	A	M	A	M	A	M	A
(01) Cereali, legumi, farine, paste.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	^
(02) Animali vivi, carni, uova, pollame.	1	2	1	1	^	^	1	5	^	-	1	1	1	4	5	13
(03) Pesce fresco e conservato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	^
(04) Prodotti ortofrutticoli.	-	-	3	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	7
(05) Altri prodotti alimentari, droghe, coloniali, bevande.	1	1	5	24	-	-	3	7	-	-	-	-	-	-	3	32
(06) Vini e olii.	-	-	2	4	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	3	5
(07) Materiali da costruzione. Impianti igienico-sanitari. articoli di installazione, legnami.	-	-	2	7	1	5	1	5	-	-	-	-	-	-	4	17
(08) Ferro, acciaio, ferramenta e affini.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(09) Macchine per Industria, commercio e agricoltura.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	^
(10) Veicoli, parti di ricambio, gomme, pneumatici.	-	-	2	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	7
(11) Carburanti, lubrificanti, combustibili.	-	-	1	3	-	-	3	17	-	-	-	-	-	-	4	20
(12) Prodotti chimici, medicinali, sanitari. odontotecnici, di profumeria e cosmesi.	-	-	1	2	1	2	1	1	-	-	-	-	-	-	3	5
(13) Apparecchi e materiale radiotelevisivo, elettrodomestici, apparecchiature per la casa, mobili.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(14) Tessuti, articoli di abbigliamento, articoli da viaggio e pelletterie, calzature e pelliccerie.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	^
(15) Cuoi, pelli greggie e conciate.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	^
(16) Vetrerie, cristallerie, ceramiche, articoli casalinghi e affini.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	^
(17) Gioie, pietre e metalli preziosi, orologerie.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(18) Carta, libri, cartoleria, apparecchi ottici e fotografici.	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
(19) Sementi, piante, prodotti per l'agricoltura.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	^
(20) Altri, da specificare.	1	4	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	6
TOTALE	3	7	19	59	3	8	9	35	-	-	1	1	1	4	36	^4

M=MAGAZZINO A = ADDETTO

Percentuale degli addetti rispetto alla popolazione residente=
7,35% pari ad un addetto ogni 14 abitanti.

Percentuale addetti fissi rispetto alla popolazione residente=
5,98% pari ad un addetto ogni 17 abitanti.

Percentuale addetti stagionali rispetto alla popolazione residente =
1,37% pari ad un addetto ogni 73 abitanti.

PERCENTUALE ADDETTI RISPETTO ALLA POPOLAZIONE

A Rosignano Marittimo abit. 3.076

Esercizi al minuto	1 addetto	ogni	31	abitanti pari	al	3,18%
Esercizi ingrosso	1 addetto	ogni	439	abitanti pari	al	0,23%
Esercizi pubblici eserc.	1 addetto	ogni	103	abitanti pari	al	0,97%
Esercizi farmacia	1 addetto	ogni	1.025	abitanti pari	al	0,09%
Esercizi tabaccherie	1 addetto	ogni	615	abitanti pari	al	0,16%
Esercizi parrucchieri	1 addetto	ogni	439	abitanti pari	al	0,23%
Esercizi complessivamente	1 addetto	ogni	21	abitanti pari	al	4,86%

A Rosignano Solvay abit. 14.241

Esercizi al minuto	1 addetto	ogni	25/7120 °	pari	al	3,99% 0,01%°
Esercizi ingrosso	1 addetto	ogni	241	pari	al	0,41
Esercizi pubblici eserc.	1 addetto	ogni	148/303 °	pari	al	0,67 0,33 °
Esercizi farmacie	1 addetto	ogni	1.095	pari	al	0,09
Esercizi tabaccherie	1 addetto	ogni	980	pari	al	0,11
Esercizi parrucchiere	1 addetto	ogni	192	pari	al	0,52
Esercizi Complessivamente	1 addetto	ogni	17	pari	al	5,79% 0,34% °

A Castiglioncello abit. 3.680

Esercizi al minuto	1 addetto	ogni	19/105°	pari	al	5,32% 0,95%°
Esercizi ingrosso	1 addetto	ogni	460	pari	al	0,22
Esercizi pubblici eserc.	1 addetto	ogni	36/21°	pari	al	2,77 4,78°
Esercizi farmacie	1 addetto	ogni	920	pari	al	0,10
Esercizi tabaccherie	1 addetto	ogni	409	pari	al	0,24
Esercizi parrucchiere	1 addetto	ogni	97	pari	al	1,03
Esercizi Complessivamente	1 addetto	ogni	10/17	pari	al	9,68% 5,73%°

A Vada abitanti 4.400

Esercizi al minuto	1 addetto	ogni	34/210 °	pari	al	2,97% 0,48% °
Esercizi ingrosso	1 addetto	ogni	126	pari	al	0,79
Esercizi pubblici eserc.	1 addetto	ogni	96/42 °	pari	al	1,04 2,38 °
Esercizi farmacie	1 addetto	ogni	1.100	pari	al	0,09
Esercizi tabaccherie	1 addetto	ogni	629	pari	al	0,16
Esercizi parrucchiere	1 addetto	ogni	400/629	pari	al	0,25 0,16 °
Esercizi Complessivamente	1 addetto	ogni	19/33 °	pari	al	5,30% 3,02%°

A Castelnuovo abitanti 1.577

Esercizi al minuto	1 addetto	ogni	30 abitanti	pari	al	3,36%
Esercizi ingrosso	1 addetto	ogni	0 abitanti	pari	al	0,00
Esercizi pubblici eserc.	1 addetto	ogni	12 abitanti	pari	al	0,82
Esercizi farmacie	1 addetto	ogni	1.577 abitanti	pari	al	0,06
Esercizi tabaccherie	1 addetto	ogni	394 abitanti	pari	al	0,25
Esercizi parrucchieri	1 addetto	ogni	394 abitanti	pari	a	0,25

Complessivamente 1 addetto ogni 21 abitanti pari al 4,74%

A Gabbro abitanti 1.317

Esercizi al minuto 1 addetto ogni 37 abitanti pari al 2,73%
 Esercizi ingrosso 1 addetto ogni 1.317 abitanti pari al 0,07
 Esercizi pubblici eserc. 1 addetto ogni 66 abitanti pari al 1,51
 Esercizi farmacie 1 addetto ogni 660 abitanti pari al 0,15
 Esercizi parrucchiere 1 addetto ogni 220 abitanti pari al 0,45
 Esercizi tabaccherie 1 addetto ogni 0 abitanti pari al 0,00
Complessivamente 1 addetto ogni 20 abitanti pari al 4,91%

A Nibbiaia abitanti 482

Esercizi al minuto 1 addetto ogni 69 abitanti pari al 1,45%
 Esercizi ingrosso 1 addetto ogni 120 abitanti pari al 0,83
 Esercizi pubblici eserc. 1 addetto ogni 120 abitanti pari al 0,83
 Esercizi farmacie 1 addetto ogni 0 abitanti pari al 0,00
 Esercizi parrucchieri 1 addetto ogni 0 abitanti pari al 0,00
 Esercizi tabaccherie 1 addetto ogni 0 abitanti pari al 0,00
Complessivamente 1 addetto ogni 32 abitanti pari al 3,11%

FRAZIONI	Minuto	Ingrosso	Pubbl.es.	Farm.	Tabacch.	Parruch.	Totale
Rosignano M.mo	98	7	30	3	5	7	150
Rosignano Solvay	569	59	96	13	16	74	827
	2°		47°				49°
Castiglioncello	196	8	102	4	9	38	357
	35°		176°				233
Vada	131	35	46	4	7	11	234
	21°		105°			7	133
Castelnuovo	53	0	13	1	4	4	75
Gabbro	36	1	20	2	0	6	65
Nibbiaia	7	4	4	0	0	0	15
TOTALI	1090	114	311	27	41	140	1723
	58°		328°			7°	393°

Nota ° dato che si riferisce agli addetti stagionali

TURISMO

Lo sviluppo del turismo come fenomeno di massa si è andato evolvendo negli ultimi decenni, mentre solo dopo il 1930 si crearono le prime basi della affermazione di questo processo. Nella seconda metà dell'800, come peraltro, nei primi decenni del 900, si erano manifestate esperienze di turismo strettamente riservato ai ceti privilegiati.

E' in rapporto alla consistenza e alle caratteristiche del fenomeno turistico, che si sono verificate specifiche forme di utilizzazione della costa. Anche nella prima prolungata fase di turismo di «élite», tale utilizzazione fu caratterizzata dall'uso privato del suolo litoraneo per la costruzione di ville, ma in quantità sempre limitate.

Al processo di sviluppo del turismo di massa, non ha corrisposto, purtroppo, un criterio di utilizzazione pubblica delle coste, sono bensì sopravvenuti fenomeni di speculazione fondiaria, analoghi a quelli dei suoli cittadini, connessi alla esplosione, ed un turismo organizzato a livello industriale. L'insufficienza della delimitazione legislativa del demanio marittimo e la sua finalizzazione ai problemi della navigazione, la carenza di una programmazione pubblica delle risorse ambientali e del patrimonio paesaggistico, collegate ai problemi della soddisfazione dell'esigenza sociale del tempo libero, la precaria attenzione ai problemi generali dell'ecologia, hanno consentito l'affermarsi di estese forme di privatizzazione della costa e di fenomeni di degradazione del litorale.

Sul piano storico occorre rilevare anche come le scelte di fondamentali infrastrutture, come le ferrovie costiere ed il ripristino, o la costruzione, di una viabilità ad esse parallela, abbia provocato in tempi assai recenti, praticamente, verso l'inizio del secolo, un imponente processo di spostamento degli insediamenti umani, precedentemente ubicati nei tradizionali paesi sulle colline prospicienti il mare. L'utilizzazione delle coste è tutto sommato, un fenomeno recente, che si è svolto in tempi in cui avrebbe dovuto essere possibile un controllo pubblico che ne assicurasse la razionalizzazione con finalità generali.

La costa del Comune è costituita a Nord da ampie scogliere e strapiombi di terrapieni sul mare e da una fascia sabbiosa a sud fino all'estremo confine con Cecina. Il fenomeno turistico che si è verificato nel tardo 800 e nei primi del 900, impegnò la zona di Castiglioncello, ove si affiancarono alle poche costruzioni della Punta «Righini», ville padronali.

La selvaggia bellezza del luogo, la mitezza del clima, determinarono condizioni favorevoli per i successivi insediamenti che, di fatto hanno però precluso la possibilità di localizzare in questa zona strumenti per un turismo di massa. Caletta rappresentava già soluzioni che permettevano l'affluenza di ceti operai per le vacanze al mare, oltre una redditizia attività locale di pesca. La presenza della ferrovia e della strada statale S.S. 1 Aurelia, tutte e due arterie di grande comunicazione nel breve spazio fra la costa rocciosa e le colline, i successivi, anche recenti, fenomeni di insediamento edilizio massivo, hanno progressivamente snaturato il paesaggio compromettendone i valori naturali sui quali risiedevano i presupposti di un turismo selettivo. L'ambiente fra Caletta e Rosignano Solvay, già caratterizzato dalla presenza delle spiagge alternate a piccole scogliere estese per alcune centinaia di metri verso l'interno con dune, oggi è completamente scomparsa perché urbanizzata. L'arenile che da Solvay va ininterrottamente fino alla foce del Cecina presenta, dal Fosso Bianco fino a Vada, forme di alternazione chimica e morfologica causata dall'immissione in mare degli scarichi Solvay dai pennelli costruiti e allungati dalla società stessa per provocare un fenomeno di impoverimento dell'apporto di sabbia a difesa del Pontile di Vada. Il tratto che da Vada va ai confini del Comune, è compromesso nel generale fenomeno di erosione inerente alla foce del Cecina. La fascia costiera, caratterizzata dalla vegetazione della macchia mediterranea, e incrementata dalle pinete erette a suo tempo a difesa delle terre bonificate, è stata successivamente compromessa sia da fenomeni di erosione, sia dalla fitta costruzione di baracche e casette abusive e dei campeggi nella pineta. Restano tuttavia valori turistici capaci di un razionale sfruttamento: come le aree collinari, purché se ne impedisca la progressiva urbanizzazione spontanea e se ne organizzi un rapporto con la fascia costiera.

Nell'intero Comune di Rosignano il problema dei beni turistici, in special modo di quelli della fascia litoranea, non si propone come un processo di utilizzazione intensiva ma, semmai, come un processo di progressiva riorganizzazione e di trasformazione verso l'uso di un turismo di massa, «un turismo sociale», affinché l'obiettivo di una pratica turistica demistificata dal «fatto consumistico», sia raggiungibile da strati sempre più vasti di popolazione.

I problemi del turismo di Rosignano Marittimo si collegano a Nord, come in un unico sistema con caratteristiche naturali omogenee, con Quercianella e Antignano, nel Comune di Livorno e a Sud, con Marina di Cecina e con tutta la fascia litoranea, rappresentata dall'arenile, che giunge fino oltre San Vincenzo.

Alcuni dati essenziali evidenziano l'incremento degli arrivi e delle presenze.

Pur non tenendo conto della ricettività costituita dalle abitazioni private, a Castiglioncello si registra dal 1951 al 1964 un incremento da 7.000 a quasi 19.000 arrivi e da 100.000 a 300.000 presenze.

ANNI	ARRIVI INDIVIDUALI			PRESENZE GIORNALIERE		
	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
19 51	5588	913	6801	96748	4893	101641
1955	9405	3374	12779	172971	19224	192195
1959	11966	5496	17462	233534	31216	264750

1966	15277	3202	18479	299668	27466	327134
1972	19676	2432	22108	359716	17927	377643
1973	19409	2300	21709	363261	16452	379713

ATTREZZATURE TURISTICHE RICETTIVE ANNO 1972

ESERCIZI	REGIONE		PROVINCIA		COMUNE	
	N°	Posti letto	N°	Posti letto	N°	Posti letto
Alberghieri	3501	119283	367	14721	53	1728
Extra Alberghieri	36175	268988	2144	34333	1550 Licenze affittacamere	4500
					5 Camping	4500
TOTALE	39676	368271	2511	49054	1608	10728

MOVIMENTO TURISTICO ALBERGHIERO

CLIENTI	ARRIVI			PRESENZE		
	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	REGIONE	PROVINCIA	COMUNE
	1970	1970	1970	1970	1970	1970
ITALIANI	1.868.008	217.836	C 17.270 V 2608 R	7.748.207	837.533	C 336.725 V 16.054 R
STRANIERI	1.278.624	55.153	C 2463 V 765 R	3.842.516	406.705	C 19.978 V 2.866 R
TOTALE	3.146.632	272.989	23.106	11.590.723	1.244.238	375.623

EXTRA ALBERGHIERO

ITALIANI	389.600	100.464	C V 8.000 R	7.679.709	2.006.002	C V 484.800 R
STRANIERI	256.850	56.510	C V 2.100 R	2.007.793	748.873	C V 121.000 R
TOTALE	646.450	156.974	10.100	9.687.502	2.754.875	606.000

MOVIMENTO GLOBALE

ITALIANI	2.257.608	318.300	27.878	15.427.916	2.843.535	837.579
STRANIERI	1.535.474	111.663	5.328	5.850.309	1.155.578	144.044
TOTALE	3.793.082	429.963	33.206	21.278.225	3.999.113	981.623

PRESENZE CLIENTI STRANIERI ANNO 1971

Nazionalita'	Castiglioncello		Provincia	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Austria	323	4,24	23.058	6,47
Belgio	239	3,14	7.402	2,08
Francia	1.129	14,82	31.367	8,81
Germania Occ.	2.424	31,62	104.572	29,36
Paesi Bassi	218	2,86	4.158	1,17

Regno Unito	933	12,25	98.383	27,62
Spagna	39	0,51	3.275	0,92
Svizzera	1.048	13,76	38.736	10,88
Altri paesi europei	392	5,15	14.915	4,19
Canada	43	0,56	1.344	0,36
Stati Uniti	436	5,72	18.300	5,14
Altri paesi extraeuropei	394	5,17	10.613	2,98
TOTALE	7.618	100,00	291.123	100,00

Dai dati sopra riportati emerge chiaramente che l'incremento relativo al movimento turistico, verificatosi nell'intero territorio comunale, è stato gradualmente e costantemente progressivo. Degli 8.000 Km. di costa italiana, oltre 18 circa interessano il nostro Comune. Disporre di questo incalcolabile patrimonio, oggi appartenente al Demanio Marittimo, che potrebbe essere razionalmente utilizzato, rappresenterebbe, una componente essenziale e determinante nel quadro della nostra economia. Pertanto il problema del turismo, come fatto economico, ma ancora di più come fatto sociale, merita particolare attenzione e necessita di una analisi non superficiale e di indirizzi programmatici.

Per la salvaguardia del patrimonio ambientale e turistico e per il potenziamento delle varie strutture ricreative e sociali, necessita procedere alla riorganizzazione del settore muovendo senza dubbio dalla attuale situazione di fatto.

In questo quadro è da scartare l'attuale tendenza alla «industrializzazione» del tempo libero che, in qualche maniera, ripete l'alienante situazione dei luoghi di lavoro. Il notevole numero di abitazioni vuote registrate all'atto delle operazioni del censimento generale del 1971, e la presenza di oltre 1.900 proprietari di alloggi soggetti al pagamento della tassa sul «valore locativo», dimostrano che il numero delle presenze, in modo particolare di Castiglioncello e di Vada, è in realtà notevolmente superiore al dato statistico e concorrono comunque a caratterizzare il turismo nel nostro Comune come «turismo selettivo».

Il processo di rinnovamento del settore non dovrà disperdere il patrimonio di esperienze già acquistato ne derivare da decisioni verticistiche, ma dovrà essere il frutto di un largo fenomeno di partecipazione dei Comuni, dei Consigli di Quartiere, degli Enti pubblici, delle rappresentanze delle categorie interessate, dei sindacati, dell'associazionismo e, comunque, da tutte quelle organizzazioni create non a fini speculativi e che abbiano realmente interesse a risolvere il problema di un turismo non basato sulle possibilità economiche individuali, ma sulle esigenze sociali della collettività.

Oggi non si può più pensare al turismo, ed alla sua evoluzione, senza vedere nella liberazione del demanio sia marittimo, ma soprattutto forestale, l'unica via da intraprendere, in un piano organico programmatico di sviluppo che veda l'Ente Locale protagonista, senza peraltro escludere il ruolo dell'imprenditore privato che in questo sistema può trovare ugualmente il giusto spazio. L'ideale passeggiata lungo la battigia, dal Chioma al Tripesce, è resa oggi impossibile non solo dalle asperità e dagli ostacoli naturali ma, purtroppo, da tutti gli sbarramenti che, per diversi motivi, sono stati posti da privati. La privatizzazione del demanio, e perciò del bene pubblico, non si concilia certo con gli interessi generali, ed anche il turismo viene così privato di un presupposto indispensabile e necessario a soddisfare le esigenze sociali della collettività stessa.

La vocazione di tutta la nostra costa ad essere luogo di riposo e di svago, per italiani e stranieri, dovrebbe essere potenziata con investimenti di interventi pubblici per provvedere, quanto prima, ad una efficace difesa del patrimonio collettivo. Si aggiunga a questa situazione il fenomeno naturale e artificiale sulla erezione della costa.

Già nel 1967 il Consiglio Comunale di Rosignano Marittimo, preoccupato per i gravi fenomeni in atto sulla costa di Vada, deliberò all'umanità di affidare ad un geologo lo studio in merito. La deliberazione venne respinta dagli Organi Tutori con una motivazione non priva di significato.

In sostanza essa diceva: — Il fenomeno erosivo è contenuto in limiti tali da non giustificare preoccupazione e rappresenta una normale «deriva litoranea», comune a tutte le coste italiane e che, pertanto, non si ritenevano necessari interventi geologici particolari. Inoltre il Comune non avrebbe comunque avuta nessuna possibilità di effettuare dei lavori in relazione alle risultanze emerse da un eventuale studio geologico della costa, **perché l'Ente locale non potrebbe eseguire opere su terreni di pertinenza del Demanio dello Stato.** Analoga risposta fu già a suo tempo data dal Genio Civile delle Opere Marittime ad

un progetto di difesa del litorale approvato dal Comune di Cecina. Intanto le erosioni della costa sono gradualmente aumentate fino alla preoccupante odierna situazione.

Oltre alla spiaggia, anche le retrostanti pinete sono state notevolmente danneggiate.

Il tempo libero, oltre al riposo, deve rappresentare un momento di maturazione culturale, permettendo un'ampia pratica ai cittadini, di tutte le età e ceti sociali, che implichi l'utilizzazione e il godimento delle ferie in maniera ricreativa e costruttiva, usufruendo di attrezzature ricettive che consentono l'avvicinamento e la pratica di sport connessi alla vita balneare come la vela, il tennis, la pallanuoto, la pallavolo, le bocce, e tutti gli altri sport nautici.

Sulle nostre coste si verifica inoltre un turismo «pendolare» accentuato specie nei giorni festivi che attualmente concorre a creare un ingolfamento nelle strutture ricettive. Si rende perciò necessario dotare le spiagge anche di strutture corrispondenti alle esigenze di chi vuol trascorrere solo pochi giorni, i fine settimana, o parte delle sue ore di riposo dopo l'orario di lavoro, al mare.

Sui 18,800 Km. della costa del Comune di Rosignano, esistono 33 stabilimenti balneari di cui 21 nella frazione di Castiglioncello (N. 3 nella zona di Caletta), 5 nella frazione di Rosignano Solvay e 7 sul litorale di Vada.

RICETTIVITÀ' ALBERGHIERA - ROSIGNANO SOLVAY					
CATEGORIE	Numero Esercizi	Numero Camere	Numero Letti	Numero Bagni	Numero Docce
Alberghi di 1 ^a Cat..	-	-	-	-	-
Alberghi di 2 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Alberghi di 3 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Alberghi di 4 ^a Cat.	2	29	49	3	4
Pensioni di 1 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Pensioni di 2 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Pensioni di 3 ^a Cat.	2	30	55	3	10
Pensioni di 4 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Locande	1	6	16	2	-
TOTALI	5	65	122	8	14
RICETTIVITÀ' ALBERGHIERA VADA					
CATEGORIE	Numero Esercizi	Numero Camere	Numero Letti	Numero Bagni	Numero Docce
Alberghi di 1 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Alberghi di 2 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Alberghi di 3 ^a Cat.	1	10	18	-	5
Alberghi di 4 ^a Cat.	1	18	34	-	4
Pensioni di 1 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Pensioni di 2 ^a Cat.	1	23°	44	-	17
Pensioni di 3 ^a Cat.	5	51	93	3	20
Pensioni di 4 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Locande	-	-	-	-	-
TOTALI	8	102	189	3	46

RICETTIVITÀ' ALBERGHIERA CASTIGLIONCELLO					
CATEGORIE	Numero Esercizi	Numero Camere	Numero Letti	Numero Bagni	Numero Docce

Alberghi di 1 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Alberghi di 2 ^a Cat.	6	210	389	71	93
Alberghi di 3 ^a Cat.	3	77	144	34	16
Alberghi di 4 ^a Cat.	2	19	37	3	2
Pensioni di 1 ^a Cat.	2	37	76	7	22
Pensioni di 2 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Pensioni di 3 ^a Cat.	26	418	754	77	120
Pensioni di 4 ^a Cat.	-	-	-	-	-
Locande	1	9	17	3	5
TOTALI	40	770	1417	185	258

RICETTIVITÀ EXTRA ALBERGHIERA VADA

Numero Campeggi	Area in concessione ai Campeggi.Ha	Ricettività normale Persone N°	Ricettività massima Persone N°
1	3,50	900	1.400
1	2,40	800	1.200
1	1,06	450	500
1	1,30	600	650
1	1,80	650	900
TOTALI 5	10,06	3.400	4.550

RICETTIVITÀ - ARRIVI - PRESENZE

ESAME COMPARATIVO CON ALTRE LOCALITÀ TURISTICHE

LOCALITÀ	N° ABITANTI		RICETTIVITA'		ARRIVI INDIVIDUALI			PRESENZE GIORNALIERE		
	FRAZIONE	COMUNE	TIPO	POSTI LETTO	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
CASTIGLIONE CELLO	3.666	28.740	Alberghi Abitazioni private	1.417 3.790	19.409	2.300	21.709	363.261	16.452	379.713
LIDO DI CAMAIORE	8.700	30.099	Alberghi Extra Alberghi Abit.private	4.903 1.063 20.195	30.220	6.288	36.508	515.757	82.286	649.619
FORTE DEI MARMI	-	10.229	Alberghi Extra Alberghi Abit.private	5.916 1.138 20.747	37.983	9.032	47.015	650.199	104.200	754.399
RICCIONE	-	28.770	Alberghi Extra Alberghi Abit.private Campings	29.039 8.391 18.474 6.000	127.168 31.090	93.284 9.540	220.452 40.630	1.524.307 686.058	1.301.351 156.898	2.825.658 842.956

TRASPORTI

I trasporti pubblici nel territorio comunale sono esclusivamente terrestri e vengono esplicati, all'interno, soprattutto a mezzo dell'Azienda Trasporti Urbani Municipali che, sorta nel 1963, ha assunto in un decennio una funzione insostituibile.

Servizi di linea extraurbani sono poi attuati, nell'intero arco dell'anno, dalla S.P.A. F.lli Lazzi di Firenze e dalle Autolinee Sforzini di Cecina.

I collegamenti ferroviari, nel nostro territorio, sono garantiti dalla linea Livorno-Roma, con fermate alle nostre stazioni di Castiglioncello, Rosignano e Vada ed anche dalla più vecchia strada ferrata Cecina - Vada - Collesalveti - Pisa che attraversa appunto l'entroterra rosignanese.

Esaminiamo ora, sinteticamente, la situazione dei trasporti sopracitati:

A.T.U.M. — L'Azienda Trasporti Urbani Municipali di Rosignano, che conta oggi un organico di 34 dipendenti dispone di un parco macchine di 15 autobus, espleta un accurato servizio di trasporto pubblico di notevole importanza, e pratica da qualche tempo, anche facilitazioni di grande utilità sociale quali:

a) Servizio semi-gratuito di trasporto ragazzi delle Scuole Materne Comunali e degli Asili gestiti dalle Suore;

b) servizio gratuito per le scuole elementari, a mezzo tessere di libera circolazione che, nell'anno scolastico 1972-1973, sono state N. 628;

e) Servizio gratuito dei pensionati, a mezzo tessere di libera circolazione, a fasce orarie, che hanno raggiunto al 5 settembre 1973 il ragguardevole numero di 1986;

d) Fasce orarie di servizio gratuito per tutta la cittadinanza. (La gratuità dell'intero servizio dovrebbe realizzarsi completamente, nei piani dell'Azienda, entro il 1975).

Oltre questo, a dimostrazione della vitalità dell'Azienda Trasporti Urbani Municipali, occorre notare come, in maniera pressoché graduale, si sia verificata l'esigenza dei nostri cittadini di servirsi del mezzo di trasporto pubblico. Infatti dalle origini dell'Azienda ad oggi si è registrata la seguente progressione di utenza, mentre è risaputo che su scala generale si è verificato spesso il fenomeno inverso:

Anno	Presenze	Anno	Presenze
1963	1.321.092	1964	1.415.976
1965	1.484.362	1966	1.471.130
1967	1.426.414	1968	1.423.991
1969	1.457.763	1970	1.489.682
1971	1.510.637	1972	1.759.758

Significativo appare poi il quadro dei chilometri complessivi percorsi dagli autobus dell'A.T.U.M. nei diversi anni:

Anno	Chilometri
1966	495.671
1967	513.178
1968	506.730
1969	502.872
1970	504.456
1971	525.993
1972	539.334

In continuo aumento è risultato poi il numero degli utenti abbonati. Questa la situazione:

Anno	Abbonati
1966	344.885

1967	361.238
1968	395.562
1969	475.585
1970	499.226
1971	509.578
1972	750.415

FERROVIE dello STATO — Il movimento dei viaggiatori sulle FF.SS. che interessavano le nostre stazioni ferroviarie, nel 1962 risultava il seguente:

- Vada: 31.000 viaggiatori circa;
- Castiglioncello: 41.000 viaggiatori circa;
- Rosignano Solvay: 170.000 viaggiatori circa.

Da allora il trasporto sulle FF.SS. dopo aver conosciuto un periodo di crisi, ha ripreso a funzionare ed ha riportato, a distanza di un decennio, al 31-12-1972, presso le 3 stazioni ferroviarie sopracitate, un incremento di movimento viaggiatori valutabile intorno al 13%, rispetto ai dati sopradescritti.

Usufruiscono del servizio ferroviario diversi operai pendolari provenienti da vari centri limitrofi e numerosi studenti del nostro Comune che vanno a studiare a Cecina, a Livorno, a Pisa e a Firenze.

ALTRI TRASPORTI

Vi sono infine, nel nostro territorio, altri servizi di trasporto, con caratteristiche proprie, quali quelli degli autonoleggiatori da rimessa (in totale 6) e quelli che l'Amministrazione Comunale ed il Patronato scolastico attuano, durante l'anno scolastico, per il trasporto gratuiti dei bambini e ragazzi, residenti in zone periferiche, alle scuole materne ed elementari.

ISTRUZIONE E CULTURA

Il problema della cultura nel nostro Comune ha avuto andamenti diversi secondo le epoche rispecchiando le vicende politiche e socioeconomiche che si sono verificate a livello nazionale.

Nel 1787, fu nominato il primo maestro a Castelnuovo. Nel 1809 due insegnanti facevano scuola nel capoluogo ad un gruppo di ragazzi che frequentavano le lezioni suddivisi in due turni. Nel 1844 i ragazzi che frequentavano corsi regolari erano ottanta. Si procedette successivamente alla costruzione di edifici destinati solo all'insegnamento. Nel 1849 sorse, ad esempio, una scuola anche a Nibbiaia. Successivamente all'Unità d'Italia, oltre al personale insegnante, operavano nella scuola anche gli Ispettori scolastici, che venivano eletti fra i cittadini del nostro Comune. Nel 1862 fu creata la prima sezione di scuola femminile, ove, come in quella maschile, si potevano frequentare i corsi «minori» e quelli di «secondo grado». Nel 1906 fu costruita la scuola «Santo Novaro» a Vada e, due anni dopo, la scuola «Carducci» a Rosignano Marittimo. Successivamente l'assistenza e l'insegnamento fu rivolto anche ai bambini della prima infanzia e, già nel 1914, fu dato vita, a Rosignano Marittimo, ad un asilo infantile capace di ospitare 100 bambini in età pre scolare. Lo sviluppo della edilizia scolastica pubblica particolarmente intensa nel Comune e l'attenzione rivolta ai problemi della scuola, crearono le condizioni per la diminuzione degli analfabeti che erano il 63% della popolazione nel 1871 e il 37% nel 1911.

ATTUALE DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE NEL COMUNE

FRAZIONE	SEDI SCOLASTICHE ANNO 1972-73						TOTALE
	SCUOLE MATERN E	SCUOLE ELEMENT.	SCUOLE MEDIE	I.T.I .	I.P.S.I.A	ALTRI ISTITUTI	
ROSIGNANO SOLVAY	5	2	2	1	1	-	11
VADA	3	1	-	-	-	-	4
CASTIGLIONCELLO	2	2	-	-	-	-	4
ROSIGNANO MARITTIMO	1	2	-	-	-	-	3
CASTELNUOVO	2	2	-	-	-	-	4

GABBRO	1	1	-	-	-	-	2
NIBBIAIA	1	1	-	-	-	-	2
TOTALE	15	11	2	1	1	-	30

ASILI E SCUOLE MATERNE

Già da oltre 35 anni funzionano alcune sezioni di asili e scuole materne che, per il loro carattere e per il loro tipo di gestione, per molto tempo hanno limitato di fatto l'ammissione e la presenza di bambini in età pre-scolare. Parallelamente, ad alcune strutture religiose e private esistenti nella zona, si affiancarono altri asili e, nell'ottobre del 1958, fu aperta la prima scuola materna comunale a Nibbiaia, dotata di materiale e attrezzature sufficienti per tutti i bambini di quella frazione. Nel 1960 il Comune rilevò l'asilo «Ilio Barontini» di Vada, istituito una decina di anni prima dall'UDI con l'aiuto morale e materiale della popolazione sostenuto con generosità e sacrificio dallo stesso personale ed altre associazioni democratiche. Comunque le strutture esistenti si dimostrarono ben presto insufficienti, tanto da rendere necessario l'intervento della Civica Amministrazione. Nel 1969, dopo molte difficoltà ed il ricorso ad un referendum popolare, il Comune riuscì ad ottenere il permesso di aprire la scuola materna comunale di Rosignano Solvay in Via Cairoli che iniziò a funzionare ospitando 115 bambini divisi in tre sezioni. Nell'anno scolastico 1971-'72 è stata rilevata dal Comune la Scuola Materna di Rosignano Marittimo, che funzionava come ente morale da quasi mezzo secolo ma che, per diversi motivi, non era in grado di poter assolvere agli impegni statuari.

Successivamente sono state aperte le scuole materne comunali dei «Polveroni» in Vada, «II Palazzone» in Rosignano Solvay. «Centro Civico» in Castiglioncello mentre, per il corrente anno scolastico, '72-'73, saranno aperte anche quelle «Palazzo COOP» di Castelnuovo e «Centro Civico» di Gabbro.

Con ciò si è inteso rendere effettivo il principio del diritto allo studio che, secondo anche il dettame costituzionale, presuppone l'inizio dell'iter scolastico in parità di condizioni. Infatti seri studi di antropologia culturale, psicologia dell'età evolutiva, di psichiatria infantile e di sociologia, affermano concordi che le differenze linguistico-culturali dipendenti da situazioni socio-economiche e territoriali, o si combattono nella prima e seconda infanzia o non si eliminano più. Il servizio di medicina scolastica nelle scuole materne, siano esse gestite dal Comune, da privati, dallo Stato, oppure da ordini religiosi, è assicurato in attesa della riforma sanitaria, da una équipe di medici specialisti, in otorinolaringoiatria, oculistica, odontoiatria, schermografia, ortopedia, cardioreumatologia, igiene mentale e pediatria; che operano per conto del Comune alle dirette dipendenze dell'Ufficiale Sanitario.

UBICAZIONE DELLE SCUOLE MATERNE ANNO 1972 - '73

ANNO SCOLASTICO 1972-1973									
FRAZIONE	UBICAZIONE DELLA SEDE	DENOMINAZIONE	TIPO DI GEST.	PERSONALE		N° SEZ.	BAMBINI		TOT
				I	A		M	F	
ROSIGNANO SOLVAY	Via Cairoli	Uffici distaccati	C	6	5	5	94	86	180
» »	Via Carducci	"II Palazzone,,	C	3	2	3	48	51	99
» »	Lungomare Colombo	Palazzo SILT	S	1	-	1	15	15	30
» »	Via E.Solvay	Asilo Aziendale	P	2	*	2	33	39	72
» »	Via I.Nievo	Mater Misericordia	R	3	*	3	59	51	110
VADA	Via Aurelia	Scuola Mat. Comunale	C	2	3	2	77	23	100
»	Loc. Polveroni	"Polveroni,	C	1	1	1	12	18	30
»	Via di Marina	Regina Pacis	R	2	*	2	18	22	40
CASTIGLIONCELLO	Via R. Fucini	Ex Centro Civico	C	1	1	1	16	16	32

»	Via Lungomonte	Ist. S. Giuseppe	R	2	*	2	33	39	72
ROSICNANO M.mo	Via Gramsci	Ex Giardino Inf.	C	2	3	2	43	42	85
CASTELNUOV O	Via Trav. Livor.	Palazzo Coop.	C	-	-	^	-	-	-
»	Via Trav. Livor.	S. Giuseppe	R	7	*	1	12	14	26
GABBRO	Via Padula	Ex Caserma C C.	C	-	-	-	-	-	-
»	Via Capanne	Suore Stigmatine	R	3	*	1	17	19	36
NIBBIAIA	Piazza Mazzini	Scuola Mat. Com.	C	1	1	1	11	9	20
TOTALE				36	16	27	488	444	932

- Inserviente Comunale non a tempo pieno. * Personale religioso

SCUOLE MATERNE COMUNALI

Le attuali sette scuole materne, gestite dalla Amministrazione Comunale, hanno registrato, nell'anno scolastico 1972-'73, una frequenza pari al 58,6%, seguite dagli asili gestiti da religiosi che hanno registrato una frequenza del 30,5%, da quello privato della Società Solvay con una frequenza pari all'7,7%, ed infine dei bambini frequentanti l'unica sezione di scuola materna statale, con una percentuale del 3.2%. Per l'anno scolastico 1973-'74, nuove scuole materne comunali saranno aperte in tutte le frazioni e funzioneranno articolandosi in un numero complessivo superiore a 15 sezioni. Le domande di ammissione alle scuole materne comunali sono sempre state purtroppo superiori alla capacità ricettiva delle scuole stesse. Tale carenza si avverte in modo particolare nelle frazioni di Rosignano Solvay e Castiglioncello, mentre, per Vada si è potuto superare tale inconveniente con l'apertura della seconda scuola materna «Polveroni», riutilizzando il vecchio fabbricato della preesistente scuola rurale. Attualmente le frazioni collinari, pur presentando un numero di ragazzi in età prescolare superiore alla capacità ricettiva delle scuole materne comunali, registrano un numero notevolmente inferiore di domande di ammissione rispetto ai posti disponibili.

DOMANDE DI AMMISSIONE ALLE SCUOLE MATERNE COMUNALI PER L'ANNO SCOLASTICO 1973-'74

FRAZIONE	POPOLAZIONE IN ETA' PRESCOLARE PRESENTE	DOMANDA DI AMMISSIONE			ATTUALE DISPONIBILITÀ RICETTIVA
		M	F	TOTALE	
ROSICNANO SOLVAY	597	169	156	325	270
ROSIGNANO M.mo	202	45	40	85	90
CASTIGLIONCELLO	168	24	27	51	30
VADA	158	38	44	82	90
CASTELNUOVO	107	23	15	38	60
GABBRO	69	11	9	20	60
NIBBIAIA	52	13	9	22	30
TOTALE	1-353	323	300	623	630

PROSPETTO DEI BAMBINI ISCRITTI NELLE DIVERSE SCUOLE MATERNE ESISTENTI NEL COMUNE SECONDO IL DIVERSO TIPO DI GESTIONE

TIPO DI GESTIONE DELLE SCUOLE MATERNE	BAMBINI ISCRITTI					
	1970-71		1971-72		1972-73	
	NUMERO	%	NUMERO	%	NUMERO	%
Scuole Mat. Comunali	231	29,5	352	43,9	546	58,6

»	» Statali	-	-	30	3,7	30	3,2
»	» Private	152	19,4	100	12,4	72	7,7
»	» Religiose	398	51,1	321	40,0	284	30,5
TOTALE		781	100,0	803	100,0	932	100,0

**PROSPETTO DEI BAMBINI ISCRITTI NELLE DIVERSE SCUOLE MATERNE ESISTENTI NEL
COMUNE SUDDIVISI SECONDO I CIRCOLI DIDATTICI**

CIRCOLO DIDATT.	FRAZIONE	ANNO SCOLASTICO 1959-60			ANNO SCOLASTICO 1972-73		
		POPOLAZIONE PRESCOLARE PRESENTE	BAMBINI FREQUENT.	%	POPOLAZIONE PRESCOLARE PRESENTE	BAMBINI FREQUENT.	%
1°	Rosignano Solvay	412	150	36,40	597	491	82,25
1°	Vada	188	61	32,44	202	170	84,15
1°	Castiglioncello	149	55	36,91	168	104	61,91
2°	Rosignano M.mo	192	42	21,57	96	85	88,55
2°	Castelnuovo	123	60	48,78	107	26	24,30
2°	Gabbro	88	55	64,70	69	36	52,20
2°	Nibbiaia	36	20	55,55	52	20	38,45
TOTALE		1-185	445	37,55	1'291	932	72,20

DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE ELEMENTARI NEL COMUNE . ANNO SCOLASTICO 1973 - '74

SCUOLE	A U L E	INSEGNATI			ALUNNI														RAPPORTO	
					1a CLASSE		2° CLASSE		3a CLASSE		4° CLASSE		5a CLASSE		TOTALE					
		M	F	TOTALE	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	GEN.			
Rosignano S."E.Solvay,,	U	7	17	24	69	67	62	71	76	65	67	55	57	49	331	307	638	26	26	
» » "Europa"	14	-	14	14	36	38	32	40	48	35	28	34	35	24	179	171	350	25	25	
Castiglioncello "R. Fucini»	6	-	6	6	20	14	13	17	10	9	16	16	11	13	70	69	134	22	22	
» * "S.Giuseppe"	5	-	5	5	10	11	9	13	13	8	12	8	12	11	56	51	107	21	21	
Vada "S.Novaro,,	11	1	8	11	33	44	31	28	32	27	27	32	22	26	145	157	302	27	27	
Rosignano M. "Carducci,,	8	2	7	9	-	-	11	8	24	17	17	20	26	18	78	63	141	17	15	
» » "S.Nicola"	3	-	3	3	26	25	10	10	-	-	^	^	-	-	36	35	71	23	23	
Castelnuovo "Via Chiappino,, » "Sede distaccata,,	10	-	10	10	20	11	18	16	20	9	13	11	16	17	87	64	151	15	15	
Gabbro "Via Capanne,,	6	3	3	6	9	7	10	7	14	6	5	9	5	12	43	41	84	14	14	
Nibbiaia "Menicanti,,	3	-	3	3	3	6	3	8	3	2	3	1	3	4	15	19	34	11	11	
TOTALE	90	14	77	91	226	223	199	216	240	178	188	186	187	174	1040	577	2017	22	22	

* ISTITUTO RELIGIOSO

SCUOLE ELEMENTARI PUBBLICHE E PRIVATE

Il panorama nel settore delle scuole elementari è abbastanza soddisfacente. Le evasioni all'obbligo scolastico sono in rapido regresso ed oggi si verificano in maniera trascurabile. Anche con la graduale soppressione delle scuole rurali di «Cipressi» e «Casone», dopo la trasformazione di quella dei «Polveroni» in scuola materna comunale a Vada, la soppressione delle scuole rurali «Chiappino» di Castelnuovo, «L'Acquabona» di Rosignano Marittimo, «Serragrande» di Rosignano Solvay e «Campolecciano» di Castiglioncello che avevano complessivamente 10 aule, la capacità ricettiva dei plessi scolastici può consentire, attualmente, la frequenza di oltre 2.000 alunni. Ciò anche in considerazione del fatto che nel 1968, l'Amministrazione Comunale fece costruire la scuola elementare «Europa», entrata in funzione nell'anno scolastico 1968-'69, dotata di 14 aule e rese utilizzabili 3 aule distaccate a Rosignano Marittimo e una a Castelnuovo. C'è da tener presente inoltre che la popolazione scolastica delle scuole elementari in questi ultimi 10 anni è rimasta pressoché invariata e conta circa 2.000 unità. La scuola gestita da religiosi, l'Istituto San Giuseppe di Castiglioncello, ha ospitato, nell'anno scolastico 1972-'73, 107 alunni pari allo 0,54% dei frequentanti le scuole elementari dei due circoli didattici.

SCUOLA A TEMPO PIENO - CORSI DI ARRICCHIMENTO CULTURALE

L'esperimento della scuola a tempo pieno, che ha comportato nell'anno scolastico 1972-'73 una spesa di L. 31 milioni 986.869, sarà ripreso anche quest'anno dall'Amministrazione Comunale nei due circoli didattici con un impegno di spesa presunta di L. 66 milioni. L'iniziativa nasce dall'esigenza di superare la situazione di grave carenza che attualmente la scuola presenta e che acutizza i divari sociali, ancora oggi elemento decisivo nella formazione intellettuale degli alunni. I risultati largamente positivi ottenuti negli scorsi anni hanno suggerito l'opportunità di potenziare questa attività, svolta in favore degli studenti del secondo ciclo, (terza, quarta e quinta classe), delle scuole elementari. Infatti i corsi hanno dato agli studenti maggiore ricchezza di linguaggio e libertà espressiva, oltre ad una visione più ampia e più critica della realtà.

Naturalmente viene lasciata, per l'esecuzione delle lezioni, larga possibilità all'insegnante di portare avanti il programma già a suo tempo concordato con le autorità scolastiche.

Nell'anno scolastico 1972-'73 la frequenza ai corsi di arricchimento culturale nei due circoli didattici è stata complessivamente pari a 797 alunni, così ripartiti per frazione e sede scolastica:

1° Circolo didattico

Rosignano Solvay Scuola «Ernesto Solvay»	alunni 210
Rosignano Solvay Scuola «Europa»	alunni 126
Castiglioncello Scuola «R. Fucini»	alunni 63
Vada Scuola «S. Novaro»	alunni 105
	Totale 504

Materie prescelte

Drammatizzazione, canto-musica, laboratorio scientifico, libroforum, lingue straniere (inglese, francese) attività artistiche, orientamento giornalistico, ricerca bibliografica e attività sportive.

2° Circolo didattico

Rosignano Marittimo Scuola «Carducci»	alunni 122
Castelnuovo Scuola «Via Chiappino»	alunni 86
Gabbro Scuola «Via Capanne»	alunni 51
Nibbiaia Scuola «Menicanti»	alunni 34
	Totale 293

Materie prescelte

Educazione artistica, lingue straniere (inglese e francese), fotografie e cinema, interscuola e mensa, drammatizzazione-attività teatrale, educazione musicale, educazione artistica, ricerche e studi sociali, osservazioni scientifiche, tipografia e giornalismo, ricerca bibliografica e educazione fisica.

Trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole materne.

Anche per il corrente anno scolastico 1973-'74 l'Amministrazione Comunale ha previsto un impegno di spesa di L. 14 milioni, necessari ad attuare il servizio di trasporto gratuito degli alunni, da svolgere con automezzi pubblici e privati. Gli alunni trasportati gratuitamente saranno circa 1.550, per i due percorsi di andata e ritorno 1.300 alunni circa usufruiranno di tessere gratuite rilasciate dal servizio urbano A.T.U.M., mentre i rimanenti 250 usufruiranno di «Scuolabus» comunali affidati a privati e macchine di autotrasporti privati. Questi ultimi hanno prevalentemente il compito di prendere i ragazzi nella campagna, dalle case sparse e da nuclei abitati, per portarli direttamente ai plessi scolastici o alle fermate dei servizi di trasporto urbano ed extra-urbano.

L'A.T.U.M. provvedere successivamente a completare il servizio con il trasporto gratuito dei ragazzi frequentanti i dopo-scuola dei due circoli didattici.

Scuole Medie pubbliche.

La frequenza alle Scuole Medie inferiori ha fatto registrare un notevole costante progressivo incremento anche in epoche precedenti alla estensione della scuola dell'obbligo fino al 14.o anno di età.

ANNI	SCUOLA MEDIA	SCUOLA AW. PROFESSIONALE	TOTALE
1950/51	150	343	493
1951/52	160	371	531
1952/53	152	393	545
1953/54	164	402	566
1954/55	141	381	522
1955/56	149	374	523
1956/57	179	435	614
1957/58	195	481	676
1958/59	253	500	753
1959/60	316	544	860
	MEDIA «G. FATTORI»	MEDIA .D. ALIGHIERI	
1971/72	459	464	293
1972/73	467	467	983

Il sensibile aumento, verificatosi dal 1956, è dovuto particolarmente all'accesso alle nostre scuole Medie dei numerosi nati nell'immediato dopoguerra, anche se le evasioni all'obbligo scolastico per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni erano approssimativamente, fino al 1960, le seguenti:

- Rosignano M.mo 53%
- Castelnuovo 16%
- Gabbro 67%
- Nibbiaia 32%
- Rosignano S. 16%
- Castiglioncello 30%
- Vada 40%

La media nazionale del medesimo anno fu del 55% circa.

Concessione gratuita dei libri di testo agli studenti delle scuole Medie.

L'Amministrazione Comunale, in sede di compilazione del Bilancio 1973 ha previsto, con apposito stanziamento, la concessione dei libri di testo agli studenti delle Scuole Medie del nostro Comune. Successiva-

mente la Regione Toscana ha concesso al Patronato Scolastico 250 buonilibro del valore di L. 15.000 ciascuno, da concedere agli alunni bisognosi delle Scuole Medie. Il Patronato scolastico, tenuto conto dell'impegno già preso dalla Civica Amministrazione, ha ceduto al Comune i buonilibro, rendendo così possibile un intervento che, superando l'antiquata visione assistenziale nella scuola, vada decisamente verso l'affermazione del diritto allo studio per tutti, secondo il dettame costituzionale. I buoni libro saranno concessi ad un totale di 1.029 studenti di cui:

363 di prima media

369 di seconda media

297 di terza media

Già nell'anno scolastico 1972/73 il Comune aveva concesso i libri di testo gratuiti agli studenti della prima classe delle scuole medie « G. Fattori » e « D. Alighieri ».

Scuole Medie pubbliche.

La scuola Media «G. Fattori» è attualmente ubicata nell'immobile comunale posto in piazza del Risorgimento a Rosignano Solvay, adibito a sede degli uffici distaccati del Comune, Biblioteca Comunale, Sala della Cultura, Sala delle Esposizioni, Scuola Materna Comunale, oltre ad altri Uffici di rappresentanza di varie associazioni come l'A.V.I.S., l'U.I.S.P., l'E.C.A. e il Consiglio di quartiere di Rosignano Solvay-est. La scuola Media «D. Alighieri», già preesistente alla legge sulla scuola dell'obbligo fino al 14.o anno di età, è ubicata nell'edificio posto in Via E. Solvay, unitamente alla Scuola Elementare E. Solvay e alla Scuola Materna della Società Solvay. Gli studenti sono stati nel decorso anno scolastico 1972/73 complessivamente 960, di cui 429 femmine. La disponibilità di aule per entrambe le scuole medie inferiori pubbliche è, per il momento, sufficiente anche in relazione al fatto che la densità media per aula è rispettivamente di 22 per la «Fattori» e di 21 per la «D. Alighieri», contro i 23 verificatisi nel medesimo periodo nelle scuole medie di Livorno. Pur tuttavia si rende necessario provvedere ad una diversa soluzione dell'intero problema, in quanto l'Amministrazione Comunale dovrà liberare la parte occupata dalla scuola «Fattori» per destinarla agli usi previsti all'atto della costruzione

SCUOLA MEDIA «DANTE ALIGHIERI» ROSIGNANO SOLVAY

ANNO SCOLASTICO 1971-1972						ANNO SCOLASTICO 1972-1973					
CLASSE	N° SEZ.	STUDENTI			PROMOSI	CLASSE	N° SEZ.	STUDENTI			PROMOSI
		M	F	TOTALE				M	F	TOTALE	
1a	7	102	72	174	174	1a	8	96	107	203	184
2a	7	82	64	146	143	2a	7	102	70	172	150
2a	7	84	60	144	142	2a	7	76	65	141	136
TOTALE	21	268	196	464	459	TOTALE	22	274	242	516	470

SCUOLA MEDIA « GIOVANNI FATTORI » ROSIGNANO SOLVAY

ANNO SCOLASTICO 1971-1972							ANNO SCOLASTICO 1972-1973						
CLASSE	N° SEZ.	STUDENTI		TOTALE		PROMOSI	CLASSE	N° SEZ.	STUDENTI		TOTALE		PROMOSI
		M	F	ISCRITTI	SCRUTIN.				M	F	ISCRITTI	SCRUTIN.	
1a	7	77	94	171	165	141	1a	8	95	94	189	185	173
2a	6	80	70	150	146	131	2a	7	67	81	148	150	149
3a	7	71	67	138	-133	128	3a	6	71	59	130	128	123

TOTAL E	20	228	231	459	444	400	TOTAL E	21	233	234	467	463	445
----------------	----	-----	-----	-----	-----	-----	----------------	----	-----	-----	-----	-----	-----

L'istruzione media superiore

Nell'edificio che inizialmente era sede della scuola di «Avviamento professionale di tipo industriale» posto in Via della Repubblica a Rosignano Salvay, sono oggi ospitate le sedi dell'Istituto Tecnico Industriale (I.T.I.), e dell'Istituto Professionale di Stato per l'industria e l'artigianato (I.P.S.I.A.).

Queste scuole, che hanno avuto nell'anno scolastico 1972/73, una frequenza complessiva di 431 studenti, non sono le sole alle quali si sono indirizzati i giovani del nostro Comune che hanno frequentato prevalentemente anche i seguenti istituti:

- **Livorno : I.T.I.** (escluso quelli del corso dei periti industriali), Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Magistrale, Istituto Nautico, Liceo Scientifico e Liceo classico;
- **Cecina :** Istituto Magistrale parificato, Istituto Tecnico per Ragionieri, Liceo Scientifico e Liceo Classico;
- **Altre città :** Liceo Artistico ecc.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE

ANNO SCOLASTICO 1971-1972						ANNO SCOLASTICO 1972-1973					
CLASSE	N° SEZ.	STUDENTI			PROMOSSI	CLASSE	N° SEZ.	STUDENTI			PROMOSSI
		M	F	TOTAL E				M	F	TOTAL E	
1a	5	106	3	109	84	1a	4	109	3	112	80
2a	3	82	3	85	59	2a	4	98	3	101	81
3a	2	48	-	48	27	3a	2	45	-	45	32
4a	1	28	-	28	25	4a	1	31	-	31	25
5a	1	20	-	20	20	5a	1	25	-	25	21
TOTAL E	12	284	6	290	215	TOTAL E	12	308	6	314	239

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO

ANNO SCOLASTICO 1971-1972						ANNO SCOLASTICO 1972-1973					
CLASSE	N° SEZ.	STUDENTI			PROMOSSI	CLASSE	SEZ.	STUDENTI			PROMOSSI
		M	F	TOTAL E				M	F	TOTAL E	
1a	2	52	-	52	34	1a	3	52	-	52	29
2a	2	42	-	42	26	2a	2	36	-	36	29
3a	2	31	-	31	28	3a	2	29	-	29	28
TOTAL E	6	125	-	125	88	TOTALE	7	117	/	117	86

PENDOLARITÀ SCOLASTICA

Nell'anno scolastico 1973-74 è stata effettuata una rilevazione statistica allo scopo di acquisire i dati relativi alla pendolarità scolastica che si verifica nella nostra zona.

I dati rilevati sono sicuramente inferiori a quelli reali anche in considerazione che, in qualche caso, sono quelli riferiti solo al numero di abbonamenti gratuiti concessi ai nostri studenti per l'uso di mezzi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano.

I soli abbonamenti ferroviari sono così utilizzati:

— Studenti	da Rosignano	da Vada	da Castiglioncello
per Cecina	29	3	10
per Livorno	104	1	12
per Pisa	124	17	15
per Firenze	31	3	33
TOTALE	288	24	70

Complessivamente frequentano scuole ed istituti superiori, fuori del territorio del nostro Comune, i seguenti studenti:

A Cecina	N. 479
A Livorno	N. 297
A Pisa	N. 156
A Firenze	N. 67
A Volterra	N. 6
Altre città	N. 5
TOTALE ,	N. 1.010

INDAGINE SULLA PENDOLARITÀ* SCOLASTICA SCELTE DI INDIRIZZO PROFESSIONALE

SCUOLE MEDIE SUPERIORI TIPO DI SCUOLA	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%
Liceo Scientifico	117	31,35	83	20,24	200	25,77
Liceo Classico - Ginnasio	16	4,37	41	10,00	57	7,34
Istituto per Ragionieri	60	18,57	102	24,87	170	21,90
Istituto per Geometri	63	17,21	2	0,48	65	8,37
Istituto per Periti	63	17,21	3	0,73	66	8,50
Insegnanti Scuole Materne	—	—	32	7,80	32	4,12
Istituto Magistrale	3	0,81	74	18,04	77	9,92
Istituto Commerciale (Segret. Azienda)	3	0,81	55	13,41	58	7,47
Istituto Nautico	15	4,09	—	—	15	1,93
Altre Scuole e Istituti	18	4,98	18	4,43	36	4,68
TOTALE	366	100,00	410	100,00	776	100,00

Popolazione scolastica frequentante i 5 anni di scuola Media Superiore:

— FUORI COMUNE	STUDENTI N. 776 = 66,61 %
— NEL COMUNE	STUDENTI N. 389 = 33,39 %
TOTALE	N. 1.165 = 100%

Popolazione in età scolastica (1957-1958-1959) presente nel Comune frequentante e non frequentante i primi tre anni di Scuola Media Sup.

— NON FREQUENTANTE	N. 246 = 21,30%
--------------------	-----------------

— FREQUENTANTE

N. 909 = 78,70%

TOTALE N. 1.155= 100%

SEDI E FREQUENZE PRESSO ISTITUTI FUORI COMUNE

N°	ISTITUTI E SCUOLE MEDIE SUPERIORI			NUMERO DEGLI STUDENTI												
	DENOMINAZIONE	TIPO	UBICAZIONE	1		2		3		4		5		TOTAL E		TOTAL E
				M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M+F
1	Ist. Magistrale "S. Cuore"	P	Cecina	-	10	-	11	-	4	-	8	-	-	-	33	33
2	Scuola Magistrale "S. Cuore,,	P	»	-	9	-	9	-	14	-	-	-	-	-	32	32
3	Ist. Commerciale "Colombo»,	S	»	1	10	1	21	-	15	-	-	-	-	2	46	48
4	Ist. Tecn.Commerc. "Cattaneo,,	S	»	12	20	8	13	10	13	12	10	8	21	51	87	138
5	Liceo Scientifico "E. Fermi,,	S	»	28	16	17	14	30	17	24	18	15	12	114	77	191
6	Liceo Classico-Ginnasio	S	»	3	9	2	7	2	6	2	3	1	2	10	27	37
			TOTAL E	44	74	28	75	42	79	38	39	25	35	177	302	479
7	Ist. Magistrale "Palli,,	S	Livorno	-	4	-	10	3	13	-	4	-	-	3	31	34
8	Ist. Magistrale "Paradisino,,	P	»								10	-	-	-	10	10
9	Ist. Tecn. per Geometri	S	»	10	1	12	-	13	-	15	-	13	1	63	2	65
10	Liceo Scientifico "Enriques,,	S	»	1								-	1	1	1	2
11	Liceo Scientifico	S	»	2	-	-	1	-	4	-	-	-	-	2	5	7
12	Liceo Classico-Ginnasio	S	»	1	5	1	1	-	2	1	4	2	2	6	14	20
13	Ist. Tecn. Commerciale "Vespucci,,	S	»	4	4	1	7	3	1	3	3	6	-	17	15	32
14	Ist. Commerciale "Colombo,,	S	»	-	2	-	3	-	-	1	4	-	-	1	9	10
15	I.T.I.	S	»	11	-	4	-	26	3	14	-	8	-	63	3	66
16	Ist. Tecnico Nautico	S	»	3	-	2	-	2	-	6	-	2	-	15	-	15
17	Ist. Tecn. Femminile	P	»	-	1	-	2	-	6	-	4	-	2	-	15	15
18	I.P.S.I.A.	S	»	1	-	2	-	1	-	3	-	-	-	7	-	7
19	Ist. Tecn. Linguistico "Maddalena,,	P	»						1	-	1	-	-	-	2	2
20	Ist. Musicale "Mascagni,,	S	»									5	1	5	1	6
21	Ist. "A.Tevene',,,	P	»	-	-	1	-	2	-	3	-	-	-	6	-	6
			TOTAL E	34	17	73	24	50	30	46	30	36	7	189	108	297
22	Istituto d'Arte	S	Volterra	-	3	-	2	-	1	-	-	-	-	-	6	6

23	Liceo Artistico	S	Lucca	-	—	-	2							—	2	2
24	Istituto Tecnico Agrario	S	Pescia	-	-	-	-	1						1	-	1
25	Istituto diversi	-	—								-	1	1	1	1	2

P= PRIVATA S = STATALE

ANALISI COMPARATIVA SULLA FREQUENZA DELLA MEDIA SUPERIORE ANNO SCOLASTICO 1973 -'74

SEDE DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE (CLASSI III-II-I)	STUDENTI FREQUENTANTI SCUOLE MEDIE SUPERIORI NATI NEGLI ANNI:									TOTALE GENERALE		
	1957			1958			1959					
	M	F	TOTALE	M	F	TOTALE	M	F	TOTALE	M	F	MF
ROSIGNANO SOLVAY I.T.I.	59	—	59	89	3	92	109	3	112	257	6	263
ROSIGNANO SOLVAY I.P.S.I.A.	32	—	32	42	—	42	52	—	52	126	—	126
TOTALE	91	—	91	131	3	134	161	3	164	383	6	389
CECINA	42	79	121	28	75	103	44	74	118	114	228	342
LIVORNO	50	30	80	23	24	47	34	17	51	107	71	178
TOTALE	92	109	201	51	39	150	78	91	169	221	299	520
TOTALE GENERALE	183	109	292	182	102	284	239	94	333	604	305	909

LETTURA NEL COMUNE

Nella pagina seguente sono riportati i risultati di una indagine campione, effettuata nel 1973 in un centro urbano di oltre 1.500 abitanti, sulla lettura di quotidiani, riviste ecc.

L'indagine stessa è stata svolta nel mese di maggio che viene giudicato come il mese mediamente più indicativo di vendita.

QUOTIDIANI	COPIE VENDUTE NEL MESE	PERCENTUALI	
		PER GIORNALE	PER ABITANTE
Il Telegrafo	170	12,34 %	11,33 7o
La Nazione	140	10,07 %	9,33 %
Il Corriere della Sera	30	2,17 %	2,00 7e
Paese Sera	10	0,73 %	0,67 %
Il Messaggero	10	0,73 7,	0,67 7o
Il Giorno	10	0,73 %	0,67 %
Il Tempo	10	0,73 %	0,67 %
TOTALE	380	27,50 %	25,34%
Quotidiani Politici	700	50,75 %	46,66 7o
Quotidiani Sportivi	300	21,75 %	20,00 7o
TOTALE GENERALE	1380	100,00%	92,007o

SETTIMANALI	COPIE VENDUTE	PERCENTUALI	
		PER RIVISTA	PER ABITANTE
Fotoromanzi	300	34,88%	20,00%
Rotocalchi	285	33,147%	19,00 %
Fumetti per ragazzi	100	11,63 %	6,68 %
per adulti	80	9,30 %	5,33 %
Fascicoli enciclopedici	80	9,30 %	5,33 %
TOTALE	845	98,25 %	56,34 %
Riviste Politiche	15	1,75 %	1,00 7o
Riviste Sportive	-	-	-
TOTALE GENERALE	860	100,00 %	57,34 7o

Biblioteche

La biblioteca Comunale, entrata in funzione nei primi mesi del 1960, disponeva inizialmente di 290 volumi per ragazzi e di circa 600 volumi per adulti. Già a metà del mese di luglio dello stesso anno i libri della sezione per adulti erano raddoppiati. Nell'istituire la Biblioteca l'Amministrazione Comunale cercò, nei limiti del possibile, di disporre di opere che abbracciassero tutti i vasti settori della vita culturale e ricreativa. In esse si trovano infatti le opere che interessano sia lo studente, che l'insegnante, l'operaio e la casalinga. Inoltre per soddisfare le diverse esigenze la Biblioteca si andò arricchendo di aggiornate riviste di carattere culturale, scientifico, letterario, pedagogico, politico, ricreativo. A fianco dell'attività della Biblioteca, sorte il Circolo della Cultura, che ebbe, fin dall'inizio una densa attività, basata per la maggior parte su dibattiti e conferenze che trattavano argomenti diversi ma di alto livello culturale e di interesse generale. Parallelamente sorse il Circolo del Cinema, sotto il patrocinio e l'incoraggiamento del Comune, e, già nel maggio nel 1960 esso contava oltre 130 iscritti.

Patrimonio librario della Biblioteca Comunale.

Nel corso degli anni, la Civica Amministrazione ha notevolmente potenziato il patrimonio librario acquistando il seguente numero di libri:

PATRIMONIO LIBRARIO

(Adulti)

nel 1961	n. 728 volumi
nel 1962	n. 560 volumi
nel 1963	n. 400 volumi
nel 1964	n. 434 volumi
nel 1965	n. 245 volumi
nel 1966	n. 721 volumi
nel 1967	n. 738 volumi
nel 1968	n. 652 volumi
nel 1969	n. 330 volumi
nel 1970	n. 542 volumi
nel 1971	n. 483 volumi

per un totale complessivo di n. 5.833 volumi

che aggiunti a quelli esistenti al 31-12-60, portano il patrimonio librario per gli adulti al 31-12-71 a 7.160 volumi.

VOLUMI IN PRESTITO A DOMICILIO

ANNI	ADULTI	RAGAZZI	TOTALE
1965	2686	2059	4745
1966	2218	2110	4328
1967	2305	1867	4172
1968	2672	2168	4840
1969	2729	2329	5058
1970	3411	1692	5103
1971	4145	2155	6300
TOTALI	20166	14380	34546

INCIDENZA DEI PRESTITI NELLE VARIE CATEGORIE SOCIALI

CATEGORIE SOCIALI	ANNI DI RIFERIMENTO							TOTALE	%
	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971		
STUDENTI MASCHI	1019	733	686	762	582	783	827	5392	64,30
FEMMINE	683	529	722	873	1045	1670	2052	7574	
OPERAI	300	335	264	299	331	236	322	2087	10,35
IMPIEGATI E PROFESS.	361	297	361	448	461	449	397	2774	13,75
CASALINGHE	323	324	272	290	310	273	547	2339	11,60
TOTALE	2686	2218	2305	2672	2729	3411	4145	20166	100,0

PATRIMONIO LIBRARIO PER RAGAZZI

Per la sezione ragazzi che contava alla fine del 1963 n. 786 volumi, sono stati effettuati, sempre con le limitate possibilità di bilancio, acquisti tendenti a soddisfare le esigenze prospettate dagli stessi lettori per ricerche e studi su argomenti di carattere storico, geografico, scientifico. Il numero dei volumi acquistati negli ultimi otto anni è il seguente:

nel 1964	n. 45 volumi
nel 1965	n. 37 volumi
nel 1966	n. 94 volumi
nel 1967	n. 72 volumi
nel 1968	n. 126 volumi
nel 1969	n. 130 volumi
nel 1970	n. 80 volumi
nel 1971	n. <u>135</u> volumi

Per un totale di n. 719 volumi

Frequenze

L'influenza esercitata dalla Biblioteca Comunale, in quanto tale, è veramente notevole non solo a Rosignano Solvay, ma in tutto il territorio comunale, come dimostrano i dati statistici che vengono di seguito riportati. Si tratta di un'opera di animazione e di stimolo culturale che si esercita in maniera sempre più larga nei confronti delle categorie sociali più disparate, (dai ragazzi delle scuole elementari e medie, agli studenti delle scuole superiori e dell'Università, agli operai, impiegati, casalinghe). Il materiale librario, selezionato e aggiornato, offre a tutti le più ampie possibilità di ricerca e di studio, di informazione e di aggiornamento.

Prestiti a domicilio.

La nostra Biblioteca è biblioteca di consultazione e di prestito. Vi si recano ogni giorno decine e decine di persone per studiare e ricercare sul posto e per prendere i libri in prestito da leggere poi a domicilio. Basti pensare che negli ultimi sei anni, per i quali esistono dati precisi, il numero sia delle letture in sede che dei prestiti a domicilio è andato sensibilmente aumentando.

Consultazioni e letture in sede

Di non minor rilievo è l'incidenza delle consultazioni e letture effettuate in sede. Si può dire, a questo proposito, che gran parte dell'influenza esercitata dalla Biblioteca si manifesta nella costante giornaliera presenza di un numero notevole di persone intente alla lettura e allo studio. Maggiore è a questo proposito la presenza dei ragazzi e degli studenti i quali hanno necessità per ragioni di studio di compiere ricerche su determinati argomenti o di prepararsi per sostenere degli esami. La Biblioteca è poi presa letteralmente d'assalto da giovani

insegnanti che si preparano ai Concorsi. In tale periodo tutto il materiale librario è in movimento e si rivela sempre insufficiente. Di minore rilievo è la lettura in sede per le altre categorie sociali, operai, casalinghe e impiegati.

MESI	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
Gennaio	23,0	18,7	15,6	16,9	21,2	19,4	22,7
Febbraio	18,5	18,5	18,9	18,4	21,2	17,5	24,8
Marzo	18,4	16,8	17,7	18,6	19,5	18,5	22,2
Aprile	17,6	15,6	14,2	17,5	15,2	19,9	23,0
Maggio	15,6	14,4	17,2	16,8	15,4	17,1	24,9
Giugno	18,6	21,4	15,5	20,4	20,0	17,0	24,4
Luglio	17,6	25,0	15,5	20,7	21,0	18,8	17,6
Agosto	19,1	13,8	24,6	22,9	17,8	14,0	17,1
Settembre	14,0	12,5	15,2	18,7	16,2	17,7	18,2
Ottobre	13,4	13,5	14,5	12,3	16,3	20,6	20,2
Novembre	11,7	13,5	17,2	18,5	14,3	19,8	22,5
Dicembre	14,0	12,3	14,6	18,2	17,0	15,9	18,9
Media annuale	16,7	16,79	16,72	18,33	17,92	18,85	21,37

LETTURE IN SEDE (ragazzi e adulti)

ANNI	ADULTI	RAGAZZI	TOTALE
1965	3300	4008	7308
1966	2985	4230	7215
1967	3045	3160	6205
1968	3309	4220	7529
1969	3646	4630	8276
1970	4901	4310	9111
1971	5740	4520	10260
TOTALI	26826	29078	55904

LETTURE IN SEDE PER CATEGORIE SOCIALI "ADULTI"

CATEGORIE SOCIALI	ANNI DI RIFERIMENTO							TOTALE	%
	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971		
STUDENTI MASCHI	1925	1570	1490	1520	1410	1450	1584	10949	40,81
FEMMINE	1245	1280	1425	1676	2090	3200	4017	14933	55,67
OPERAI	50	55	50	45	58	64	56	378	1,41
IMPIEGATI E PROFESS.	65	68	65	58	70	65	58	449	1,67
CASALINGHE	15	12	15	10	18	22	25	117	0,44
TOTALE	3300	2985	3045	3309	3646	4801	5-740	26826	100

LA SEDE DISTACCATA DI VADA

Il 22/6/1965 iniziò la sua attività, in un piccolo locale preso in affitto, la sede distaccata di Vada. Il patrimonio iniziale librario era abbastanza modesto, (N. 217 volumi per adulti e 104 per ragazzi), tuttavia già sufficiente per iniziare l'opera di animazione culturale in una zona particolarmente interessante dal punto di vista socio-economico per le sue componenti operaie e contadine, e caratterizzata da una forte e appassionante partecipazione alla vita politica. Dal 1965 al 1968, l'incremento del patrimonio librario risulta dai seguenti dati:

Volumi per Patri. Libr.	ACQUISTI EFFETTUATI	Patrimonio Librario
al 31-12-'64	1965-1966-1967-1968	al 31-12-'68
ADULTI 277	65 - 206 - 28 - 155	731
RAGAZZI 467	14 - 63 - 42 - 63	649
TOTALE 744	79 - 269 - 70 - 218	1.380

LETTURE IN SEDE PER CATEGORIE SOCIALI - VADA

CATEGORIE SOCIALI	ANNI DI RIFERIMENTO							TOTALE	%
	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971		
RAGAZZI	311	398	4M	306	463	294	142	2-343	34,81
STUDENTI MASCHI	183	144	128	130	106	74	26	791	11,75
FEMMINE	169	146	149	234	325	247	199	1469	21,82
OPERAI	288	302	255	150	81	59	38	1173	17,43
IMPIEGATI E PROFESS.	158	122	82	95	71	62	26	616	9,15
CASALINGHE	92	77	67	39	26	22	16	339	5,04
TOTALE	1201	1189	1110	954	1072	758	447	6731	100,0

PRESTITI A DOMICILIO PER CATEGORIE SOCIALI - VADA

CATEGORIE SOCIALI	DAL1965 AL1971	%
STUDENTI MASCHI	791	51,50
FEMMINE	1469	
OPERAI	1173	26,73
IMPIEGATI E PROFESSIONISTI	616	14,04
CASALINGHE	339	7,73
TOTALE	4388	100,0

BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ' POPOLARE (Teatro Solvay - Rosignano Solvay)

L'Università popolare di Rosignano Solvay, sorta nei primi giorni successivi alla liberazione, ebbe nei primi anni del dopoguerra, ricollegandosi alle tradizioni di promozione di una «cultura popolare» tipiche del movimento socialista del periodo pre-fascista, un posto determinante per la vita culturale della zona. Essa ha svolto e svolge un'attività di ampio respiro che investe molteplici settori: il teatro, l'educazione musicale, l'educazione artistica, i viaggi ecc. Il poter disporre di ampi locali e del teatro, tutti di proprietà della Società

Solvay, se da un lato costituì e costituisce un notevole elemento positivo, dall'altro lato ha condizionato e limitato in misura considerevole lo svolgimento di una linea politica culturale più aperta e progressiva.

BIBLIOTECA POPOLARE «G. CARDUCCI» di Rosignano Marittimo.

Si tratta di una vecchia biblioteca «Magistrale e popolare», esistente fin dal periodo pre-fascista presso le scuole elementari di Rosignano Marittimo. Collocata in due vecchi armadi e relegata in un corridoio, essa ha servito, fino a due anni fa, alle esigenze degli insegnanti della zona, che accedevano al prestito per esigenze di studio e per l'aggiornamento del piano professionale. Trasferita in un'ampia sala al piano terreno delle scuole, dotata di scaffalature moderne, collegata al Centro Sociale di Educazione permanente del Capoluogo, ha assunto dal 1969 le caratteristiche di una biblioteca pubblica al servizio di una comunità come Rosignano Marittimo, priva da sempre di attrezzature e istituzioni culturali.

MUSEO COMUNALE DI ROSIGNANO MARITTIMO

Il Museo Civico di Rosignano Marittimo, sorto in un'unica sala del Castello Mediceo intorno al 1955, si è andato man mano sviluppando ed arricchendo di reperti etruschi e romani.

E' giusto dire che tale sviluppo si è avuto soprattutto sotto la spinta di un gruppo di appassionati, che con notevole spirito di sacrificio, hanno collaborato con l'Amministrazione Comunale.

Prima della chiusura per ristrutturazione, il Museo Civico si componeva di otto sale ospitanti reperti archeologici e storici rinvenuti nel territorio del nostro Comune. Gli oggetti, esposti in vetrine a muro o a bandiera, sono in particolare corredi funebri rinvenuti in tombe del periodo etrusco, vasi ed anfore del periodo romano. Esiste, inoltre, una raccolta di monete del periodo compreso tra il III secolo a. C. ed il V secolo d. C.; mentre in una delle sale sono state ricostruite alcune tombe rinvenute durante lo scavo di una necropoli di epoca tardo-romana (I-II-V secolo d. C.).

Nella parte storica, oltre all'archivio dove sono raccolti documenti e libri del Comune che risalgono fino al 1450, trova collocazione la biblioteca dell'avv. Pietro Gori, famoso «vate libertario».

Il museo Civico, che per motivi vari era rimasto chiuso al pubblico per circa 4 anni, è stato riaperto, dopo alcuni urgenti lavori di riparazione, nella primavera del 1970.

Sebbene le ore consentite per l'accesso fossero soltanto sei alla settimana, i visitatori sono stati subito numerosi; basti pensare che, nel solo periodo estivo, le presenze hanno oltrepassato le 750 unità, con una larga rappresentanza di turisti italiani e stranieri, tanto che l'assessorato competente, onde poter soddisfare adeguatamente le richieste, si è trovato nella necessità di portare a due il numero dei custodi.

Conseguentemente si è provveduto a studiare un piano organico per la ristrutturazione definitiva, prevedendo di collegare al Museo anche altre attività culturali. Una volta individuata la linea precisa da seguire, si è provveduto a far sgombrare tutto l'edificio, che un tempo ospitava la Sede Comunale, assegnando alle famiglie che vi abitavano altri alloggi e nel contempo, nei limiti degli stanziamenti previsti dal bilancio, si è dato inizio ai lavori. Sono stati rifatti una parte dei pavimenti, dei solai, ed un nuovo impianto luce, maggiormente rispondente alle esigenze di un Museo, ma soprattutto si è provveduto a riportare le strutture murarie alla loro primitiva collocazione, poiché, con il passare degli anni, le stesse avevano subito profonde trasformazioni.

SANITA'

PRESIDIO SANITARIO DI ROSIGNANO SOLVAY Realtà attuale e prospettive.

Fino a pochi anni fa solo un ristretto numero dei cittadini di Rosignano poteva usufruire di prestazioni specialistiche ed ospedaliere di livello, a mezzo delle strutture dell'Ospedale Aziendale –Solvay, mentre la stragrande maggioranza era costretta a rivolgersi fuori del territorio comunale per qualsiasi tipo di prestazioni mediche non generiche. Questa situazione, da modificare nell'interesse della collettività, è stata la ragione essenziale per il processo di pubblicizzazione dell'ospedale «Solvay», avviata fra mille difficoltà soprattutto di ordine burocratico, ma portata a termine per la ferma determinazione dell'Amministrazione ospedaliera di Livorno e dell'Amministrazione Comunale di Rosignano Marittimo. L'inaugurazione del nuovo presidio sanitario dipendente dagli «Spedali Riuniti» di Livorno, avvenuta l'11 marzo 1972, segna una data importante

che crea le premesse per un più vasto processo di trasformazione della medicina pubblica, e che abbia come obiettivo non solo quello di garantire prestazioni curative e riabilitative, ma soprattutto quello di creare servizi di prevenzione, i quali dovrebbero eliminare o ridurre fortemente le cause che stanno all'origine di molte malattie.

In questo quadro è stata data grande importanza alle attività poliambulatoriali, e sono stati creati nuovi servizi dotandoli di moderne attrezzature. Per affrontare, qualsiasi tipo di intervento chirurgico con la massima garanzia, la sala operatoria è stata attrezzata di strumenti modernissimi e dotata di un impianto per la centralizzazione dei gas medicali. Il servizio di anestesia e di rianimazione di sette letti, tre dei quali dotati di apparecchiature per monitoraggio. Gli ambulatori sono in grado di garantire prestazioni cardiologiche, neuropsichiatriche, pediatriche, oculistiche, urologiche, otoiatriche, odontoiatriche, ortopediche, e medicochirurgiche in generale. Il Presidio Sanitario dispone inoltre, per l'attività fisioterapica, di 3 apparecchi per marconi-terapia, uno per radar-terapia, uno per gli ultra suoni, otto forni alla «Bier», quattro posti per aerosol-terapia e uno per inalazioni termali a vapore. Il servizio radiologico è dotato di nuove apparecchiature diagnostiche ed il laboratorio di analisi è oggi nelle condizioni di soddisfare ogni richiesta di Pronto Soccorso sempre a disposizione dei cittadini nell'arco delle 24 ore che costituisce una grossa garanzia per la popolazione. Si tratta di un complesso, quindi capace di fornire pressoché tutte le prestazioni di prima istanza con alle spalle le strutture degli «Spedali Riuniti» di Livorno che garantiscono ogni servizio specialistico.

SEZIONE DISPENSARIALE DI IGIENE SOCIALE

Oltre alla struttura sanitaria rappresentata dal «Presidio Sanitario» di Rosignano, vi è, nel Comune, il Dispensario Antitubercolare, che è una dipendenza del Consorzio Antitubercolare Provinciale di Livorno. Questa Sezione Dispensariale di Igiene Sociale è l'Organo tecnico-esecutivo che opera a livello comprensoriale effettuando depistages di massa, per prevenire e curare tutte le forme delle malattie che si verificano nell'apparato respiratorio. Il Servizio è assicurato alla cittadinanza per l'intero arco della settimana da un medico-direttore, da due assistenti sanitarie visitatrici coadiuvate da un custode inserviente. La Sede, posta in Rosignano Solvay, Via della Repubblica angolo Via Giusti, è dotata di locali funzionali formati da una grande sala di aspetto, da una sala di inchiesta e conservazione degli atti, dalla sala di radiologia, con annesso locale per gli sviluppi delle lastre e dalla sala visita del direttore. Oltre alle attrezzature già esistenti (apparecchio radiografico e apparecchio radioscopico), la Sezione Dispensariale disporrà tra breve anche di un nuovo apparecchio fisso di schermografia diagnostica che consentirà la rapida esecuzione delle radiografie e il loro immediato sviluppo in un numero illimitato e con un risultato tecnico altamente qualificato. Mediamente le visite annue eseguite dalla nostra Sezione Dispensariale sono oltre 5.000 e le prestazioni sono prevalentemente rivolte verso le collettività e gruppi sociali. Nel 1973, al termine dell'anno scolastico, di concerto con le Autorità Scolastiche, e nel quadro della medicina scolastica, risultavano sottoposti a indagine tubercolinica oltre 300 studenti frequentanti la terza classe delle scuole medie «G. Fattori» e «D. Alighieri». Il Dispensario Centrale di Igiene Sociale di Livorno dispone inoltre di «attrezzature mobili» che utilizza per l'effettuazione di indagini sanitarie di massa.

Infatti anche in epoche passate il pullman dotato dei necessari strumenti radiografici ha eseguito visite schermografiche ai dipendenti di quella Società all'interno degli Stabilimenti Solvay. In altre occasioni tale attrezzatura è stata portata nei centri urbani per essere messa a disposizione di tutti i cittadini che intendevano sottoporsi agli accertamenti sanitari dell'apparato respiratorio. In questi casi le risposte degli accertamenti sono state inviate, in forma del tutto riservata, agli interessati.

Gli esami schermografici danno comunque dati interessanti non tanto quando vengono eseguiti esclusivamente sulla popolazione scolastica, quanto sulle comunità lavorative e sulla popolazione anziana. Inoltre sarebbe opportuno che il Centro Schermografico venisse attrezzato anche per l'esecuzione delle mammografie. Se saranno poi realizzate le condizioni per svolgere compiti non solo di Tisiologia, bensì di pneumologia, il servizio darà maggiori e migliori risultati allo stato attuale molte delle esigenze avvertite dalla popolazione attiva non possono essere soddisfatte. Occorre infatti, combattere l'eccessiva spedalizzazione e creare un centro diagnostico di secondo livello che possa studiare i pazienti attraverso una serie di esami ambulatoriali anziché, come avviene oggi mediante spedalizzazione. Altra necessità vivamente avvertita è l'istituzione di esami broncologici. Anche se le realizzazioni avverranno in modo graduale, i risultati non potranno mancare. Il servizio schermografico, perché dia risultati concreti, deve tendere alla ricerca del presunto sano. Per ottenere questo si rende indispensabile che il lavoro sia eseguito in ore diverse da quelle lavorative e, preferibilmente, in quelle serali. Il

Consorzio Antitubercolare, oltre che ad operare nel campo delle malattie tubercolari, dovrebbe addivenire, per quanto possibile, ad una diagnosi precoce, utilizzando i mezzi a disposizione e basandosi essenzialmente sull'indagine schermografica e sugli esami di laboratorio. Il problema della tubercolosi è ancora preoccupante e richiede controlli continui. E' opportuno, inoltre, che gli esami tubercolinici si svolgano selettivamente, mediante un criterio d'età. Occorre quindi procedere alla ricerca attiva di portatori di forme latenti, ricerca da eseguire o con indagini schermografiche o tubercoliniche. Occorre poi procedere alla vaccinazione selettiva con vaccino B.G.C.

CENTRO LOTTA CONTRO I TUMORI

Il centro per la lotta contro i tumori nella sfera genitale femminile ha Iniziato la sua attività il 1° febbraio 1971. L'iniziativa trovò immediatamente largo consenso della cittadinanza, che ha dimostrato di apprezzare ogni intervento a carattere preventivo, ed è aspirazione comune quella di poter usufruire del completo servizio di medicina preventiva sociale. Già nel primo anno di attività erano stati esaminati 3.800 soggetti, ed i proficui risultati dei relativi accertamenti si possono anche desumere dalla seguente tabella:

Anno 1972 donne visitate 1.535

Classe	Soggetti	Esito
1a.	458	Assoluta assenza di qualsiasi atipia.
2a.	1.048	Qualche atipia cellulare non maligna.
3a.	24	Sospetta ma non sicura malignità.
4a.	5	Presenza di malignità.

Il centro ANTI-TUMORI è ubicato in Rosignano Solvay, Via Aurelia n. 605, e dispone di quattro vani adibiti rispettivamente a 1) sala di attesa, 2) spogliatoio, due sale ambulatoriali, e servizi. Inizialmente l'Amministrazione Comunale aveva rivolto l'invito di presentarsi al Centro alle donne in età superiore ai 30 anni per essere sottoposte al test di Papanicolaun. E' evidente però che l'invito era rivolto, più in generale, a tutte le donne in età feconda, che ancora oggi non seguono questa pratica di sottoporsi ad una visita di controllo per lo meno una volta all'anno. Il servizio relativo ai prelievi viene effettuato due volte alla settimana.

MEDICINA DEL LAVORO

Già negli scorsi anni sono state attuate Iniziative nel campo della medicina e la igiene del lavoro che sono, peraltro costituite in interventi e controlli effettuati nella maggiore industria del Comune. La istituzione di un vero e proprio servizio di medicina del lavoro dovrà svolgersi con l'opera di due équipes che opereranno in settori diversi sotto la direzione tecnica dell'Ufficio Sanitario Comunale. Il primo settore di lavoro sarà quello relativo agli accertamenti clinici e funzionali sui lavoratori; i dati conclusivi di questi accertamenti verranno poi riportati sui libretti di rischio in possesso dei lavoratori e sulle apposite schede sanitarie. Il secondo settore di lavoro, sarà quello relativo al controllo degli ambienti degli opifici. Tale settore opererà in collaborazione dell'Ufficio Sanitario Comunale, del Reparto Chimico e del Laboratorio di Igiene e Profilassi di Livorno. Inizialmente le Indagini saranno circoscritte ai reparti, o settori di industrie, ove si verificano situazioni di maggior pericolo e rischio, per poi estendere gradualmente questo servizio di medicina sociale in ogni luogo di lavoro.

CONDOTTE MEDICHE, OSTETRICHE E AMBULATORI PRIVATI:

Nell'intero territorio comunale, ripartito in sei condotte mediche, oltre ai medici del Presidio Sanitario di Rosignano, prestano la loro opera altri 13 medici liberi-professionisti di Rosignano Marittimo, Rosignano Solvay, Vada, Castiglioncello, Castelnuovo, e Gabbro-Nibbiaia. Pertanto la assistenza medica garantita nelle varie frazioni è la seguente:

FRAZIONE	MEDICI	CITTADINI	CITTADINI per MEDICO
----------	--------	-----------	----------------------

Rosignano M.mo	2	3.076	1.538
Rosignano Solvay	9	14.241	1.582
Vada	4	4.398	1.096
Castiglioncello	3	3.666	1.222

Le ostetriche condotte comunali sono attualmente tre, mentre le ostetriche libere-professioniste sono quattro e svolgono la loro opera nei confronti delle 7.500-8.500 donne in età feconda presenti nel nostro Comune.

SERVIZIO FARMACEUTICO:

Alle due farmacie comunali presenti a Rosignano Solvay e Gabbro, si aggiungono altre cinque farmacie private complessivamente così ripartite nelle diverse zone:

Rosignano Marittimo	Via Gramsci	Farmacia privata
Rosignano Solvay	Via Cairoli	<i>Farmacia Comunale</i>
Rosignano Solvay	Via della Repubblica	Farmacia privata
Rosignano Solvay	Via Gramsci	Farmacia privata
Vada	V.le Italia	Farmacia privata
Castiglioncello	Via Aurelia	Farmacia privata
Castelnuovo	Via Trav. Livornese	Farmacia privata
Gabbro	P.zza Democrazia	<i>Farmacia Comunale</i>

Dalle suddette farmacie viene garantito il servizio farmaceutico festivo e notturno.